

XIV. Legislaturperiode

XIV legislatura

WORTPROTOKOLL  
DER LANDTAGSSITZUNG

NR. 186

---

vom 6.3.2013

Präsident  
Vizepräsidentin

dott. Maurizio Vezzali  
DDr.<sup>in</sup> Julia Unterberger

RESOCONTO INTEGRALE  
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO  
PROVINCIALE

N. 186

---

del 6/3/2013

Presidente  
Vicepresidente

# WORTPROTOKOLL DER LANDTAGSSITZUNG

NR. 186

vom 6.3.2013

## Inhaltsverzeichnis

Beschlussantrag Nr. 592/13 vom 8.2.2013, eingebracht von den Abgeordneten Klotz und Knoll, betreffend die Medizinische Hochschule (Medical School) Bozen . . . . .Seite 1

Beschlussantrag Nr. 594/13 vom 14.2.2013, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend 'ab 2015 mehr Familienförderung statt Mieterbeitrag' . . . . .Seite 10

Beschlussantrag Nr. 597/13 vom 18.2.2013, eingebracht von den Abgeordneten Heiss und Dello Sbarba, betreffend 'Strukturreform für die Stiftung Stadttheater Bozen sollte eingeleitet werden!' . . . . .Seite 17

Beschlussantrag Nr. 159/09 vom 17.9.2009, eingebracht vom Abgeordneten Urzì, betreffend die 'therapeutischen' Perücken" (Fortsetzung) . . . . .Seite 22

Beschlussantrag Nr. 419/11 vom 16.12.2011, eingebracht von der Abgeordneten Artioli, betreffend die Erneuerung der Garibaldistraße in Bozen . . . . .Seite 25

Beschlussantrag Nr. 415/11 vom 16.12.2011, eingebracht vom Abgeordneten Seppi, betreffend Beiträge und Recht auf Wohnung werden jenen Bürgern vorenthalten, die keine Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung abgegeben haben . . . . .Seite 26

Beschlussantrag Nr. 428/11 vom 19.12.2011, eingebracht von den Abgeordneten Leitner, Egger, Mair, Stocker S. und Tinkhauser, betreffend 'Mittel für Bekämpfung der Spielsucht müssen erhöht werden' . . . . .Seite 32

# RESOCONTO INTEGRALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

N. 186

del 6/3/2013

## Indice

Mozione n. 592/13 dell'8.2.2013, presentata dai consiglieri Klotz e Knoll, riguardante facoltà di medicina (Medical School) a Bolzano . . . . . pag. 1

Mozione n. 594/13 del 14.2.2013, presentata dal consigliere Pöder, riguardante 'dal 2015 maggiori incentivi alle famiglie al posto del sussidio casa' . . . . . pag. 10

Mozione n. 597/13 del 18.2.2013, presentata dai consiglieri Heiss e Dello Sbarba, riguardante 'serve una riforma strutturale della fondazione teatro comunale di Bolzano' . . . . . pag. 17

Mozione n. 159/09 del 17.9.2009, presentata dal consigliere Urzì, riguardante le parrucche 'terapeutiche'" (continuazione) . . . . . pag. 22

Mozione n. 419/11 del 16.12.2011, presentata dalla consigliera Artioli, riguardante il degrado raggiunto in via Garibaldi a Bolzano – riqualificazione . . . . . pag. 24

Mozione n. 415/11 del 16.12.2011, presentata dal consigliere Seppi, riguardante contributi e diritti per la casa negati ai cittadini non dichiaratisi al censimento etnico . . . . . pag. 26

Mozione n. 428/11 del 19.12.2011, presentata dai consiglieri Leitner, Egger, Mair, Stocker S. e Tinkhauser, riguardante 'devono essere aumentati i mezzi per la lotto alla dipendenza dal gioco d'azzardo' . . . . . pag. 32

Beschlussantrag Nr. 431/11 vom 19.12.2011, eingebracht von den Abgeordneten Mair, Egger, Leitner, Stocker S. und Tinkhauser, betreffend Stipendien – Einkommen . . . . . Seite 37

Beschlussantrag Nr. 435/11 vom 19.12.2011, eingebracht von den Abgeordneten Leitner, Mair, Stocker S. und Tinkhauser, betreffend die Vereinheitlichung des Schulkalenders. . . . .Seite 41

Beschlussantrag Nr. 429/11 vom 19.12.2011, eingebracht von den Abgeordneten Stocker S., Egger, Leitner, Mair und Tinkhauser, betreffend Parteispenden und deren Publikationspflicht . . . . . Seite 47

Beschlussantrag Nr. 442/12 vom 19.1.2012, eingebracht vom Abgeordneten Seppi, betreffend ausnahmslose Einhaltung der geltenden Bestimmungen au Bestattungsflächen, die für Angehörige anderer Glaubensgemeinschaften ausgewiesen wurden . . . . . Seite 48

Beschlussantrag Nr. 447/12 vom 26.1.2012, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Ausschreibung und Vergabe von öffentlichen Bauaufträgen unter stärkerer Berücksichtigung der Qualitätskriterien nach dem sogenannten wirtschaftlich günstigsten Angebot, dem Bestbieter-Angebot . . . . .Seite 54

Beschlussantrag Nr. 449/12 vom 14.2.2012, eingebracht von der Abgeordneten Artioli, betreffend Vereinbarung mit Trientner Gefängnissen . . Seite 57

Mozione n. 431/11 del 19.12.2011, presentata dai consiglieri Mair, Egger, Leitner, Stocker S. e Tinkhauser, riguardante borse di studio – redditi . . . . . pag. 37

Mozione n. 435/11 del 19.12.2011, presentata dai consiglieri Leitner, Mair, Stocker S. e Tinkhauser, riguardante l'unificazione del calendario scolastico . . . . . pag. 41

Mozione n. 429/11 del 19.12.2011, presentata dai consiglieri Stocker S., Egger, Leitner, Mair e Tinkhauser, riguardante donazioni ai partiti e obbligo di pubblicazione . . . . . pag. 47

Mozione n. 442/12 del 19.1.2012, presentata dal consigliere Seppi, riguardante le aree cimiteriali giustamente concesse per i fedeli di altre religioni devono sottostare alle leggi, ai regolamenti e alle normative in vigore senza eccezione alcuna . . . . . pag. 48

Mozione n. 447/12 del 26.1.2012, presentata dal consigliere Pöder, riguardante gare e assegnazione di pubblici appalti tenendo conto maggiormente dei criteri qualitativi secondo l'offerta economicamente offerente . . . . .pag. 54

Mozione n. 449/12 del 14.2.2012, presentata dalla consigliera Artioli, riguardante convenzione con i carceri di Trento . . . . .pag. 57

## Vorsitz des Präsidenten | Presidenza del presidente: dott. Maurizio Vezzali

Ore 10.03 Uhr

*Namensaufruf - appello nominale*

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del regolamento interno il processo verbale della seduta precedente è messo a disposizione delle consigliere e dei consiglieri provinciali in forma cartacea. Su di esso possono essere presentate, per iscritto, richieste di rettifica alla Presidenza entro la fine della seduta. Qualora non dovesse pervenire alcuna richiesta di rettifica, il processo verbale si intende approvato.

Copie del processo verbale sono a disposizione delle consigliere e dei consiglieri presso le collaboratrici e i collaboratori addetti alla stesura del processo verbale stesso (ultimo banco).

Per la seduta odierna si sono giustificati i consiglieri Minniti e Munter.

Nella seduta dei capigruppo di ieri sera si è deciso di modificare l'orario delle sedute, nel senso che termineranno alle ore 18.00 invece che alle ore 19.00. In più l'orario della giornata di giovedì potrebbe essere prolungato fino alle ore 19.00 quando si intravede la possibilità di concludere i lavori della sessione ed evitare così la giornata di seduta del venerdì.

Proseguiamo con l'ordine dei lavori.

**Punto 8) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 592/13 dell'8.2.2013, presentata dai consiglieri Klotz e Knoll, riguardante facoltà di medicina (Medical School) a Bolzano".**

**Punkt 8 der Tagesordnung: "Beschlussantrag Nr. 592/13 vom 8.2.2013, eingebracht von den Abgeordneten Klotz und Knoll, betreffend die Medizinische Hochschule (Medical School) Bozen".**

*Negli ultimi tempi si discute parecchio della prevista realizzazione di una facoltà di medicina a Bolzano e al riguardo sorgono sempre nuove domande.*

*Pare che i motivi per l'istituzione di una facoltà di medicina a Bolzano siano essenzialmente due: facilitare agli altoatesini l'accesso allo studio della medicina e aumentare l'attrattività di Bolzano in questo campo.*

*Ufficialmente come motivo per la creazione a Bolzano di questo tipo di formazione si cita ripetutamente la carenza di medici che, pare, rischi l'Alto Adige anche se recenti dati smentiscono questa previsione. Inoltre sarebbero troppo pochi gli altoatesini in possesso del diploma di maturità che riescono a intraprendere gli studi di medicina.*

*Prima dell'entrata in vigore delle regolamentazioni europee, gli studenti altoatesini avevano una corsa preferenziale di accesso alle università austriache. Nel frattempo però questa è sempre più limitata, anche per gli stessi austriaci intenzionati a intraprendere la carriera medica, visto che anche loro sono in concorrenza con altri potenziali studenti di altri Paesi europei, in particolare provenienti da Paesi di lingua tedesca. La situazione non cambia in Germania, Francia e in altri Paesi, e Bolzano avrebbe lo stesso problema. Creando una facoltà di medicina a Bolzano, gli altoatesini dovranno comunque affrontare questa concorrenza europea. Gli altoatesini ne usciranno vincenti solo se si riuscirà a creare i relativi presupposti con la preparazione scientifica nelle scuole superiori, affinché essi siano in grado di passare l'esame di ammissione o altri tipi di selezione. Anche a Bolzano privilegiare gli altoatesini si scontrerebbe con le normative europee. Diverso sarebbe forse se la formazione si svolgesse principalmente in lingua italiana. Ciò consentirebbe di tenere lontani da Bolzano gli studenti che non sono riusciti ad entrare in altre facoltà in lingua tedesca della Svizzera, dell'Austria e della Germania, ma non farebbe desistere gli studenti da tutta l'Italia. Inoltre non è nell'interesse dell'Alto Adige svolgere questo tipo di formazione in lingua italiana.*

*Un altro motivo per la creazione di una facoltà di medicina a Bolzano potrebbe essere l'aumento dell'attrattività dell'assistenza medica. All'ospedale di Bolzano c'è già tutta una serie di professori universitari impegnati con successo nell'insegnamento e nella ricerca, per esempio nel campo della neurologia, della medicina interna, dell'urologia, della psichiatria ecc. Alcuni fanno anche parte della clinica universitaria di Innsbruck.*

*Sinora si è parlato poco dei costi importanti che ne deriverebbero. Al distacco della facoltà di medicina dall'università di Innsbruck e alla fondazione di una università di medicina di Innsbruck si è giunti soprattutto perché la formazione medica assorbe la stragrande parte delle risorse della vecchia università. Lo studio della medicina è di gran lunga quello più costoso. I costi non sono paragonabili a quelli delle altre facoltà, come per esempio quelle di giurisprudenza, teologia o lettere.*

*Varrebbe così la pena valutare se, per risparmiare sui costi, non converrebbe collegare l'ospedale di Bolzano alla clinica universitaria di Innsbruck. Bolzano parteciperebbe in tutte le discipline all'attività didattica e alla ricerca nel quadro di una clinica universitaria comune Bolzano-Innsbruck, dividendo i costi. Ci sono numerose università dislocate in due o più città. Quale esempio citiamo le università di Erlangen-Norimberga e Halle-Wittenberg. Un'università di medicina Bolzano-Innsbruck rappresenterebbe un "progetto transfrontaliero" che potrebbe attingere a consistenti finanziamenti della comunità europea.*

*Alcune iniziative di formazione nei più svariati comparti medici potrebbero svolgersi anche nella clinica universitaria di Bolzano dell'università di medicina Bolzano-Innsbruck e una parte degli istituti di ricerca potrebbe avere sede in Alto Adige. Di conseguenza i posti per lo studio della medicina potrebbero aumentare.*

*Sinora si è anche riflettuto poco sul fatto che nel campo della medicina l'insegnamento e la ricerca vanno di pari passo e sono inscindibili. Lo studio della medicina è una formazione universitaria. Inoltre, per la parte clinica, dipende dalla cooperazione con molte altre facoltà come quelle di fisica, di chimica, di biochimica e di psicologia, per citarne solo alcune. E questa non può essere semplicemente sostituita mettendo sul treno o su un aereo un paio di professori da fuori e farli venire a Bolzano per alcune ore a tenere una lezione. Nella vita accademica i professori universitari e gli studenti lavorano a stretto contatto. Se ciò non è più possibile, c'è il rischio che la formazione dei medici decada al livello universitario più basso. A una struttura simile, senza attività di ricerca, non si potrebbe nemmeno attribuire il diritto internazionalmente riconosciuto di conferire una laurea. La reputazione dei laureati a Bolzano e della medicina in Alto Adige in generale ne risulterebbe compromessa. I nostri medici non avrebbero più l'opportunità di una carriera fuori provincia, e ciò non è auspicabile.*

*La clinica universitaria di Innsbruck gode invece di fama internazionale nell'insegnamento e nella ricerca. L'Alto Adige potrebbe approfittarne in misura maggiore se l'ospedale di Bolzano si collegasse ad essa. E non sarebbe nemmeno strano se le cattedre di una o dell'altra disciplina fossero doppie, vale a dire sia a Innsbruck sia a Bolzano. Bolzano non dovrebbe così sentirsi una sede di minore importanza. Per fare un esempio nella clinica universitaria di Ulm vi sono ben tre cattedre di psichiatria! Integrando l'ospedale di Bolzano in una università medica Bolzano-Innsbruck, la formazione specialistica a Bolzano guadagnerebbe notevolmente in attrattività con un consistente risparmio di costi. Di conseguenza non solo più altoatesini ritornerebbero in provincia dopo la loro specializzazione, ma nel complesso più medici resterebbero in Alto Adige, dove ci sarebbe una clinica universitaria in grado di offrire un programma di formazione continua più interessante, del quale potrebbero approfittare anche altri ospedali altoatesini. Alla fin fine a guadagnarci di più sarebbero i pazienti, che poi sono il fattore più importante.*

*Aumentando l'attrattività dell'attività medica in Alto Adige si potrebbe anche ovviare alla temuta carenza di medici in provincia. La creazione di una "Medical School" da sola non basta, perché una volta laureati gli studenti di medicina andranno sempre lì dove trovano le specializzazioni più interessanti e le condizioni lavorative più invitanti. Anche dopo la creazione di una "Medical School" a Bolzano gli ospedali altoatesini si troverebbero a doversi confrontare con la concorrenza europea per i migliori medici.*

*I presupposti per questa alternativa, vale a dire istituire progressivamente un numero maggiore di "insegnamenti accademici" dell'università di Innsbruck in un ospedale dell'Alto Adige, sono: primari abilitati (e in Alto Adige ce ne sono già circa 16) e attività continuative di formazione e standard clinici particolarmente alti. Tutto ciò verrebbe a costare una minima parte dei costi della prevista "Medical School" e l'Alto Adige sarebbe collegato all'università di Innsbruck, che negli anni si è conquistata una fama soprattutto in campo medico. Questi reparti gestiti in modo eccellente sono anche molto allettanti come posto di lavoro, così quindi non ci si dovrebbe più preoccupare per la carenza di medici!*

*Nell'ospedale di Bolzano vi sono già due reparti dove si svolge attività didattica: medicina interna con il prof. Christian Wiedermann e urologia con il primario Armin Pycha. Con almeno quattro reparti con un'attività didattica, l'ospedale potrebbe diventare "ospedale accademico" dell'università di medicina di Innsbruck. In questo modo, con uno sforzo organizzativo e finanziario relativamente modesto si potrebbe ottenere parecchio!*

*Per questi motivi,*

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano  
impegna*

*la Giunta provinciale a valutare attentamente questa possibilità e a darle la priorità.*

-----

*In letzter Zeit gibt es viel Diskussion über die geplante Errichtung einer eigenen Medizinischen Hochschule in Bozen, und es tauchen immer neue Fragen auf.*

*Es gibt angeblich zwei Gründe, in Bozen eine eigene Medizinische Fachschule zu errichten:*

*es Südtirolern zu ermöglichen, leichter ein Medizinstudium aufzunehmen und die Attraktivität des Medizinstandortes Bozen zu steigern.*

*Offiziell als Grund für die Errichtung einer solchen Ausbildungsstätte für Mediziner in Bozen wird immer wieder der angeblich drohende Ärztemangel in Südtirol genannt, was allerdings jüngste Zahlen widerlegen. Es heißt weiter, zu wenige Südtiroler Oberschulabgänger erhielten einen Medizin-Studienplatz.*

*Bevor entsprechende europäische Regulierungen in Kraft traten, hatten die Südtiroler Studenten an Österreichischen Hochschulen einen privilegierten Zugang. Dieser ist aber nun selbst für österreichische Medizin-Studienwillige mehr und mehr eingeschränkt, denn auch sie stehen im Wettbewerb mit anderen Studienwilligen aus europäischen, insbesondere deutschsprachigen Ländern. Das ist in Deutschland, Frankreich und anderen Ländern nicht anders, und Bozen würde vor dem gleichen Problem stehen. Wird nämlich in Bozen eine Medizinische Hochschule geschaffen, so müssen sich auch dort die Südtiroler diesem europäischen Wettbewerb stellen. Bestehen werden Südtiroler diesen aber nur, wenn es gelingt, an den Oberschulen in Südtirol mit einer entsprechenden naturwissenschaftlichen Ausbildung die Voraussetzungen für das Bestehen der Aufnahmeprüfung oder anderer Auswahlverfahren zu schaffen. Eine Privilegierung der Südtiroler würde auch in Bozen an europäischen Rechtsnormen scheitern. Anders wäre es möglicherweise, wenn man diese Ausbildung schwerpunktmäßig in italienischer Sprache durchführte. Dann könnte man zwar Studienwillige, die an anderen deutschsprachigen Universitäten in der Schweiz, Österreich und Deutschland gescheitert sind, von einer Bewerbung in Bozen abhalten, nicht aber diejenigen, welche sich aus ganz Italien bewerben. Außerdem kann es nicht im Interesse Südtirols sein, dass eine solche Ausbildung in Italienisch erfolgt.*

*Ein weiterer Grund für die Einführung einer Hochschulmedizin in Bozen könnte die Erhöhung der Attraktivität der medizinischen Versorgung sein. Das Bozner Krankenhaus hat schon jetzt eine Reihe von Universitätsprofessoren, die in Lehre und Forschung erfolgreich tätig sind, z.B. in der Neurologie, Inneren Medizin, Urologie, Psychiatrie usw. Als solche sind einige auch Mitglieder der Medizinischen Universitätsklinik von Innsbruck.*

*Kaum erwähnt wurden bisher die entstehenden hohen Kosten. Die Trennung der Medizinischen Fakultät von der Universität Innsbruck und die Gründung einer eigenen Medizinischen Universität Innsbruck erfolgten nicht zuletzt deshalb, weil die Mediziner Ausbildung den allergrößten Teil der Ressourcen der alten Universität absorbierte. Das Medizinstudium ist mit großem Abstand das teuerste Studium überhaupt. Die Kosten dafür stehen in keinem Verhältnis zu denen anderer Studiengänge, z.B. Rechtswissenschaften, Theologie oder Germanistik.*

*Daraus ergibt sich die Überlegung, ob man nicht viel billiger das Bozner Krankenhaus an die Medizinische Universitätsklinik Innsbruck anbinden sollte, und sich Bozen in allen Fächern an Lehre und Forschung einer gemeinsamen Medizinischen Universität Innsbruck-Bozen beteiligt und sich die Kosten dafür teilt. Es gibt viele Universitäten, die über zwei und mehrere Städte verteilt sind. Als Beispiele seien die Universitäten Erlangen-Nürnberg und Halle-Wittenberg genannt. Eine medizinische Universität Innsbruck-Bozen wäre ein "grenzüberschreitendes Projekt", dem ganz erhebliche Fördermittel aus der Europäischen Gemeinschaft zustehen könnten.*

Medizinische Lehrveranstaltungen könnten dann in den verschiedensten medizinischen Fächern auch am Universitätsklinikum Bozen der Medizinischen Universität Bozen-Innsbruck stattfinden, und ein Teil der Forschungsinstitute auch in Südtirol angesiedelt werden. Die Medizin-Studienplätze könnten entsprechend erhöht werden.

Bisher wenig durchdacht scheint auch die Tatsache, dass in der Medizin Lehre und Forschung untrennbar zusammengehören. Das Medizinstudium ist eine universitäre Ausbildung. Sie ist auch im klinischen Studienabschnitt auf die Kooperation mit vielen anderen Fakultäten, wie denen der Physik, der Chemie, der Biochemie und der Psychologie, um nur ein paar ganz wenige zu nennen, angewiesen. Das kann man nicht dadurch ersetzen, dass man für ein paar Stunden ein paar auswärtige Professoren in den Zug oder in das Flugzeug setzt und diese dann schnell eine Vorlesung in Bozen halten lässt. Universitätsprofessoren und Studenten arbeiten im akademischen Leben eng zusammen. Werden sie entkoppelt, besteht das Risiko, dass die Mediziner Ausbildung auf unterstes Fachhochschulniveau absinkt. Einer derartigen Konstruktion ohne Forschungsaktivitäten könnte man noch nicht einmal ein international anerkanntes Promotionsrecht zubilligen. Der Ruf der Absolventen aus Bozen und der Medizin in Südtirol insgesamt würde eher Schaden nehmen. Karrieren außerhalb von Südtirol blieben ihnen versagt, und das kann man auch nicht wollen.

Die Medizinische Universitätsklinik in Innsbruck hingegen hat in Lehre und Forschung Weltruf. Davon könnte Südtirol in noch stärkerem Maße profitieren, wenn man das Bozner Krankenhaus mit dieser verbindet. Dabei wäre es sogar nicht einmal ungewöhnlich, Lehrstühle für das eine oder andere Fach doppelt, d.h. einmal in Innsbruck und einmal in Bozen zu besetzen. Bozen bräuchte sich dann als Standort nicht benachteiligt zu fühlen. Die Universitätsklinik Ulm beispielsweise hat drei Lehrstühle für Psychiatrie!

Mit der Integration des Krankenhauses Bozen in eine Medizinische Universität Innsbruck-Bozen würde auch die Attraktivität der Facharztausbildung in Bozen in ganz erheblichem Maße bei großer Einsparung gesteigert werden, so dass nicht nur mehr Südtiroler nach ihrer Facharztausbildung wieder nach Südtirol zurückkehren, sondern mehr Ärzte insgesamt im Land bleiben würden, da eine Universitätsklinik ein noch interessanteres Weiter- und Fortbildungsprogramm anbieten kann, von dem dann auch andere Krankenhäuser Südtirols profitieren würden. Gewinner einer solchen Lösung sind die Patienten, um die es ja vordergründig gehen muss.

Auch dem befürchteten Ärztemangel könnte man in Südtirol durch eine derartige Steigerung der Attraktivität der ärztlichen Tätigkeit in Südtirol begegnen! Die Errichtung einer "Medical School" alleine reicht nicht aus, denn nach Abschluss eines Medizinstudiums werden sich die Absolventen immer dorthin begeben, wo sie die interessantesten Weiterbildungs- und attraktivsten Arbeitsbedingungen haben. Die Südtiroler Krankenhäuser stünden nämlich auch nach Errichtung einer "Medical School" in Bozen im europäischen Konkurrenzkampf um die besten Ärzte.

Voraussetzung für diese Alternative, nämlich an einem Südtiroler Krankenhaus vermehrt "Akademische Lehrabteilungen" der Universität Innsbruck einzuführen, sind habilitierte Primare, wovon es in Südtirol ca. 16 bereits gibt, kontinuierliche Fortbildungsaktivitäten und besonders hohe klinische Standards. Das alles würde nur einen Bruchteil der bisher angedachten "Medical School" kosten, und Südtirol hätte die Anbindung an die Landesuniversität, die sich besonders im medizinischen Bereich einen Namen gemacht hat. Solche exzellent geführten Abteilungen sind auch als Arbeitsplatz sehr attraktiv, so dass man sich über den Ärztemangel keine großen Sorgen machen müsste!

Am Krankenhaus Bozen gibt es bereits zwei Lehrabteilungen: die Innere Medizin mit Prof. Christian Wiedermann und die Urologie mit Primar Armin Pycha. Ab vier Lehrabteilungen würde das Krankenhaus zum "Akademischen Lehrkrankenhaus" der Medizinischen Universität Innsbruck erhoben. Man könnte auf diesem Weg mit relativ geringem organisatorischem und finanziellem Aufwand sehr viel erreichen!

Daher

verpflichtet  
der Südtiroler Landtag

die Landesregierung, diese Möglichkeit gründlich durchzudenken und ihr den Vorzug zu geben.

La parola alla consigliera Klotz per l'illustrazione della mozione.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Es geht hier um einen Beschlussantrag, der ein sehr aktuelles Thema betrifft, nämlich die Errichtung einer medizinischen Hochschule in Bozen. Wir haben diesbezüglich eine Pressekonferenz auf erweiterter Ebene veranstaltet, zu der wir hochkarätige Mediziner eingeladen haben, nicht nur den weitem bekannten Implantationschirurg und Vater aller großen Chirurgen, Professor Margreiter, sondern auch andere. Man weiß, dass das Medizinstudium weitem das kostenintensivste überhaupt ist. Alle anderen Studien sind nicht damit vergleichbar, vor allem deshalb, weil hier sehr viele Komponenten miteinbezogen werden müssen. Es geht nicht nur darum, Mediziner auszubilden, sondern es braucht begleitende Maßnahmen und Verknüpfungen mit sehr vielen anderen Fächern. Professor Margreiter hat uns geschildert, was alles damit zu verbinden ist, darunter Fächer wie Physik und Chemie, Biochemie, Psychologie usw. Es braucht auch die wissenschaftliche Begleitung und die Anbindung an Forschungszentren im medizinischen Bereich. In erster Linie geht es um die Qualität des ärztlichen Nachwuchses, weshalb sehr viele darauf verweisen, dass wir in allernächster Nähe ein Juwel haben. Seit 1674 wird der allergrößte Teil der Südtiroler Ärzte an der medizinischen Universität Innsbruck ausgebildet. Die Universität Innsbruck hat das Medizinstudium von der gesamten universitären Einrichtung abgekoppelt, gerade wegen der Kostenintensität, damit man die Mittel getrennt bekommt und somit auch getrennt verwalten kann. Der medizinische Bereich ist immer größer geworden und bedarf somit einer besonderen Ausstattung. Herr Landesrat, ich darf Ihnen erzählen, wie viele Leute zu Ärzten gehen, von denen sie wissen, dass sie Spezialisten auf ihrem Gebiet sind. Ich persönlich und mein Mann sind letzthin auch noch schnell zu Primar Frötischer nach Sterzing gegangen, um eine Generaluntersuchung zu machen, und Sie glauben nicht, wen alles wir im Sterzinger Krankenhaus getroffen haben. Leute aus Auer, Bozen, Meran gehen ins Sterzinger Krankenhaus, weil sie wissen, dass es sich um gut ausgebildete und spezialisierte Ärzte handelt. Bei dem Projekt der medizinischen Hochschule geht es ja auch um die Attraktivität der Arbeitsplätze, was Sie in Beantwortung unserer Anfrage ja gesagt haben: *"Ich stehe zum Vorhaben, weil es eine vernünftige Investition in Arbeitsplätze ist und es dem Gesundheitsstandort Südtirol und den heimischen Wirtschaftsläufen nützt."* Vor allem muss es aber den Patienten und der ärztlichen Versorgung nützen! Deshalb ist es wesentlich, dass es eine Struktur gibt, die die dauernde Anbindung an die Forschung und an die Wissenschaft hat. Professor Margreiter hat gesagt, dass es der falsche Weg sei, einige Professoren einzufliegen und einen Blockunterricht zu halten. Es braucht eine ständige Begleitung. Professor Margreiter hat aus eigener Erfahrung gesprochen und gesagt, dass alle seine exzellenten Studenten – dazu gehört auch Dr. Königsrainer – in der Ausbildungszeit auf die tägliche Begleitung angewiesen seien. Deshalb wäre das die ideale Konstellation. Wir haben die Landesuniversität in allernächster Nähe. Es gibt bereits zwei exzellent besetzte Primariate und Lehrabteilungen im Bozner Krankenhaus, und zwar in Bezug auf die innere Medizin mit Professor Wiedemann und in Bezug auf die Urologie mit Primar Armin Pycha. Das sind Zentren, die auch Studenten ausbilden. Von dort kommen aber Signale, die darauf hindeuten, dass sie dafür nicht unterstützt werden, sondern wie ganz normale Abteilungen behandelt werden. In Südtirol gibt es 18 Primariate und viele habilitierte Primare. Voraussetzung für eine solche Lehrabteilung ist ein habilitierter Primar. Wir haben die Leute in Südtirol und brauchen nicht teure Universitätsprofessoren von außen einzukaufen, die dann ja auch wieder ihre Arbeit vor Ort verrichten müssen. Wir könnten eine akademische Lehrabteilung schaffen, die nicht nur garantiert, dass die Ärzte hier ausgebildet werden. Professor Margreiter hat gesagt, dass man 150 Plätze für Südtiroler reservieren könnte. Die Zahlen, die Sie vorgelegt haben, sind inzwischen überholt, denn die Einschreibungen für 2012/2013 sind höher als letztes Jahr. Professor Margreiter hat gesagt, dass es im letzten Jahr 90 Absolventen der medizinischen Ausbildung gegeben habe. Ein Arzt, der einen qualitativen Arbeitsplatz findet, will auch zurückkehren. In diesem Bereich zählt nicht nur so sehr, dass es ein Juwel an Dreisprachigkeit wird, sondern es geht darum, dass es die Anknüpfung an das fachlich qualifizierte Juwel gibt. Das macht die Attraktivität aus! Innsbruck hat einen exzellenten Ruf, wobei man uns sagt, dass man froh wäre, wenn man in Südtirol ein Standbein haben könnte, auch wegen der Verknüpfung der Landesuniversität, und wenn Südtirol einen Teil des Geldes für diese Ausbildung zuschießen könnte. Die Südtiroler sind diesbezüglich den Österreichern gleichgestellt, wenn gleich sich auch Innsbruck an europäische Kriterien halten muss. Innsbruck hat die Südtiroler Medizinstudenten jahrzehntelang mit Privilegien bedacht. Aufgrund dessen haben wir exzellente Ärzte im Land, die soviel leisten und es bedauern, dass das von vielen Beamten in Ihrem Ressort nicht entsprechend honoriert wird. Wenn es um Fortbildungen geht, geht es fast schon erbsenzählerisch zu, anstatt dass es honoriert würde, dass die Ärzte ihre fachliche Qualifizierung verbessern wollen. Wir haben es uns nicht leicht gemacht! Das ist keine billige Polemik, sondern ein Grundanliegen. Herr Landesrat, ich ersuche Sie wirklich, sich zu überlegen, was man mit dieser akademischen Lehrabteilung machen könnte.



**KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Das ist sicher ein sehr emotional geführtes Thema, denn hier geht es um die Ausbildung der nächsten Generation an Ärzten, die dann in Südtiroler Krankenhäusern arbeiten und das Gesundheitswesen in Südtirol tragen sollen. Hier gilt es, zwei Punkte zu berücksichtigen. Zum einen ist dies sicher die Bindung an die Landesuniversität Innsbruck. Wir haben mit der Universität Innsbruck eine Ausbildungsstätte, die über Jahrhunderte hinweg auch Südtiroler Studenten ausgebildet hat, und zwar gratis. Wo gibt es so etwas sonst noch, das heißt, dass ein Staat hergeht und ohne irgendeine Beteiligung oder ohne daraus selbst einen Vorteil zu haben, die Möglichkeit bietet, Menschen auszubilden? Das ist ein Wert, den man nicht genug hochschätzen kann, und deshalb sollte man sich schon überlegen, ob man so etwas leichtfertig über Bord werfen sollte. Es geht hier nicht nur darum, dass Studienplätze zur Verfügung gestellt werden sollen. Wir wissen, dass die Universität Innsbruck in den letzten Jahren einen sehr starken Zulauf von Studenten aus Deutschland hatte, was zu großen Problemen geführt hat. Man hat daraufhin eine gewisse Anzahl an Studienplätze für einheimische Studenten reserviert, unter die auch die Südtiroler fielen. Gerade unter diesem Aspekt wäre eine finanzielle Beteiligung des Landes Südtirols an der Universität Innsbruck ein wunderbarer Weg, um die Reservierung der Plätze für Südtiroler Studenten zu rechtfertigen. Damit würde die Landesuniversität Innsbruck den Auftrag zur Ausbildung einer sprachlichen Minderheit bekommen. So etwas wäre auch auf europäischer Ebene viel leichter zu rechtfertigen.

Natürlich stellt sich auch die Frage, ob Südtirol in Zukunft genug Ärzte haben wird. Diese Frage muss man mit Ja beantworten, denn nicht nur in Österreich, sondern auch in anderen Staaten werden jährlich unzählige Medizinstudenten ausgebildet, die aber nicht mehr nach Südtirol zurückkommen. Wir müssen uns fragen, warum diese Menschen nicht nach Südtirol zurückkommen. Ein Grund, der immer wieder ins Feld geführt wird, ist jener, dass man in Südtirol nicht dieselben Möglichkeiten hat wie an Universitätskliniken in Deutschland oder Österreich. Der Weg, den Dr. Margreiter aufgezeigt hat, das heißt, dass man das Krankenhaus Bozen zu einer Lehrereinrichtung macht und dort auch Forschungsmöglichkeiten anbietet, in Kooperation mit der Landesuniversität Innsbruck, ohne eine neue Struktur aufbauen zu müssen, wäre ein Paradeweg. Die Landesregierung hat in den letzten Tagen erklärt, dass das Projekt der Medical School einstweilen auf Eis gelegt werden müsse. Hier geht es darum, den besten Weg für die Ausbildung von Jungärzten zu finden. Wir sind der Überzeugung, dass die Landesuniversität Innsbruck alle Voraussetzungen dafür bietet, wobei durch eine Beteiligung des Landes Südtirol die Kostenfrage wesentlich geringer wäre. Man sollte dieses wertvolle Gut und diesen renommierten Namen, den die Landesuniversität Innsbruck weltweit genießt, nicht über Bord werfen, nur um in Bozen eine eigene Struktur zu schaffen, die dann im Grunde genommen der Universität Florenz zugeschrieben würde. Ich ersuche wirklich darum, dieses Projekt noch einmal eingehend zu überprüfen und der Landesuniversität Innsbruck den Vorzug einzuräumen.

**HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Unsere Herangehensweise an diese Fragestellung ist eher pragmatischer Natur. Ich bin natürlich auch Mitglied der Universität Innsbruck und habe eine gewisse Sympathie und Bindung für Innsbruck. Ich nenne zwei Gründe, die uns in Bezug auf diese Form der angedachten Medical School skeptisch bis ablehnend auftreten lassen. Zum einen ist dies die Frage des akademischen Nachwuchses. Vor vier bis fünf Jahren, als die Eignungstests in Österreich eingeführt wurden, hat es einen deutlichen Knick an Südtiroler Studierenden gegeben, die sich offensichtlich demotiviert sahen und auch bei den Prüfungen serienweise über die Klinge gesprungen sind. Diese Situation hat sich in den letzten zwei Jahren sprunghaft verbessert. Die Südtiroler sind in dem großen 75-Prozent-Topf der Österreicher mit drinnen, allerdings nur jene, die eine deutsch- oder ladinischsprachigen Oberschule besucht haben. Die italienischen Oberschulen werden nicht berücksichtigt, was ein Manko ist. Die Südtiroler Hochschülerschaft hat durch ihre Kurse eine bessere Vorbereitung auf die Prüfungen ermöglicht, sodass die Anzahl der Studierenden im Bereich der Medizin nach oben gegangen ist. Die Eignungstests führen zusätzlich dazu, dass wirklich motivierte und qualifizierte Leute das Studium abschließen. Aus der Sicht ist also kein Mangel zu befürchten, Landesrat Theiner.

Ein weiterer Aspekt ist jener, dass all das, was das Land Südtirol in Sachen Universität in die Hand nimmt, sehr sehr teuer wird. Das ist sehr bedenklich. Die Freie Universität Bozen verschlingt mit ihren 3.500 Studenten – laut früheren Planungen sollten es inzwischen 5.000 sein - jährlich 47 Millionen Euro. Diese Entwicklung, fürchten wir, würde sich auch bei einer Medical School abzeichnen. Landeshauptmann Durnwalder hat dafür zwischen sechs und acht Millionen Euro ins Konto gesetzt, aber wir wissen, dass die Appetite schnell wachsen, wenn man eine solche Struktur errichtet. Allein die Claudiana zeigt, wie überteuert und überzahlt die dort unterrichtenden Professoren arbeiten. Das ist aus unserer Sicht ein Faktor, der sehr bedenklich stimmt.

Wie gesagt, unsere Skepsis gegenüber einer Medical School ist vor allem pragmatischen Ursprungs. Der Vorschlag der Kollegen der Süd-Tiroler Freiheit nach der Errichtung einer Lehrabteilung wäre interessant, wobei wir die privilegierte Stellung Innsbruck durchaus als fragwürdig ansehen. Wir könnten uns vorstellen, dass eine solche Lehrabteilung aus der Euregio-Kooperation heraus erwachsen könnte. In Italien gibt es eine medizinische Tradition, die komplementär ergänzend und mitunter besser ist als jene in Österreich, beispielsweise im Bereich der Kardiologie und anderer Disziplinen.

Wir stimmen dem Beschlussantrag zu und fordern zu einer bessern Ausbildungsqualität und Kostendisziplin auf.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Auch wir unterstützen selbstverständlich diesen Beschlussantrag. Wir wundern uns über die bisherige Vorgehensweise und Geheimniskrämerei in dieser Geschichte. Der Südtiroler Freundeskreis der Universität Innsbruck hat Ressortdirektor Zerzer einen Brief geschrieben mit einem Fragekatalog, der bis heute scheinbar unbeantwortet geblieben ist. Ich möchte noch etwas hinzufügen, was viele vielleicht nicht wissen. Luxemburg hat dieselben Bedingungen wie Südtirol an der Universität Innsbruck, das heißt die Luxemburger werden gleich behandelt wie die Südtiroler. Das kleine Österreich schaut also auf seine ehemaligen Staatsangehörigen und behandelt sie in vorzüglicher Art und Weise. Das ist großartig!

Aus meiner Sicht geht es hier wieder einmal um ein Prestige-Projekt. Die Südtiroler Landesregierung glaubt, Strukturen schaffen zu müssen, um im internationalen Wettbewerb – heute würde man „bei den global players“ sagen - mithalten zu können, aber diese Schuhe sind für uns viel zu groß. Ich verstehe auch nicht, warum man die Angebote der Universität Innsbruck nicht besser nützt und sich nicht an den Kosten für Ausbildungsplätze beteiligt. Diejenigen, die die Aufnahmeprüfung schaffen, müssen ja nicht zahlen, aber man könnte zusätzliche Plätze schaffen, für die das Land dann auch eventuell zahlen könnte. 10.000 Euro pro Arzt für 100 zusätzliche Ärzte wären 10 Millionen Euro. Im Vergleich zu anderen Ausgaben, die das Land tätigt, sind das Peanuts! Wir haben jetzt eine Ausrichtung in Richtung Florenz anstatt Richtung Innsbruck. Wenn wir die Claudiana betrachten, wo das alles angesiedelt werden soll, dann wissen wir, welche Rolle die deutsche Sprache spielen wird. Es muss ja dauernd darum gekämpft werden, dass der Unterricht noch ausreichend in Deutsch erfolgt. Warum engagiert sich das Land nicht für eine ordentliche Vorbereitung der Maturanten auf den Aufnahmetest? Wir haben immer wieder gesagt, dass wir in den Oberschulen ansetzen müssen, das heißt, dass bestimmte Fächer wie Physik, Biochemie, Chemie usw. dort auch gelehrt werden müssen, damit die jungen SüdtirolerInnen dazu befähigt sind, die Prüfungen zu schaffen. Mit dem Zahlenspiel, das hier gemacht worden ist, hat man die Leute mehr verwirrt als aufgeklärt.

Wir haben uns mit mehreren Anfragen bemüht, Klarheit in Bezug auf das Phantom "Medical School" zu erhalten. Die letzte diesbezügliche Anfrage meiner Kollegin Ulli Mair stammt vom 6. Februar, und wir warten gespannt auf die Antwort. Auf jeden Fall geht dieser Beschlussantrag in die richtige Richtung, weshalb wir ihn selbstverständlich unterstützen.

**HOCHGRUBER KUENZER (SVP):** Das ist nicht mein Gebiet, aber nachdem auch Familienangehörige von mir die Ausbildung zum Mediziner gemacht haben, kann ich einiges nachvollziehen. Meiner Meinung nach geht es bei der Medical School nicht um ein Prestige-Projekt. Südtirol muss sich darüber Gedanken machen, was gemacht werden muss, damit Südtirolerinnen und Südtiroler in Zukunft den Beruf des Arztes ergreifen und nach einer guten Fachausbildung hier arbeiten können. Diese Frage müssen sich die politischen Vertreter stellen. Wir wissen natürlich, dass die Ärztinnen und Ärzte ihre Fachausbildung irgendwo in Europa machen und dann oft auch dort bleiben. Die Errichtung einer Medical School ist in den letzten Monaten immer wieder in Frage gestellt worden, vor allem in Zusammenhang mit dem Abbau von Krankenhausbetten und mit der Schließung von Abteilungen. Dem muss man Rechnung tragen und sich überlegen, wie man das eine mit dem anderen verbinden kann. Auch ich bin davon überzeugt, dass eine realistische Kostenkalkulation gemacht werden muss. Ich bin davon überzeugt, dass hier auch der EVTZ miteinbezogen werden muss. Wenn wir dieser Einrichtung Leben geben wollen, dann müssen wir sie auch mit Inhalten füllen. Ich weiß, dass sich viele Jugendliche sagen, nicht den Beruf des Mediziners wählen zu wollen, weil sie wissen, dass die Aufnahmeprüfungen schwer sind und es auch schwierig ist, einen Platz zu bekommen. Ich kenne einige, die Medizin studieren wollten, dann aber bei der Aufnahmeprüfung durchgerasselt sind und Mathematiker geworden sind. Das muss uns zu denken geben. Es ist auch eine Tatsache, dass es für Menschen ein Nachteil ist, wenn sie von einem Arzt behandelt werden, der ihre Sprache nicht versteht.

**STOCKER S. (Die Freiheitlichen):** Für mich ist es unverständlich und teilweise auch überheblich, dass wir uns von Innsbruck trennen, obwohl es dort eine Institution gibt, die nicht nur gut, sondern sehr gut ist. Wenn unsere Leute eine Ausbildung auf so hohem Niveau genießen dürfen, ... Also leichter geht es wohl kaum, und deshalb bin ich absolut dagegen, dass wir hier getrennte Wege gehen. Hier braucht es eine starke Zusammenarbeit, was ja auch unser großer Vorteil ist. Wieso verabschieden wir uns von diesem hohen Niveau der Ausbildung? Das ist unverständlich! Das ist eine totale Selbstüberschätzung! Wir müssen dafür dankbar sein, dass es diese Institution gibt. Deshalb müssen wir die Zusammenarbeit verstärkt fördern. Die Europaregion ist meiner Meinung nach nur ein großes Blabla! Ja zu Innsbruck und Ja zu einer verstärkten Zusammenarbeit, denn das ist die richtige und beste Ausbildung für unsere Menschen! Es ist vollkommen unverständlich, warum man versucht, sich von etwas verabschieden, was ein so hohes Niveau hat. Ich bin dankbar für diese Zusammenarbeit, die wir auch weiterhin pflegen, ja sogar ausbauen müssen.

**THEINER (Landesrat für Gesundheits- und Sozialwesen und Familie – SVP):** Kollege Stocker, wenn ich Dich über die Hintergründe informiere, dann wirst Du sehen, dass uns von Anfang an sehr viel an einer engen Zusammenarbeit mit dem Bundesland Tirol lag und nach wie vor liegt. Das Projekt der Medical School war von Anfang an sowohl von der Tiroler, als auch von der Südtiroler Landesregierung gewollt und wurde auch entsprechend begleitet. Wenn in diesem Zusammenhang auch der EVTZ genannt wird, so muss ich Ihnen sagen, dass wir das auch dort beschlossen haben. Da haben also beide Landesregierungen entsprechende Schritte unternommen. Da müsste sich der Kollege Stocker also selbst korrigieren.

Es war von Anfang an die Absicht beider Landesregierungen, eine Medical School in Nord- und Südtirol zu gründen, die dann gemeinsam mit Partnern im In- und Ausland eine innovative Medizinerbildung formalisieren und durchführen sollen. Für Südtirol hätte dies eine qualitativ hochstehende, neuwertige und dreisprachige Medizinerbildung bedeutet, wobei der Titel im Rahmen der Euregio von allen Universitäten gemeinsam vergeben worden wäre. Ich erinnere daran, dass der österreichische und italienische Wissenschaftsminister erst im letzten Jahr betont haben, dass dieses Projekt Vorzeigecharakter habe und unbedingt betrieben werden sollte.

Die Gründe für den Aufbau eines Medizinstudiums in Südtirol sind nicht nur der bevorstehende Ärztemangel, wie wir ihn bereits heute in der Allgemeinmedizin spüren, sondern vor allem auch eine gesteigerte Möglichkeit, klinische Forschung auch auf Universitätsebene zu betreiben und somit die Attraktivität unserer Arbeitsplätze im Gesundheitswesen zu verbessern. Viele junge Ärzte aus Südtirol, die im Ausland arbeiten, haben uns bestätigt, dass sie unter der Voraussetzung, dass sie auch in Lehre und Forschung tätig sein können, gerne nach Südtirol zurückkommen würden. Die Knappheit der Plätze für ein Medizinstudium ist nicht nur für Südtiroler Studenten ein Problem, denn mittlerweile trägt sich fast jedes österreichische Bundesland mit dem Gedanken, eine eigene Medizinerbildung zu etablieren. Wir haben in Wien x Mal die Möglichkeit der Reservierung von Plätzen für Südtiroler Studenten erörtert, mit der Bereitschaft, das natürlich auch finanziell abzusichern. Die österreichische Regierung hat uns aber immer wieder gesagt, dass es nicht möglich sei, Plätze für Südtiroler Studenten zu reservieren. Das müsste auch Professor Margreiter wissen. Und, Kollege Leitner, nicht nur die Luxemburger fallen in dieses Österreicher-Kontingent wie die Südtiroler, sondern auch die Liechtensteiner. Soviel nur zur Ergänzung.

Was den Ärztemangel angeht, müssen wir auch bedenken, dass es nicht nur darum geht, dass wir in den nächsten Jahren viele Pensionierungen bei den Allgemeinmedizinern haben werden, sondern dass wir auch dazu verpflichtet sind, das Verhältnis zwischen Ärzten und Betreuten anzupassen. Wir haben uns des Öfteren mit der Ärztekammer getroffen, und zwar nicht nur mit jener Südtirols, sondern auch mit jener des Trentino und Tirols, wobei uns alle bestätigt haben, dass wir hier einen erhöhten Bedarf hätten.

Die im Beschlussantrag angeführten hohen Kosten sind zu relativieren. Ich habe heute von Kosten in der Höhe von 30, 40 Millionen Euro gehört, und ich muss Ihnen sagen, dass wir nicht einmal im Entferntesten von solchen Kosten gesprochen haben. Wir denken nicht daran, eine Vollfakultät aufzuziehen. Deshalb sind solche Kosten unrealistisch. Unser Plan war es stets, im Rahmen einer engen Zusammenarbeit zwischen Tirol und Südtirol und im Rahmen des Euregio-Universitätsprojektes in allen drei Euregio-Ländern ein solches Vorhaben umzusetzen. Dies würde allen Partnern eine Mitbestimmung und jedem Land ermöglichen, seine spezifischen Notwendigkeiten und Bedürfnisse zu berücksichtigen. Dies gilt besonders für die medizinische Forschung. Diesbezüglich haben wir in Südtirol in Abstimmung mit Innsbruck sehr viel erreicht. Was die Forschungsprojekte im Bereich der Medizin angeht, haben wir einen Grundsatzbeschluss gefasst, der darin besteht, dass wir nicht einzelne Projekte fördern, die nur für Südtirol relevant sind. Allein im Zeitraum zwischen 2006 und 2010 haben wir von Rom 2,9 Millionen Euro für Forschungsprojekte bekommen. Wir fördern kein einziges Forschungsprojekt, von dem wir der

Meinung sind, dass das nur für uns interessant sein könnte. Wir sind bestimmt nicht großenwahnsinnig, denn wir wissen schon, dass wir nur eine sehr kleine Einheit sind.

Die Facharztausbildung wird an unseren Krankenhäusern bereits heute durch Unterstützung der Tiroler Ärztekammer nach dem Tiroler Modell umgesetzt und durchgeführt. Auch das wurde am Anfang belächelt. Wir gehen bewusst diesen Weg und versuchen, eine enge Zusammenarbeit mit Tirol nicht nur zu pflegen, sondern auch auszubauen. Der Kollege Knoll kann sicher bestätigen, dass das ein sehr interessantes Modell ist, das meiner Meinung nach ausbaufähig ist.

Ich nehme die Bedenken, die Sie geäußert haben, sehr ernst. Im Grunde genommen sind die Unterschiede nicht allzu groß. Wir alle wissen, dass wir in Zukunft mehr Ärzte brauchen werden. Deshalb nützen uns die ganzen Statistiken und Schönredereien nichts. Fakt ist, dass wir mehr Medizinstudenten brauchen. Fakt ist aber auch, dass wir ein großes Interesse an Forschung und Lehre haben. Alle eint uns der Wunsch – zumindest konnte ich das allen Wortmeldungen entnehmen -, das im Rahmen der Euregio zu machen. Das war von Anfang an unser Bestreben, und deshalb haben wir unabhängig vom Beschlussantrag vor, im Laufe des nächsten Monats eine Tagung zu organisieren, bei der alle Modelle erklärt werden sollen. Ich lade Sie alle ein, sich dabei entsprechend einzubringen. Die Einladung ergeht natürlich auch den „Freundeskreis der Universität Innsbruck“ und an die Universität Innsbruck selber. Wir wollen hier keine Geheimniskrämerei betreiben, sondern wir möchten der Öffentlichkeit klarmachen, dass wir mehr Medizin-Studenten und in der Folge auch mehr Absolventen brauchen. Wir möchten den Standort Südtirol interessant machen und Forschung und Lehre in Südtirol intensivieren, und zwar im Rahmen der Euregio. Das alles muss auch kostenmäßig vertretbar sein. Deshalb schlage ich vor, diesen Beschlussantrag nicht zu genehmigen, denn dieser spricht nur von den Alternativen. Die Medical School ist sicher nicht eine heilige Kuh, und ich lade Sie noch einmal an, sich im Rahmen der vorher genannten Anhörung entsprechend einzubringen. Wir sollten eine offene Diskussion führen und die Vor- und Nachteile der verschiedenen Modelle aufzeigen. Dann können wir uns gemeinsam für einen Weg entscheiden. Auf alle Fälle ist es mir wichtig zu sagen, dass wir in diesem Zusammenhang nicht den Weg der Euregio verlassen. Wir wollen das Bundesland Tirol und das Trentino miteinzubeziehen. Alle drei Länder haben dieselben Herausforderungen, und deshalb müssen wir gemeinsam eine Antwort finden, die auf eine große und breite Akzeptanz stößt.

**EGGER (Die Freiheitlichen):** Zum Fortgang der Arbeiten. Herr Landesrat, Sie haben gesagt, dass das Projekt Medical School keine 30 Millionen Euro kosten würde. Sagen Sie uns bitte, wie viel es bei einer allfälligen Umsetzung kosten würde.

**THEINER (Landesrat für Gesundheits- und Sozialwesen und Familie – SVP):** Die Kosten sind nicht genau eruiert worden. Im letzten Jahr hat es ja eine Zusammenkunft zwischen Minister Profumo und Minister Töchterle gegeben, wobei beide gesagt haben, dass wir in diese Richtung arbeiten sollten. Rom hat sich letztendlich aber nicht an das gehalten. Sobald wir grünes Licht bekommen, müssen wir entsprechende Verhandlungen mit der Universität Innsbruck aufnehmen. Wir haben kein Interesse daran, die vorklinischen Fächer hier in Südtirol anzubieten. Das würde selbstverständlich in Innsbruck gemacht werden. Es hätte keinen Sinn, Vereinbarungen zu treffen, bevor wir nicht grünes Licht aus Rom bekommen. Sobald eine Genehmigung vorliegt, dann werden wir entsprechende Verträge mit Innsbruck abschließen. Erst dann kann man die genauen Kosten ermitteln.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Herr Präsident, ich ersuche um eine getrennte Abstimmung. Eine Abstimmung soll über die Prämissen mit dem Halbsatz "... verpflichtet ..., diese Möglichkeit gründlich durchzudenken", eine zweite Abstimmung über den Teil "... und ihr den Vorzug zu geben" erfolgen. Es geht hier wirklich um ein gründliches Durchdenken dieser Möglichkeit, weil diese naheliegend ist. Herr Landesrat, Sie wollen alle Möglichkeiten prüfen, und ich verstehe auch, dass Sie Ihr Gesicht nicht verlieren wollen, aber uns geht es darum, sich das besonders zu Herzen zu nehmen. Ich habe Ihrer Stellungnahme entnommen, dass die Gespräche zwischen der Südtiroler und Tiroler Landesregierung intensiviert worden sind. Professor Margreiter hat uns bestätigt, dass er am Tag vor der Pressekonferenz von Rektor Lochs erfahren hat, dass das letzte Gespräch mit diesem vor 1 ½ Jahren stattgefunden hätte, und deshalb möchte ich als Gedanken einwerfen, ob es nicht wichtig wäre, auch mit den Fachleuten und Spezialisten besondere Kontakte zu pflegen. Es ist mir schon klar, dass es auch dort Kontroversen gibt, aber Sie können sich nur dann ein Gesamtbild über die bestehenden Möglichkeiten, über die speziellen Herausforderungen und Notwendigen verschaffen, wenn Sie zu diesen Fachleuten gehen. Ihre Regierungskollegen haben sicher nicht alle ein Medizinstudium absolviert.

In einem Punkt habe ich mich geirrt, Herr Landesrat, denn von Kosten von 30, 40 Millionen Euro war tatsächlich nie die Rede. Da habe ich etwas verwechselt. Deshalb nehme ich das zurück. Professor Margreiter hat uns gesagt, dass jene, die den strengen Aufnahmetest bestehen, auch bei diesem Studium bleiben. Jetzt gibt es sehr viel weniger Abbrecher des Medizinstudiums als vor der Einführung dieser Aufnahmetests. Es stimmt, dass demnächst sehr viele Ärzte in Pension gehen werden, teilweise auch deshalb, weil sie frustriert sind. Sie haben ihr Herzblut hineingelegt, und Primar Frötscher hat mir gesagt: "Ich habe ihnen 1.500 Überstunden geschenkt, und jetzt knausern Sie bei einer Fortbildungstagung, nur weil sie wissen, dass ich bald in Pension gehe." Diese Ärzte sagen: "Lasst uns das tun, was wir gelernt haben. Wir haben 30 Jahre Erfahrung und behandeln nicht nur Patienten aus Südtirol." Deshalb, Herr Landesrat, sollten Sie das ernst nehmen.

Die Absolventen eines Medizinstudiums werden immer dorthin gehen, wo sie die interessantesten Weiterbildungs- und attraktivsten Arbeitsbedingungen haben. Die Ärzte würden im Land bleiben, da eine Universitätsklinik ein noch interessanteres und weiteres Fortbildungsprogramm anbieten könnte, von dem auch andere Krankenhäuser Südtirols profitieren würden. Es strahlt ja ins ganze Land aus, wenn wir diese Professionalität zulassen und die entsprechenden Voraussetzungen schaffen. Gewinner einer solchen Lösung sind die Patienten, Herr Landesrat, um die es vordergründig gehen muss. Nennen Sie mir einen Mediziner, der nicht in Italien studiert hat und nicht so gut Italienisch kann, dass die Patienten zu ihm kommen. Ich kenne keinen! Die Leute gehen nach Sterzing, weil sie dort in italienischer Sprache perfekt betreut werden. Viele flüchten aus Bozen, Herr Landesrat! Eine Frau, die ich im Sterzinger Krankenhaus getroffen habe, hat mir gesagt: "Ich habe diese Untersuchung einmal in Bozen gemacht und anschließend nur noch geweint. Seitdem gehe ich nach Sterzing." Ich ersuche Sie wirklich, diese Möglichkeit gründlich zu prüfen. Es geht uns um das Naheliegende und um etwas, von dem wir wissen, dass das Geld gut angelegt ist.

Herr Präsident, ich ersuche um namentliche Abstimmung.

**PRESIDENTE:** Va bene. Allora votiamo prima le premesse e la prima parte deliberativa fino alle parole "a valutare attentamente questa possibilità". Apro la votazione.

*(Votazione per appello nominale con procedimento elettronico –  
Namentliche Abstimmung mit elektronischer Abstimmung)*

Respinta con 10 voti favorevoli, 15 voti contrari e 3 astensioni. Presenti 32 consiglieri: votanti 28 consiglieri, non votanti 4 (*consiglieri von Dellemann, Pardeller, Stocker M. e l'assessora Kasslatter Mur*).

*Hanno votato sì i consiglieri Egger, Klotz, Knoll, Leitner, Mair, Pöder, Seppi, Socker S., Tinkhauser e Vezzali. Hanno votato no i consiglieri Artioli, Baumgartner, Hochgruber Kuenzer, Noggler, Schuler, Stirner Brantsch, Thaler Zelger, Unterberger, gli assessori Bizzo, Mussner, Pichler Rolle, Theiner, Tommasini e Widmann e il Presidente della Provincia Durnwalder. Si sono astenuti i consiglieri Dello Sbarba, Heiss e Urzi.*

La seconda votazione appare superflua, ma la consigliera Klotz mi dice che vuole che sia comunque fatta. Apro la votazione.

*(Votazione per appello nominale con procedimento elettronico –  
Namentliche Abstimmung mit elektronischer Abstimmung)*

Respinta con 7 voti favorevoli, 16 voti contrari e 5 astensioni. Presenti 32 consiglieri: votanti 28 consiglieri, non votanti 4 (*consiglieri von Dellemann e Stocker M. e gli assessori Kasslatter Mur e Widmann*).

*Hanno votato sì i consiglieri Klotz, Knoll, Leitner, Mair, Stocker S., Tinkhauser, Vezzali. Hanno votato no i consiglieri Artioli, Baumgartner, Noggler, Pardeller, Stirner Brantsch, Thaler Zelger, Unterberger, Urzi e gli assessori Bizzo, Mussner, Pichler Rolle, Theiner, Tommasini, Widmann e il Presidente della Provincia Durnwalder. Si sono astenuti i consiglieri Dello Sbarba, Egger, Heiss, Pöder e Seppi.*

Punto 9) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 594/13 del 14.2.2013, presentata dal consigliere Pöder, riguardante 'dal 2015 maggiori incentivi alle famiglie al posto del sussidio casa'**".

Punkt 9 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 594/13 vom 14.2.2013, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend 'ab 2015 mehr Familienförderung statt Mieterbeitrag'**".

*Con la presente mozione si impegna la Giunta provinciale ad approvare le disposizioni di legge necessarie affinché dal 1° gennaio 2015 non venga più concesso il sussidio casa ovvero il contributo al canone di locazione, e i circa 40 milioni di euro finora utilizzati annualmente a tale scopo siano destinati direttamente alle famiglie.*

*Per anni sono stati erogati parallelamente sia il sussidio casa pagato dall'Ipes, sia il contributo al canone di locazione concesso dai distretti sociali. In tal modo negli ultimi anni sono stati spesi annualmente per il sussidio casa oltre 31 milioni di euro dall'Ipes e per il contributo al canone di locazione oltre 11 milioni di euro dai distretti sociali, praticamente più di 40 milioni di euro in totale. A partire dal 2013 le due prestazioni vengono riunite in un unico contributo per il canone di locazione.*

*Tuttavia i suddetti contributi, che dovevano essere una vera misura sociale, non hanno prodotto l'effetto auspicato.*

*Infatti il sussidio casa è diventato una vera calamita per gli immigrati e ha fatto salire alle stelle gli affitti.*

*Gli affitti in Alto Adige sono aumentati costantemente anche a seguito del sussidio casa e pertanto questa prestazione da misura sociale si è trasformata in un elemento fisso del canone di affitto, che finisce nelle tasche del locatore.*

*L'ammontare del sussidio e le modalità di erogazione nonché la struttura stessa del nuovo contributo al canone di locazione hanno creato una situazione assurda; a titolo di esempio basti pensare che i 2.500 cittadini extracomunitari che hanno percepito il sussidio casa nel 2010 si sono potuti permettere alloggi con affitti elevati, sebbene oltre 1.000 dei beneficiari avesse un reddito annuo inferiore a 5.000 euro, 514 indicassero addirittura un reddito inferiore a 1.000 euro, e 410 risultassero nullatenenti.*

*Pertanto il sussidio casa ovvero il contributo al canone di locazione non sono più una misura sociale, ma servono soprattutto a mantenere elevati i canoni di affitto, a garantire ai locatori il pagamento regolare dei canoni e a far aumentare costantemente questi ultimi.*

*Abolendo il sussidio casa e il contributo al canone di locazione a partire dal 1° gennaio 2015, i locatori e i locatori avrebbero il tempo per prepararsi e adeguarsi.*

*Per i veri casi sociali ci sarebbero comunque prestazioni di natura finanziaria.*

*Eliminando l'automatismo del contributo al canone di locazione, si produrrebbe un ribasso degli affitti, in quanto per riuscire ad affittare gli alloggi i locatori sarebbero costretti a ridurre ulteriormente gli affitti.*

*Le risorse finanziarie utilizzate finora per il contributo al canone di locazione, nell'ordine di 30 - 40 milioni di euro, andrebbero destinate invece direttamente alle famiglie.*

*In tal modo si riuscirebbe a trasformare queste prestazioni sociali – che hanno mancato l'obiettivo auspicato e contribuito anche al forte aumento dei canoni di locazione – in una misura a sostegno delle famiglie.*

*Ciò premesso,*

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano  
delibera quanto segue:*

*il Consiglio provinciale si esprime a favore dell'abolizione del contributo al canone di locazione a partire dal 1° gennaio 2015. Le risorse usate finora annualmente per il contributo di locazione vanno destinate direttamente alle famiglie. Vengono mantenute le prestazioni finanziarie previste per i veri casi sociali. Si impegna la Giunta provinciale a varare le disposizioni legislative e ad adottare le misure necessarie all'attuazione della presente deliberazione.*

-----

*Mit diesem Beschlussantrag soll die Landesregierung beauftragt werden, die nötigen gesetzgeberischen Schritte einzuleiten, damit ab 1. Jänner 2015 kein Mietgeld bzw. Mietenbeitrag mehr ausbezahlt wird und die bislang jährlich dafür verwendeten rund 40 Millionen Euro in die direkte Familienförderung fließen.*

*Das Wohn- bzw. Mietgeld des Wohnbauinstituts und der Mietbeitrag der Sozialsprengel wurden viele Jahre lang parallel ausbezahlt. Das führte dazu, dass zuletzt im Jahr über 31 Millionen Euro Mietgeld des Wohnbauinstituts und über 11 Millionen Euro Mietbeitrag der Sozialsprengel, also insgesamt über 40 Millionen Euro gezahlt wurden. Ab 2013 werden beide Maßnahmen zum Mietenbeitrag zusammengefasst.*

*Die als sozialpolitische Maßnahme gedachten Mietenbeiträge haben letztlich jedoch die soziale Treffsicherheit verfehlt.*

*Das Mietgeld wurde zum Zuwanderungsmagneten und "Mietentreiber".*

*Die Mieten in Südtirol sind unter anderem durch das Mietgeld beständig nach oben geklettert und das Mietgeld ist somit nicht mehr sozialpolitische Maßnahme sondern fixer Mietenbestandteil für die Vermieter.*

*Die Höhe und Auszahlungsform des Mietgeldes und auch die Struktur des neuen Mietenbeitrages haben auch zur fragwürdigen Situation geführt, dass beispielsweise von 2.500 Nicht-EU-Bürgern, welche das Wohngeld im Jahr 2010 erhielten, sich Wohnungen mit hohen Mieten leisten konnten, obwohl über 1.000 dieser Mietgeldempfänger ein Jahresnettoeinkommen von weniger als 5.000 Euro hatten, 514 sogar weniger als 1.000 Euro und 410 ein Null-Einkommen aufwiesen.*

*Das Mietgeld bzw. der Mietenbeitrag haben als soziale Maßnahme ausgedient und dienen vor allem dazu, die hohen Mieten hoch zu halten, den Vermietern regelmäßige Mietzahlungen zu garantieren und die Mieten weiter nach oben zu treiben.*

*Die Abschaffung des Mietgeldes bzw. des Mietenbeitrages mit Wirksamkeit ab dem 1. Jänner 2015 hätte zur Folge, dass sich die Vermieter und die Mieter darauf einstellen und anpassen müssten.*

*Für effektive Sozialfälle würde es weiterhin die finanzielle Sozialhilfe geben.*

*Für alle anderen gäbe es durch den Ausfall des automatischen Mietenbeitrages eine Entspannung bei der Miethöhe bzw. die Mieten müssten sinken, wenn die Vermieter ihre Wohnungen weiterhin vermieten wollen.*

*Gleichzeitig sollte das bisher für den Mietenbeitrag verwendete Geld in der Höhe von 30 bis 40 Millionen Euro in die direkte Familienunterstützung fließen.*

*Die bislang fehlende soziale Treffsicherheit und die mietentreibende Wirkung des Mietgeldes würde umgewandelt in eine familienfördernde Wirkung.*

*Dies vorausgeschickt,*

*beschließt  
der Südtiroler Landtag:*

*Der Landtag spricht sich für die Abschaffung des Mietenbeitrages ab dem 1. Jänner 2015 aus. Die bisher jährlich für den Mietenbetrag verwendeten Gelder sollen in die direkte finanzielle Familienförderung fließen. Für effektive Sozialfälle bleiben die im Rahmen der finanziellen Sozialhilfe vorgesehenen Leistungen bestehen. Die Landesregierung wird verpflichtet, die gesetzgeberischen Maßnahmen und nötigen Schritte zur Umsetzung dieses Beschlusses in die Wege zu leiten.*

La parola al consigliere Pöder per l'illustrazione della mozione.

**PÖDER (BürgerUnion):** Vielen Dank, Herr Präsident! Es geht hier darum, den Mietenbeitrag, der mittlerweile ja reformiert wurde und nicht mehr vom Wohnbauinstitut ausbezahlt wird, abzuschaffen. Natürlich soll es eine bestimmte Pufferzeit geben, damit sich alle Beteiligten darauf einstellen können. Die soziale Funktion, die dieser Mietenbeitrag eigentlich haben sollte, ist längst schon überholt. Er hat nämlich vor allem dazu geführt, dass die Mieten erhöht wurden, und er war in den letzten Jahren vor allem ein Beitrag, der vom Land an die Vermieter gegangen ist. Die Mieter selbst hatten nur indirekt etwas von diesem Mietenbeitrag, und zwar in dem Sinne, dass es ihnen sonst nicht möglich gewesen wäre, die Wohnungen zu diesen hohen Mietpreisen zu mieten. Der Mietenbeitrag wurde und wird vom Vermieter automatisch in den Preis miteingerechnet und hat natürlich eine preistreibende Wirkung gehabt. Da braucht man keine großen Berechnungen anzustellen. Bislang gab es zwei Formen: das Wohngeld des Wohnbauinstitutes und die soziale Mietbeihilfe der Bezirksgemeinschaften bzw. Sozialsprengel. Mittlerweile wurden diese beiden Beiträge zusammengefügt, weil man die Doppelgleisigkeit erkannt hat. Ich glaube aber, dass das noch nicht weit genug geht. Wir müssen in Südtirol angesichts der enorm hohen Mieten erkennen, dass der Mietenbeitrag eine negative Auswirkung hat. Der zuständige Landesrat hat einmal gesagt, dass man gegen die Abschaffung des Mietenbeitrages sei, weil dieser eine soziale Funktion besitze. Er besitzt keine soziale Funktion, wenn er so gestreut wird, wie es in den letzten Jahren geschehen ist. Vor allem aber besitzt er eine unsoziale Funktion, wenn er gleichzeitig dafür sorgt dass die Mieten steigen. Wenn man den Mietenbeitrag mit einer bestimmten Vorlaufzeit streichen würde, dann würde der Effekt zwangsläufig auch jener sein, dass sich die Vermieter überlegen müssen, ob sie die hohen Mietpreise noch rechtfertigen und verlangen können.

Sie können das natürlich tun, aber dann bleiben sie auf den Wohnungen sitzen. Natürlich wird man sagen, dass sich viele Leute die Wohnungen nicht mehr leisten können werden, wenn es den Mietenbeitrag nicht mehr gibt. Das wird sich einpendeln, weil die Mieten zwangsläufig niedriger ausfallen müssen. Wir haben in den letzten Jahren rund 40 Millionen Euro für das Mietgeld ausgegeben. Über 30 Millionen Euro kamen vom Wohnbauinstitut, rund 11 Millionen Euro von den Sozialsprengeln. Durch die Zusammenlegung sollte diese Summe sinken. Vor einigen Jahren wurden ja zwei Ranglisten eingeführt, eine für Nicht-EU-Bürger, eine für Einheimische. Die Wiedereinführung der fünfjährigen Ansässigkeitsklausel ist mittlerweile ja durch ein Urteil des Verfassungsgerichtshofes außer Kraft gesetzt worden. Offenbar darf es in keinem Bereich eine fünfjährige Ansässigkeitsklausel geben, was mehr als fraglich ist. Wir haben gesehen, dass der Mietenbeitrag und die Abschaffung der fünfjährigen Ansässigkeitsklausel im Jahr 1999 dazu geführt haben, dass die jährliche Summe, die ausbezahlt werden musste, in die Höhe schnellte. Von den 30 Millionen Euro ging die Hälfte an Nicht-EU-Bürger. Das war natürlich ein Magnet, denn wenn ich nach Südtirol einwandere und sofort den Mietenbeitrag beantragen und kassieren kann, dann ist das natürlich sehr verlockend. Das hat auf alle Fälle dazu geführt, dass wir zum Beispiel 2.500 Nicht-EU-Bürger hatten, die sich Wohnungen mit extrem hohen Mieten leisten konnten, obwohl über 1.000 dieser Mietgeldempfänger ein Jahresnettoeinkommen von weniger als 5.000 Euro hatten. 514 haben sogar weniger als 1.000 Euro verdient und 410 hatten gar kein Einkommen. Wir sollten hier einen Riegel verschieben und sagen, dass es die soziale Mietbeihilfe in Zukunft nur in jenen Fällen, in denen es sozialpolitisch unbedingt notwendig ist, geben wird. Der Mietenbeitrag sollte generell nicht mehr existieren. Die Sozialhilfe hat ja eine bestimmte Ausrichtung und wird aufgrund verschiedener Faktoren und Kriterien ausbezahlt. Im Umkehrschluss sollte das jährlich für den Mietenbeitrag verwendete Geld in die normale Familienförderung fließen. Dort braucht es Geld und dort ist eine größere Treffsicherheit gegeben. Wie gesagt, der Mietenbeitrag kommt nicht den Mietern, sondern den Vermietern zugute, die durch die hohen Mietpreise profitieren. Deshalb sollte dieses Geld in Zukunft direkt den Familien zugutekommen, in welcher Form auch immer, unter Beibehaltung der unbedingt notwendigen sozialen Mietbeihilfe, die es als Auffangnetz braucht.

**EGGER (Die Freiheitlichen):** Der Kollege Pöder wirft mit diesem Beschlussantrag ein Problem auf, das es zu regeln gilt. Es ist uns allen klar, dass es gerade im Bereich des Mietgeldes Kostenexplosionen gegeben hat und gibt und es so wie bisher nicht weitergehen kann. Die Landesregierung hat zwar versucht, die Beiträge zu deckeln, aber auch ich bin der Meinung, dass man dieses Problem insgesamt lösen muss. Für mich heißt das aber nicht, dass man den Mietenbeitrag gänzlich abschaffen sollte, so wie es der Kollege Pöder vorschlägt. Auf alle Fälle braucht es in diesem Bereich deutliche Reformen. Der ursprüngliche Zweck, armen oder sozial bedürftigen Menschen unter die Arme zu greifen, ist heute teilweise nicht mehr gegeben. Es stimmt, dass die Mieten in die Höhe geschnellt sind, seit es diese Beiträge gibt. Dem gilt es entgegenzuwirken. Es war meine Wenigkeit, die immer wieder vorgeschlagen hat, diese beiden Beiträge – Wohngeld und Mietgeld – zusammenzulegen. Das ist geschehen, was positiv ist. Trotzdem gilt es hier weiterzudenken. Um zu vermeiden, dass die Mieten durch diesen Beitrag steigen, müsste man auch festschreiben, dass maximal 20 Prozent der Miete als Beitrag vergütet werden kann. Dann würde es sich nämlich für die Vermieter erübrigen, die Mieten künstlich hochzuschrauben. Wir alle wissen, dass 20 bis 25 Prozent der Mieteinnahmen Steuern sind, und wenn der Mietbeitrag nur soviel ausmacht, dann hat es für den Vermieter keinen Sinn, die Miete zu erhöhen. Es bräuchte hier sicher Übergangslösungen, denn man kann Leute, die jetzt Mietverträge abschließen, nicht einfach vor vollendete Tatsachen stellen.

Wie gesagt, das Problem ist anzugehen und es braucht auf jeden Fall Reformen.

**ARTIOLI (Lega Nord):** Che il sistema sia sbagliato credo che lo sappiamo tutti. Il contributo al canone di locazione sappiamo che viene dato ma non sappiamo se viene versato poi al proprietario. Nel 90% dei casi i proprietari non ricevono quel contributo, e sappiamo che hanno grossi problemi a riscuotere l'importo per la locazione. Secondo me noi dovevamo pagare i proprietari non gli affittuari, visto che diamo il contributo alla locazione.

Sono d'accordo con il collega Pöder di togliere questo contributo e cerchiamo un modo per fare acquistare le case. Ieri l'assessore Tommasini ci diceva che le case che l'Ipes mette in vendita nessuno le compra. Chiaro che se fino ad oggi hanno pagato l'affitto non se la sentono di comperare di colpo l'appartamento, invece bisognava mettere a riscatto questi appartamenti in modo da permettere agli inquilini di pagare pian piano. In questo modo l'Ipes potrebbe smetterla di avere milioni di case che non riesce più a mantenere. A Silandro c'è una casa Ipes che sta cascando a pezzi e gli inquilini pagano 300 euro di affitto e 235 euro al mese di spese condominiali. In via Cagliari a Bolzano ci sono inquilini a canone zero che pagano 200 euro di spese condominiali al mese, perché siamo arrivati all'assurdo che dobbiamo mantenere tutta la grande struttura che abbiamo messo in piedi. Il metodo



migliore sarebbe quello di rifare un mutuo sociale che possiamo chiamare "mutuo provinciale", se la parola "mutuo sociale" non vi piace, ma non che la gente debba andare in banca. Se la Provincia fa un accordo con l'inquilino, egli può versare 500 euro al mese e pian piano acquista la casa in cui abita. In questo modo vorrei vedere quanti stranieri restano qui se devono comperarsi la casa. I nostri cittadini sognano e vogliono la casa ma non hanno più soldi né la possibilità di avere il punteggio necessario. Una ragazza madre con una figlia a carico di 11 anni che lavora come infermiera arriva ad avere 22 punti, mentre il minimo dei punti per ricevere una casa Ipes sono 30 punti, quindi le mancano 8 punti che non arriverà mai ad avere. Questo non funziona!

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Es geht hier um das sogenannte Wohngeld, wie es in Südtirol allgemein bezeichnet wird, das im Jahr 1989 eingeführt worden ist. Zu Beginn haben relativ wenige Leute um den Mietbeitrag angesucht und es gab auch relativ wenig Mittel dafür. Diese Summe ist im Laufe der Jahre auf fast 40 Millionen Euro angewachsen. Es geht also um eine beachtliche Summe an Geld, die hier verteilt wird. Die Freiheitlichen beobachten die Begleiterscheinungen des Wohngeldes seit Mitte der 90-er Jahre und veröffentlichen jedes Jahr die entsprechenden Zahlen. Schlussendlich hat das Wohngeld dazu geführt, dass die Mieten gestiegen sind und vielfach 1 : 1 den Vermietern und nicht so sehr den Mietern zugutegekommen sind. Eine weitere Begleiterscheinung ist jene, dass von diesem Wohngeld vor allem die Ausländer profitieren. Es war sogar einmal so, dass 38 Prozent des Wohngeldes an Nicht-EU-Bürger gezahlt wurden. Dann hat man uns immer gesagt, dass das ja arme "Hascher" seien. Diese Situation wurde von den Vermietern ausgenutzt, aber teilweise auch von den Ausländern, die weitervermietet haben. Wir haben immer wieder den Missbrauch aufgezeigt und schon mehrmals angeregt – der Kollege Pöder macht das auch -, darüber nachzudenken, das Wohngeld in dieser Form abzuschaffen. Mein Kollege Thomas Egger hat richtigerweise gesagt, dass es dafür natürlich Übergangsfristen braucht. Ich bin in dieser Woche mit einem Fall einer alleinerziehenden Mutter konfrontiert worden, die die Wohnung gewechselt hat. Vorher hat sie 350 Euro Miete bezahlt und 220 Euro Wohngeld bekommen. Jetzt zahlt sie 500 Euro Miete und bekommt nur mehr 150 Euro Wohngeld. Offensichtlich kürzt die Landesregierung diese Mittel, vielleicht weil mehr Leute darum ansuchen. Tatsache ist, dass die Leute große Probleme haben, und ich gehe davon aus, dass wir mit dieser Art von Politik große Schwierigkeiten bekommen werden. Ich bin natürlich damit einverstanden, wenn das Geld direkt in die Familienförderung investiert wird. Im Beschlussantrag steht ja auch, dass die Sozialhilfe der Bezirksgemeinschaften nicht angetastet wird. Auf jeden Fall braucht es hier eine Übergangsbestimmung.

**SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale):** Non c'è dubbio che avere concesso il sussidio casa abbia di fatto prodotto se non l'aumento, almeno evitato il calmieramento dei prezzi degli affitti degli alloggi, come non c'è dubbio che avere concesso, come già citato da me ieri, contributi provinciali per l'acquisto degli appartamenti non ha fatto altro che far lievitare il costo degli appartamenti tanto quanto era la cifra prevista per il contributo provinciale. Fino a quando noi continueremo a sovvenzionare con denaro pubblico sia l'acquisto di appartamenti sia l'affitto non faremo altro che evitare che il libero mercato si stabilizzi verso il basso e che crei delle condizioni verso le quali tutti potrebbero accedere in maniera più intelligente di quanto non si faccia oggi spendendo denaro pubblico. Ma su questo c'è un gioco che serve non tanto per aiutare socialmente i cittadini, ma per alimentare la speculazione e quindi per produrre nelle tasche dei proprietari degli appartamenti, così come nelle immobiliari che vendono gli alloggi, maggiori profitti. La Giunta provinciale lo sa bene, quindi queste non sono sperimentazioni che possono avere una ragione sociale, ma sono solo condizioni che contribuiscono a fare in modo che chi è ricco diventi ancora più ricco e che chi è povero rimanga povero, perché non ci vuole molto a capire che se noi tiriamo via il sussidio casa, gli affitti devono per forza diminuire, perché Bolzano è piena di appartamenti da affittare, per cui i proprietari per poter affittare non potranno fare a meno di calare gli affitti. Certo è una fase che andrebbe in qualche modo pilotata per essere perseguita non da un giorno all'altro, perché questo potrebbe portare ad una tragica conseguenza, ma un po' alla volta, nel giro di uno o due anni, si dovrebbe arrivare ad una situazione di questo tipo.

Nella parte impegnativa il collega prevede troppe cose. Leggo: *"Il Consiglio provinciale si esprime a favore dell'abolizione del contributo al canone di locazione a partire dal 1° gennaio 2015."* Questa frase mi trova sicuramente d'accordo. Poi dice: *"Le risorse usate finora annualmente per il contributo di locazione vanno destinate direttamente alle famiglie."* Qui c'è da fare un po' di attenzione, perché se non do il contributo alle famiglie per l'affitto ma lo do come contributo alle famiglie, che serve per la stessa cosa, cambiamo il titolo di bilancio ma non abbiamo risolto la questione. Su questo quindi non sono d'accordo.

Prosegue poi: *"Vengono mantenute le prestazioni finanziarie previste per i veri casi sociali."* Ma quali sono, collega Pöder? Vengono mantenute quelle per il sussidio casa o per altre cose?

Finisce poi con la frase: *"... si impegna la Giunta provinciale a varare le disposizioni legislative e ad adottare le misure necessarie all'attuazione della presente deliberazione."* Chiedo la votazione separata sui quattro periodi della parte impegnativa, perché sono talmente diversi l'uno dall'altro che non possono essere votati in un unico contesto.

**DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Questa mozione mi sembra abbastanza confusa in cui non si capisce se l'obiettivo è quello di togliere i soldi agli immigrati o togliere i soldi agli speculatori. Se fosse per togliere i soldi agli speculatori, sarei d'accordo. Il collega Leitner ha detto che il 38% del sussidio casa va agli immigrati. È vero, questo vuol dire che il 62% va ai locali. È un calcolo un po' strano quello che isola il sussidio casa. Per il 2013 sulla questione dei mezzi finanziari dedicati alla casa, che sono 73,6 milioni di euro, solo 7,5 milioni vanno a cittadini extracomunitari, quindi il 90% va ai locali, di cui 6 milioni sono il sussidio casa, perché ci sono bisogni diversi. Gli extracomunitari sono al 99% in affitto, quindi è chiaro che assorbono molto sussidio casa e non assorbono quasi niente nei finanziamenti per la ristrutturazione e l'acquisto per la prima casa.

Cerchiamo di capirci: se la questione è che il sussidio casa, come anche gli incentivi, mutui e tutte queste cose, hanno drogato il mercato, questo è un dato accettato da tutti. Vediamo allora come si esce da questa trappola. Più si pompano soldi dentro questi sussidi, più il mercato si alza, il problema si sposta. Non è un problema di immigrati ma di tutti, perché tutti approfittano di questa cosa. È una trappola in cui tutti ci siamo messi, il sussidio casa è degenerato in qualche modo ma anche i finanziamenti ai mutui hanno fatto salire i prezzi che sono stati computati dai proprietari degli appartamenti per far salire i prezzi sia degli affitti che delle case da acquistare. Allora però da dove si comincia? Dall'ultimo anello della catena, cioè dagli inquilini, dalle famiglie che chiedono il contributo ecc. o si comincia dai proprietari? Ci sono dei modi per costringere i proprietari a firmare affitti a canone calmierato, ci sono dei modi per costringere i costruttori a mettere le case che costruiscono immediatamente sul mercato. Ieri c'era un'interrogazione su un condominio di San Maurizio a Bolzano. Avete sentito che sono passati 7 anni dall'autorizzazione a costruire, e il condominio non è ancora stato costruito, mentre per legge avrebbe dovuto essere costruito entro tre anni. Perché non si comincia a fare pressione sui proprietari, su chi ha il coltello dalla parte del manico e non si smette di prendersela con gli ultimi, quelli che sono le vittime di questo meccanismo, sia immigrati che locali?

**URZÌ (L'Alto Adige nel cuore):** Se vogliamo cercare di risalire all'origine, arriviamo veramente alla sorgente che è la terra. Prima dei costruttori, prima di chi realizza le infrastrutture nelle quali si soddisfa il bisogno di residenzialità, c'è chi mette a disposizione il terreno, e sappiamo che è proprio dal combinato disposto perfetto di una azione della politica che ha limitato lo sviluppo sul territorio della crescita urbanistica dei nostri tessuti urbani con l'interesse dei proprietari terrieri che si è creato questo unico vizio che produce tutte le situazioni di cui stiamo parlando oggi. Se facciamo un'inchiesta sul costo del mattone al metro quadro in Alto Adige in rapporto a territori simili a quello altoatesino come la provincia di Sondrio, la valle D'Aosta, Asiago, Belluno, scopriamo che la sproporzione è assoluta, perché la differenza è data dal costo del terreno, in quanto il terreno non viene messo nella disponibilità di coloro che avrebbero pieno diritto di poter realizzare su di esso una nuova offerta edilizia che produrrebbe una calmierazione dei prezzi. Questo è un meccanismo basilare e rischiamo di perderci invece nella giungla dei contributi sussidio, dei contributi a fondo per l'acquisto che sono nient'altro che la conseguenza di questo vizio originale. Attenzione a scatenare poi la guerra fra poveri, perché poi tutto questo si traduce in un'azione che finisce per comprimere i bisogni dei cittadini che realmente bisognosi chiedono il sussidio per poter affrontare un mercato della casa che è aggressivo.

Il sussidio casa è la certificazione del fallimento della politica sul ceto medio da parte della Provincia autonoma di Bolzano, perché è proprio quella fascia che non riesce ad ottenere il diritto di poter accedere ad un alloggio sociale, non ha la possibilità di entrare nel mercato privato, quindi ha bisogno di una soluzione alternativa. Questa è stata offerta ma non può essere la risposta definitiva e perenne ad un problema che si risolve esclusivamente costruendo, garantendo la possibilità di costruire, creando nuova offerta abitativa. Qui arriviamo alla responsabilità della politica: quale responsabilità ha la Provincia di Bolzano in tutto questo e quale incapacità ha avuto per esempio il Comune di Bolzano nel saper organizzare la propria politica di recupero delle aree disponibili all'urbanizzazione?

**THEINER (Landesrat für Gesundheits- und Sozialwesen und Familie – SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Ich glaube, dass es der Kollege Pöder nicht ernst meint, wenn er sagt, dass das Wohngeld mit 1. Jänner 2015 abgeschafft werden soll. Das wäre nicht umsetzbar. Ich habe es vielmehr so verstanden, dass es eine konkrete Aufforderung sein soll, grundsätzlich über die Thematik nachzudenken. Die Zusammenführung von Wohn- und Mietgeld war ein wirklich wichtiger Schritt. Wir haben auch einige Deckelungsmaßnahmen vorgesehen, die darin bestehen, dass es Höchstbeträge gibt und die Mieten nicht einfach gesteigert werden können. Dieser Mechanismus war sicher verhängnisvoll, und deshalb war die Zusammenführung von Wohn- und Mietgeld höchste Zeit. Das ist erst seit wenigen Wochen der Fall, und deshalb würde ich zunächst abwarten und schauen, wie es sich konkret auswirkt. Auch ich beobachte es mit großer Aufmerksamkeit, und nachdem der Landtag die Zusammenlegung dieser beiden Beiträge beschlossen hat, wäre es sinnvoll, nach einem entsprechenden Erfahrungszeitraum darüber Bericht zu erstatten. Es stimmt, wie der Kollege Leitner gesagt hat, dass es gewisse Folgeerscheinungen des alten Systems gibt. Wir sollten schauen, inwieweit diese Folgeerscheinungen auch jetzt noch zu beklagen sind oder ob sich die Lage gebessert hat. Geben wir uns die nötige Zeit und schauen wir uns die konkreten Auswirkungen an! Dann können wir darüber diskutieren.

Der Kollege Pöder hat gefragt, ob es nicht möglich wäre, diesen Beitrag abzuschaffen, und ich muss ihm sagen, dass das sicher nicht ohne entsprechende Ausgleichsmaßnahme möglich wäre. Es wird auf alle Fälle der Trend sein, dass man immer mehr Sozialmaßnahmen zusammenführt, die dann zwar weniger, aber dafür umfassender sind. Auf alle Fälle wäre es nicht möglich zu sagen, dass es diesen Beitrag ab 1.1.2015 nicht mehr gibt. Damit würden wir nur eine riesige Aufregung in der Bevölkerung verursachen. Ich würde also vorschlagen, diesen Beschlussantrag abzulehnen. Warten wir ein halbes Jahr und schauen uns dann die konkreten Auswirkungen der neuen Regelung an.

**PÖDER (BürgerUnion):** So einfach ist es nicht, Herr Landesrat. Das ist die Logik, nach der wir in der Wohnbauförderungspolitik jahrzehntelang vorgegangen sind und womit wir die Immobilienpreise, vor allem aber die Mieten in die Höhe getrieben haben. Im Prinzip ist es eine ganz einfache Rechnung. Der Mietbeitrag erhöht die Miete und kommt somit dem Vermieter zugute. Nachdem das erkannt wurde, muss man jetzt daran gehen und sich die Abschaffung des Mietbeitrages überlegen, wobei niedrigere Mieten Ausgleichsmaßnahmen sein könnten. Wenn wir heute jährlich 30 Millionen Euro für einen Mietenbeitrag auszahlen, der letztlich dem Vermieter zugutekommt und wir diese Gelder direkt in die Familienförderung stecken würden, dann hätten wir wohl mehr soziale Treffsicherheit, als wir sie heute haben. Die soziale Treffsicherheit ist mit dem Mietenbeitrag nicht gegeben, und darum geht es. Irgendwann einmal müssen wir uns von dieser Beitragslogik in einem bestimmten Sektor trennen. Früher gab es einmal 30 Prozent Beitrag für Pelletsheizanlagen. Was ist passiert? Die Anlagen sind teurer geworden. Wie gesagt, bei uns führt diese Beitragslogik in vielen Fällen zu einer Steigerung der Preise. In Österreich hat es für Pelletsheizanlagen einen Pauschalbeitrag gegeben, der dazu geführt hat, dass die Preise nicht so hoch waren. Ich verstehe nicht, warum man das Geld nicht hier wegnehmen und es dort hingeben kann, wo es wirklich den Familien zugutekommt. Ich verstehe schon, wenn man sagt, dass sich viele Leute aufregen würden, wenn das Wohngeld abgeschafft würde, aber man muss sich eben mit einer Übergangszeit abfinden und die Vermieter müssen ihre Wohnungen zu halbwegs vernünftigen und finanzierbaren Mieten anbieten. Ich bin der Meinung, dass dieser Beitrag heute hauptsächlich die negative Auswirkung hat, die Mieten hoch zu halten und vielleicht sogar noch nach oben zu treiben. Deshalb sollten wir uns eine Alternativlösung suchen, die darin bestehen könnte, diese Beiträge abzuschaffen.

**PRESIDENTE:** Il consigliere Seppi ha chiesto quattro votazioni separate.

Votiamo prima le premesse e la prima parte della parte impegnativa. Apro la votazione: respinte con 3 voti favorevoli, 19 voti contrari e 9 astensioni.

Votiamo la seconda parte della parte deliberativa. Apro la votazione: respinta con 2 voti favorevoli, 25 voti contrari e 5 astensioni. Perciò le successive votazioni sembrano superflue.

Consigliere Seppi, prego.

**SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale):** È chiaro che se il collega Pöder non chiede più la votazione sulle rimanenti parti, è un problema suo, però che non abbia più senso la votazione non è vero, perché sono quattro punti talmente differenti l'uno dall'altro che non hanno nemmeno un collegamento, quindi le quattro votazioni potevano essere fatte. Se il collega Pöder le ritira dal voto non ci sono problemi, ma non perché sia logico.

**PÖDER (BürgerUnion):** Wer lesen kann, ist in diesem Moment deutlich im Vorteil, denn diese Abstimmung hätte keinen Sinn mehr. Ich würde mich wundern, wenn jemand dagegen stimmen würde, dass die im Rahmen der finanziellen Sozialhilfe vorgesehenen Maßnahmen bestehen bleiben. Wenn ich das zurückziehen oder beantragen soll, darüber nicht abzustimmen, tue ich das gerne.

**PRESIDENTE:** Lo chiudiamo così, consigliere Pöder.

Punto 10) dell'ordine del giorno: **"Mozione n. 597/13 del 18.2.2013, presentata dai consiglieri Heiss e Dello Sbarba, riguardante 'serve una riforma strutturale della fondazione teatro comunale di Bolzano'".**

Punkt 10 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 597/13 vom 18.2.2013, eingebracht von den Abgeordneten Heiss und Dello Sbarba, betreffend 'Strukturreform für die Stiftung Stadttheater Bozen sollte eingeleitet werden!'".**

*Con il "siluramento" del direttore Manfred Schweigkofler, la Fondazione Teatro Comunale è balzata all'attenzione dell'opinione pubblica. Alla luce della mancata proroga del contratto del direttore ovvero del suo licenziamento di fatto, bisogna chiedersi se e in quale misura la Fondazione con la sua attuale struttura organizzativa non sia ormai superata e se con una struttura gestita in modo più razionale e meno burocratico, essa non riesca a raggiungere meglio le finalità che si è prefissa.*

*Oltre a gestire l'Auditorium, la Fondazione ha il compito di amministrare il Teatro Comunale di Bolzano, dove operano sia le Vereinigte Bühnen Bozen (VBB) che il Teatro Stabile di Bolzano (TSB). Oltre a ciò la Fondazione propone attività culturali proprie e, sotto la direzione di Schweigkofler, ha aperto nuovi orizzonti con il Festival Bolzano Danza e la messa in scena di singole opere. Il tutto anche grazie a un bilancio annuale di circa 1,4 milioni di euro, mezzi provenienti dai partner della Fondazione, dalla Provincia autonoma di Bolzano, dal Comune di Bolzano e da altri sponsor. La Fondazione dispone di una propria amministrazione e di una squadra di tecnici che opera per le varie compagnie teatrali sia delle Vereinigten Bühnen che del Teatro Stabile di Bolzano. La posizione privilegiata della Fondazione, l'organico sovradimensionato nonché un cda che con 14 componenti è anch'esso gonfiato hanno sicuramente permesso al direttore di godere di una grande disponibilità di bilancio oltre che di una notevole libertà organizzativa, cosa che in ultima analisi ha oscurato i suoi indubbi talenti e meriti e portato al suo "siluramento".*

*Vista la situazione, sarebbe pertanto importante avviare una riforma della Fondazione Teatro Comunale, non solo per aiutarla ad uscire dall'attuale crisi e creare una struttura trasparente e meglio funzionante nonché più snella in termini di personale, ma anche per garantire una migliore concertazione. In questo modo si potrebbe ridurre il bilancio senza perdita della qualità, ridistribuire le competenze e assegnare ai futuri vertici compiti dirigenziali più chiari.*

*Per questi motivi,*

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano  
incarica*

*la Giunta provinciale*

*di sollecitare il cda della Fondazione ad avviare, di concerto con i rappresentanti della Città di Bolzano e con il coinvolgimento di esperti, una riforma della Fondazione stessa, che abbia le seguenti priorità:*

*prevedere una migliore concertazione tra l'amministrazione e i servizi tecnici d'intesa con le VBB e il TSB al fine di giungere a una razionalizzazione sistematica, una migliore cooperazione e un'ottimizzazione della qualità sia dell'offerta teatrale che della funzione pubblica;*

*stabilire per il futuro dirigente ovvero la futura dirigente della Fondazione Teatro Comunale obiettivi e compiti contrattuali chiari;*

*fissare obiettivi a lungo termine per l'intera struttura teatrale, che svolge una funzione ponte tra i gruppi linguistici e le culture, in quanto principale struttura teatrale della città di Bolzano e data la sua funzione di collegamento culturale tra capoluogo e periferia.*

-----

*Die Stiftung Stadttheater ist mit dem unfreiwilligen Ausscheiden von Direktor Manfred Schweigkofler in den Fokus öffentlicher Aufmerksamkeit gerückt. Die nicht mehr vollzogene Vertragsverlängerung des Direktors bzw. dessen faktische Entlassung werfen die Frage auf, ob und inwieweit die Stiftung*

*in der bisherigen Form und Organisation heute noch zeitgemäß ist und ob eine schlankere, rationeller geführte Struktur ihrem Zweck nicht besser entsprechen würde.*

*Die Stiftung hat neben der Aufgabe der Führung des Konzerthauses auch die Verwaltung des Stadttheaters Bozen, das von den Vereinigten Bühnen Bozen (VBB) und dem Teatro Stabile di Bolzano (TSB) gleichermaßen bespielt wird. Zudem wird die Stiftung auch selbst kulturell tätig und hat unter Direktor Schweigkofler durch Ausrichtung des Tanzfestivals und einzelner Operninszenierungen Akzente gesetzt. Dies auch dank eines Jahresbudgets von ca. 1,4 Mio. €, dessen Mittel aus den Zuweisungen der Stiftungspartner, des Landes Südtirol, der Gemeinde Bozen und weiterer Sponsoren gespeist werden. Die Stiftung verfügt über eigene Verwaltung und einen technischen Stab, der z. T. parallel zu den Strukturen der Ensembles von VBB und TSB operiert. Die Sonderstellung der Stiftung sowie die Überdimension des personell und proporzmäßig mit 14 Mitgliedern allzu aufgeblähten Stiftungsrats haben gewiss auch dazu beigetragen, dass sich der Direktor zu große Budget- und Gestaltungsfreiheiten herausnehmen konnte, die seine unstrittigen Talente und Verdienste überschatteten und zu seinem Abgang beitrugen.*

*Umso wichtiger wäre es zum aktuellen Zeitpunkt, an die Reform der Stiftung Stadttheater Bozen heranzugehen, um ihr aus dieser Situation der Krise heraus eine funktionellere, transparente Struktur und personelle Verschlinkung zu verpassen, aber auch für bessere Abstimmung zu sorgen. Dadurch ließen sich das erhebliche Budget ohne Qualitätsverlust senken, die Kompetenzen neu gliedern und der künftigen Führungsspitze eine klareren Leitungsauftrag geben.*

Daher

beauftragt  
der Südtiroler Landtag

*die Landesregierung:*

*Die Vertretung im Stiftungsrat dazu zu veranlassen, mit den Vertretern der Stadt Bozen und unter Einbeziehung von Experten eine Reform der Stiftung Stadttheater zu entwickeln, die folgende Schwerpunkte aufweist:*

*Neue Abstimmung von Verwaltung und Technischen Diensten mit VBB/ TSB mit dem Ziel systematischer Rationalisierung, besserer Kooperation und Qualitätsoptimierung von Spielbetrieb und öffentlichem Auftrag.*

*Klare Mission und vertragliche Aufgabenstellung für den künftigen Leiter bzw. die künftige Leiterin der Stiftung Stadttheater.*

*Langfristige Zielsetzung für das Haus in seiner Mittlerfunktion zwischen Sprachgruppen und Kulturen, als zentrale Aufführungsstätte der Stadt Bozen und in seiner Funktion für die kulturellen Beziehungen zwischen Hauptstadt und Land.*

La parola al consigliere Heiss per l'illustrazione della mozione.

**HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Danke, Herr Präsident! Ich verlese kurz den Beschlussantrag, um ihn dann noch ein wenig zu begründen: "Die Stiftung Stadttheater ist mit dem unfreiwilligen Ausscheiden von Direktor Manfred Schweigkofler in den Fokus öffentlicher Aufmerksamkeit gerückt. Die nicht mehr vollzogene Vertragsverlängerung des Direktors bzw. dessen faktische Entlassung werfen die Frage auf, ob und inwieweit die Stiftung in der bisherigen Form und Organisation heute noch zeitgemäß ist und ob eine schlankere, rationeller geführte Struktur ihrem Zweck nicht besser entsprechen würde.

*Die Stiftung hat neben der Aufgabe der Führung des Konzerthauses auch die Verwaltung des Stadttheaters Bozen, das von den Vereinigten Bühnen Bozen (VBB) und dem Teatro Stabile di Bolzano (TSB) gleichermaßen bespielt wird. Zudem wird die Stiftung auch selbst kulturell tätig und hat unter Direktor Schweigkofler durch Ausrichtung des Tanzfestivals und einzelner Operninszenierungen Akzente gesetzt. Dies auch dank eines Jahresbudgets von ca. 1,4 Mio. €, dessen Mittel aus den Zuweisungen der Stiftungspartner, des Landes Südtirol, der Gemeinde Bozen und weiterer Sponsoren gespeist werden. Die Stiftung verfügt über eigene Verwaltung und einen technischen Stab, der z. T. parallel zu den Strukturen der Ensembles von VBB und TSB operiert. Die Sonderstellung der Stiftung sowie die Überdimension des personell und proporzmäßig mit 14 Mitgliedern allzu aufgeblähten Stiftungsrats haben gewiss auch dazu beigetragen, dass sich der Direktor zu große Budget- und Gestaltungsfreiheiten herausnehmen konnte, die seine unstrittigen Talente und Verdienste überschatteten und zu seinem Abgang beitrugen.*

*Umso wichtiger wäre es zum aktuellen Zeitpunkt, an die Reform der Stiftung Stadttheater Bozen heranzugehen, um ihr aus dieser Situation der Krise heraus eine funktionellere, transparente Struktur und personelle Verschlankung zu verpassen, aber auch für bessere Abstimmung zu sorgen. Dadurch ließen sich das erhebliche Budget ohne Qualitätsverlust senken, die Kompetenzen neu gliedern und der künftigen Führungsspitze eine klaren Leitungsauftrag geben.*

*Daher beauftragt der Südtiroler Landtag die Landesregierung:*

*Die Vertretung im Stiftungsrat dazu zu veranlassen, mit den Vertretern der Stadt Bozen und unter Einbeziehung von Experten eine Reform der Stiftung Stadttheater zu entwickeln, die folgende Schwerpunkte aufweist:*

*Neue Abstimmung von Verwaltung und Technischen Diensten mit VBB/ TSB mit dem Ziel systematischer Rationalisierung, besserer Kooperation und Qualitätsoptimierung von Spielbetrieb und öffentlichem Auftrag.*

*Klare Mission und vertragliche Aufgabenstellung für den künftigen Leiter bzw. die künftige Leiterin der Stiftung Stadttheater.*

*Langfristige Zielsetzung für das Haus in seiner Mittlerfunktion zwischen Sprachgruppen und Kulturen, als zentrale Aufführungsstätte der Stadt Bozen und in seiner Funktion für die kulturellen Beziehungen zwischen Hauptstadt und Land."*

Die Situation ist bekannt. Das Stadttheater Bozen und seine Struktur sind in den letzten Wochen in den Mittelpunkt der Aufmerksamkeit gerückt. Die Entlassung von Direktor Schweigkofler hat die öffentliche Aufmerksamkeit stark erhöht. Diese Entlassung ist aus verschiedenen Gründen erfolgt, einerseits aufgrund der Intransparenz des Handels von Direktor Schweigkofler, andererseits auch in Folge seiner durchaus überhöhten Forderungen. Meiner Meinung nach war die Entlassung aber auch die Folge des allzu langen Schleifenlassens dieser Position und der Rolle der Stiftung Stadttheater. Ich möchte Manfred Schweigkofler nicht durchwegs und voll und ganz verteidigen, aber doch auf eine geteilte Verantwortlichkeit zwischen seiner Persönlichkeit und seinem Handeln und der Struktur, in der er stand, verweisen. Das war der Anlassfall, der der Grund dafür sein sollte, die Struktur Stiftung Stadttheater zu überdenken. Wir haben dieses merkwürdige Terzett, diese Dreier-Lösung, in der einerseits das Teatro Stabile für die italienische Sprachgruppe als traditionelles Stadttheater operiert, auf der anderen Seite die Vereinigten Bühnen Bozen, die als Zusammenschluss verschiedenen Bühnen versuchen, das deutschsprachige Theater zu lancieren. In der Mitte haben wir die Stiftung Stadttheater Bozen, die einerseits die Rolle des Hausverwalters und –verwahrers spielt, zugleich aber auch andere Strukturen wie das Konzerthaus leitet und mit eigenen kulturellen Produktionen in den Vordergrund rückt. Direktor Schweigkofler hat sehr clever und zum Teil auch erfolgreich seine Position genutzt und mit Oper-Inszenierungen und anderen Aktivitäten ein drittes Standbein der Produktion geschaffen. Welche Rolle kann die Stiftung Stadttheater künftig haben? Hier sind die Stiftungspartner zu einer Entscheidung aufgerufen, wobei sich die Stadt Bozen bereits klar positioniert hat. Vizebürgermeister Ladinser hat interemistisch die Leitung übernommen und denkt auch über eine Reform nach - so hat er zumindest nach außen bekundet – aber wie diese ausschauen soll, weiß man aber noch nicht. Die Landesregierung möchte sich gleichfalls positionieren und eine Reform andenken, aber aus unserer Sicht ist es schon wichtig, dass die Akteure hier zusammenschauen und mit den jeweils anderen Häusern – Teatro Stabile und VBB – über eine Lösung nachdenken, natürlich unter Beiziehung von Experten. Die künftige Rolle dieses Hauses wird also insgesamt auf dem Prüfstand stehen. Diese für Außenstehende bisher relativ undurchsichtige Struktur sollte in Hinkunft klarer gegliedert werden. Wenn jemand bisher das Stadttheater Bozen besucht hat, war ihm nicht ganz klar, was die Stiftung Stadttheater überhaupt ist. Deshalb war auch die Auseinandersetzung um und mit der Person Manfred Schweigkofler für viele Außenstehende nicht verständlich. In Zukunft sollte man also eine klarere Struktur schaffen, die die Position des Hauses und seine künftige Ausrichtung ersichtlich macht. Man muss sich fragen, ob dieses Haus ein Drei-Sparten-Theater mit Sprechtheater in Deutsch und Italienisch, mit Operaufführungen und zusätzlichen Aktivitäten sein soll. Außerdem muss man sich fragen, wie sich das Haus künftig besser nach außen öffnen kann. Es ist ja ein großes Haus mitten im Zentrum, das schwer zugänglich ist. Es sollte überlegt werden, ob dieses Haus nicht stärker nach außen geöffnet werden sollte, beispielsweise durch einen Barbetrieb und zusätzliche Aktivitäten. Es stellt sich auch die Frage, wie viel Geld künftig in die Stiftung einfließen soll, wie diese Stiftung neu organisiert werden soll und ob bestimmte technische Dienste der Stiftung nicht mit den anderen beiden Bühnen vereinbart werden sollten. Diese Fragen müssen geklärt werden, denn dadurch steht auch das Kulturleben dieser mehrsprachigen Stadt auf dem Prüfstand. Alle größeren kulturellen Institutionen in Bozen haben einigermaßen Schwierigkeiten. Das Stadtmuseum ist ein großer Problemfall, in Zusammenhang mit dem Ötzi wird an Lösungen gedacht. Auch die künftige Landesbibliothek ist anzudenken. Das Stadttheater Bozen ist für die Stadt Bozen ein wichtiger Ausdruck an Identität. Deshalb sollte die Rolle der Stiftung neu definiert werden. Unser Ansatz ist jener, eine klare Mission zu geben, die bisher offenbar noch nicht definiert worden ist. Hier sollten nicht nur

haushaltstechnische Aspekte im Mittelpunkt stehen, sondern wirklich auch die künftige Mission des Stadttheaters, mit einer klaren Führung und mit klar abgegrenzten Positionen, um die in vielerlei Hinsicht erfolgreiche Arbeit dieses Hauses zu unterstützen und klarer zu gliedern. Das ist der Sinn dieses Beschlussantrages. Die Landesregierung hat sich letzthin in diesem Zusammenhang geäußert, aber wir möchten, dass dies verstärkt wird. Wir hoffen, durch diesen Beschlussantrag einen Input geben zu können, damit die Sache zügig vorangetrieben werden kann.

**Vorsitz der Vizepräsidentin | Presidenza della vicepresidente: DDr.<sup>in</sup> Julia Unterberger**

**PRÄSIDENTIN:** Abgeordneter Pöder, bitte.

**PÖDER (BürgerUnion):** Danke, Frau Präsidentin! Kollege Heiss, was würden Sie sagen, wenn ein anderer Kollege einen Beschlussantrag zum Stadttheater eingebracht hätte und eine bestimmte Ausrichtung desselben vorschreiben würde. Dann würden Sie richtigerweise – so nehme ich jedenfalls an – sagen, dass es dem Landtag nicht zusteht, einer Kunst- und Kulturstätte vorzuschreiben, welche Ausrichtung sie haben soll.

Ich schicke voraus, dass ich die Vorgänge im Stadttheater rund um Direktor Schweigkofler nur aus den Medien kenne und keine weiteren Informationen dazu habe. Ich schicke auch voraus, dass ich Direktor Schweigkofler persönlich sehr schätze und glaube, dass er wichtige Arbeit geleistet hat. Auch möchte ich sagen, dass der Stiftungsrat mit der ganzen Sache sehr unglücklich vorgegangen ist. Ich glaube, dass man diese öffentliche Schlammschlacht und gegenseitige Demontage durchaus hätte vermeiden können. Auch der Vizebürgermeister von Bozen hat diesbezüglich keine gute Figur gemacht. Da wäre Schweigen manchmal sicher besser gewesen. Vielleicht tut ein solcher Wechsel nach all diesen Jahren beiden Seiten gut. Kollege Heiss, ich verstehe Ihr Ansinnen, aber ich würde mir nicht anmaßen zu sagen – so schreiben Sie in der Prämisse -, "*dass sich der Direktor zu große Budget- und Gestaltungsfreiheiten herausnehmen konnte.*" Damit habe ich Schwierigkeiten, denn damit würde ein Urteil gefällt. Es mag Haarspalterei sein, aber hier geht es um Personen, und ich glaube nicht, dass der Landtag eine solche Wertung über eine Person abgeben sollte. Das geht doch etwas zu weit, zumal diese Person nicht im Landtag sitzt und sich somit auch nicht verteidigen kann. Aus Respekt vor dem Menschen Manfred Schweigkofler sollten wir uns da nicht zu sehr aus dem Fenster lehnen.

Zum anderen Detail. Die Vertretung des Landes im Stiftungsrat dazu zu veranlassen, mit den Vertretern der Stadt eine Reform der Stiftung Stadttheater zu entwickeln, ist durchaus in Ordnung. Auch die Meinung, dass der Apparat Stiftungsrat aufgebläht ist, kann man als Außenstehender sicher nachvollziehen, aber ich weiß nicht, ob es richtig ist, wenn wir uns da einmischen. Vom letzten Satz des beschließenden Teiles "*Langfristige Zielsetzungen einer Mittlerfunktion ...*" halte ich nur wenig, denn ich glaube nicht, dass der Landtag einen Ausrichtungsbeschluss gegenüber dem Stadttheater fassen sollte.

**KASSLATTER MUR (Landesrätin für deutsche Schule, Denkmalpflege, Bildungsförderung, deutsche Kultur und Berufsbildung – SVP):** Kollege Heiss, Sie rennen mit diesem Beschlussantrag offene Türen ein. Die Landesregierung geht mehr oder weniger in die von Ihnen genannte Richtung, mit Ausnahme von Punkt 2 des beschließenden Teiles des Beschlussantrages, aber dazu werde ich nachher noch Stellung nehmen.

Rückblickend muss ich sagen, dass mir dieser abrupte Abgang von Manfred Schweigkofler leid tut. Offensichtlich hat es da Verhandlungen gegeben, die auf beiden Seiten auf Missverständnis gestoßen sind, wobei ich glaube, dass der Streit im Grunde genommen noch nicht beigelegt ist. Meines Wissens wird es da sicher noch Nachwehen geben, deren Ende und Ausgang wir abwarten müssen. Es ist nun einmal passiert. Manfred Schweigkofler ist seit Jänner nicht mehr Direktor der Stiftung Stadttheater, was aber nicht heißt, dass wir uns erst seitdem den Kopf darüber zerbrechen. Es hat bereits im letzten Frühjahr erste Vorschläge von Manfred Schweigkofler und zwei, drei Wochen später auch Vorschläge der Vereinigten Bühnen Bozen und einen Diskussionsbeitrag des Teatro Stabile zur Umstrukturierung und zur Weiterentwicklung der Organigramme gegeben. Nun ist dieser abrupte Abgang von Manfred Schweigkofler dazwischen gekommen. Deshalb hat die Landesregierung bereits im Jänner über den Abgang von Manfred Schweigkofler und die Geschehnisse rund um die Stiftung Stadttheater diskutiert. In der Folge wurden dann einige Vorschläge fixiert, die als Appelle an die Landesvertreter und –vertreterinnen in allen vier Einrichtung der beiden Häuser gerichtet wurden. Diese Vorschläge entsprechen in zwei Punkten dem, was der Kollege Heiss wünscht. Die Landesregierung hat die Vertreterinnen und Vertreter im Haydn-Orchester, im Teatro Stabile, in der Stiftung Stadttheater sowie in den Vereinigten Bühnen Bozen sowie die von uns ernannten Rechnungsprüferinnen und Rechnungsprüfer in ihrer Funktion als Vertreter des Landes darüber informiert, dass es unser Wunsch ist, sobald als möglich, spätestens aber bis zur Sommerpause ein Konzept mit

einem Umsetzungsplan vorzulegen, das die Schaffung von neuen und zusätzlichen Synergien zwischen den genannten Körperschaften vorsieht. Bis zur Genehmigung des genannten Konzeptes – und da widersprechen wir uns, Kollege Heiss – soll die Direktion nicht nachbesetzt werden. Etwaige andere Besetzungen von freien oder neuen Arbeitsplätzen im Bereich der Dienstleistungen der Häuser – Technik, Verwaltung, Buchhaltung, Marketing usw. – sollen nicht extern, sondern bereits im Dienst stehenden Personen übertragen werden. Die Landesregierung ist der Meinung, dass nach 14 Jahren Aufbauarbeit, nach einer erfolgreichen kulturellen Entwicklung und dem Experiment einer Zusammenarbeit zwischen Stadt und Land, zwischen Deutschen, Italienern und Ladinern und mehreren Vereinigungen, Körperschaften und Organisationen die Zeit für eine Neuerung gekommen ist. Jetzt ist es sinnvoll, ein Fazit zu ziehen und die derzeitige Strukturierung samt Angebot zu überdenken und weiterzuentwickeln. Deshalb haben wir uns die Freiheit herausgenommen, unsere Landesvertreter anzuweisen, die Position, die Manfred Schweigkofler innehatte, nicht nachzubesetzen, bevor die Zukunftspläne und deren Umsetzung nicht klar sind, weil eine neuerliche Besetzung der Leitung dieses Hauses die derzeitige Struktur zementieren würde.

Der Kollege Heiss hat auch die budgetäre Gesamtsituation angeschnitten. Sie ist natürlich nicht mehr jene, an die man in den letzten 15 Jahren gewohnt war, wo jedes Jahr die Möglichkeit bestand, weitere Steuergelder für neue kulturelle Tätigkeiten zur Verfügung zu stellen. Wir haben uns bemüht, so wenig wie möglich zu kürzen, wobei es in den letzten Jahren jeweils 2 bis 3 Prozent waren. Das kann sich schon sehen lassen und zeugt angesichts der Kürzungen anderenorts von der Wertschätzung für Kunst und Kultur. Dieses Jahr hat allerdings die Stadtgemeinde Bozen ersten Angaben zufolge eine stärkere Kürzung vornehmen müssen. Ich will damit sagen, dass die budgetäre Gesamtsituation neue Kalkulationen erfordert.

Lieber Hans Heiss, ich würde Sie bitten, diesen Beschlussantrag zurückzuziehen. Wir haben die Dinge bereits in Angriff genommen. Es gibt schriftliche Anweisungen und entsprechende Beschlüsse der Landesregierung. Es freut mich, dass Sie das auch so sehen, mit Ausnahme der Nachbesetzung des Postens. Ich tue mich schwer, diesen Beschlussantrag anzunehmen, nachdem wir bereits seit mehreren Monaten in diese Richtung tätig sind.

**ABGEORDNETE:** *(unterbrechen)*

**KASSLATTER MUR (Landesrätin für deutsche Schule, Denkmalpflege, Bildungsförderung, deutsche Kultur und Berufsbildung – SVP):** Weiterhin? Ja, das ist dann ein Solala. Ich glaube, dass es wenig Sinn hat, diesen Beschlussantrag zu genehmigen, nachdem wir bereits in diese Richtung tätig sind. Bitte haben Sie Verständnis dafür.

**HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Danke, Frau Landesrätin! Natürlich wissen wir, dass die Landesregierung dem Landtag stets einen Schritt voraus ist und in unwandelbarer Sicherheit bereits alle Maßnahmen getroffen hat, die man sich nur vorstellen kann. Das wissen wir sehr zu schätzen und darüber freuen wir uns! Auf jeden Fall bedanke ich mich für Ihre Bewertungen, denn es war wichtig, von Ihrer Seite zu hören, dass eine Reform im Gange ist. Das war bisher nur auf dem Wege der Montagspressekonferenzen des Landeshauptmannes zu vernehmen. Die Persönlichkeit von Manfred Schweigkofler und dessen Abgang haben natürlich den Anstoß gegeben, diese Reform zügiger voranzutreiben. Der Kollege Pöder hat gesagt, dass ich mir hier ein Urteil über die Tätigkeit von Manfred Schweigkofler anmaßen würde. Natürlich schätze ich seine Aufbauarbeit. Wir alle wissen, dass Manfred Schweigkofler eine dynamische Persönlichkeit ist, mit sehr vielen Integrationsfähigkeiten, was er bei der Expò 2000 bewiesen hat. Allerdings hat er auch eine ungemein große, kreative und gestaltungsmäßige Freiheit entwickelt. Er hat in sich den natürlichen Drang über die Grenzen seines Mandats hinauszugehen und hat sich dadurch, dass er sich im Nebenberuf eine eigenständige Karriere als Opern-Inszenator aufgebaut hat, allzu große Freiheiten herausgenommen, und zwar gegen ein recht erhebliches Gehalt. Deshalb ist diese Kritik sicher nicht überzogen. Die Kritik gilt natürlich auch dem Stiftungsrat, der diese Position für viele Jahre in der Schwebe gelassen und die notwendigen Korrekturen bis zum Schluss aufgeschoben hat. Erst, als die finanzielle Situation auf der Ebene der Gemeinde Bozen erdrückend war, hat sich hier eine deutliche Dynamik ergeben.

Wir hoffen sehr, dass diese Reform jetzt angedacht wird und die inhaltliche Ausgestaltung der Stiftung entsprechend vorankommt. Wir hoffen auch, dass hier nicht nur eingespart wird, sondern dass wirklich eine klare Linie für das Haus vorgegeben wird. Die Landesrätin hat eine gewisse Perspektive dahingehend gegeben, dass in den letzten Wochen und Monaten etwas passieren soll. Wir werden dies aufmerksam beobachten und setzen die Behandlung dieses Beschlussantrages inzwischen aus.



**Vorsitz des Präsidenten | Presidenza del presidente: dott. Maurizio Vezzali**

**PRESIDENTE:** Va bene.

Punto 11) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 159/09 del 17.9.2009, presentata dal consigliere Urzì, riguardante le parrucche 'terapeutiche'**" (continuazione).

Punkt 11 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 159/09 vom 17.9.2009, eingebracht vom Abgeordneten Urzì, betreffend die 'therapeutischen' Perücken**" (Fortsetzung).

Ricordo che la mozione era già stata trattata nella sedute del 3 ottobre 2010 e che successivamente è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo della stessa: "La si potrebbe definire una terapia destinata a fare bene allo spirito, al senso di autostima, al mantenimento di quella sicurezza di sé necessaria ad affrontare le dure prove della vita quando questa d'improvviso ci getta in faccia una terribile malattia e per affrontarla abbiamo il bisogno di sottoporci a severe terapie farmacologiche come la chemioterapia che aiutano il corpo a difendersi ma gettano l'anima nello sconforto.

Una delle prime conseguenze di un certo tipo di terapia è quello della perdita dei capelli che provoca un profondo disagio emotivo e la perdita della sicurezza sulle proprie risorse e capacità di reagire. Pur essendo la perdita della capigliatura già in molti casi prevista, essa piomba sulla coscienza del malato con durezza.

La prima risposta può essere data dall'acquisto di una parrucca che serva a nascondere agli altri ciò che si vorrebbe nascondere a se stessi. Si tratta di raffinate acconciature che oggi come oggi si fa fatica a qualificare come "posticce". Insomma una vera e propria terapia per lo spirito, che aiuti a superare più facilmente l'ansia della perdita dei capelli.

Il problema nasce quando ci si rivolge ai negozi specializzati per gli acquisti delle parrucche: i prezzi sono il più delle volte inaccessibili (nonostante il bisogno in questi casi non sia dettato dalla vanità il commercio non fa sconti) e poco conta che si tratti quasi di strumenti per una più rapida e serena guarigione.

La Provincia ha previsto una stretta collaborazione con associazioni impegnate nell'assistenza malati di tumori che prevede la corresponsione di un contributo da 280 euro che prevede circa il 70% della spesa per una parrucca di capelli sintetici di buona qualità.

Rimangono due incertezze legate da un lato alle difficoltà finanziarie attuali che potrebbero fare temere per il futuro la revisione di interventi a favore di questi che possono essere considerati presidi sanitari di secondaria rilevanza rispetto a sedie a rotelle, girelli, letti specialistici contro l'insorgenza di piaghe...; ma c'è da considerare anche la difficoltà economica crescente in larghe fasce della popolazione che può fare mancare le risorse opportune e necessarie alla copertura della spesa residua (e/o l'anticipo) per l'acquisto delle parrucche.

Da parte della struttura sanitaria che nell'ambito dell'ospedale di Bolzano si occupa di oncologia e terapie palliative si era affermata a suo tempo l'esigenza di questo tipo di intervento.

Tutto ciò premesso, si impegna la Giunta provinciale affinché in aggiunta al lodevole piano per il rimborso parziale delle spese di acquisto in via diretta da parte dei pazienti di parrucche "terapeutiche" sia garantita la creazione presso i reparti di oncologia di una "una banca delle parrucche" di modelli e per colori standard al fine di garantire l'accesso a questo importante tipo di presidio terapeutico a tutti, indipendentemente dalle proprie risorse economiche, ma anche in via rapida e diretta, dall'interno delle stesse strutture sanitarie."

"Man könnte sie als Therapie definieren, die der Seele gut tun soll, dem Selbstwertgefühl, der Bewahrung jener Selbstsicherheit, die es braucht, um die schweren Prüfungen des Lebens zu bestehen, wenn dieses uns ganz plötzlich mit einer schrecklichen Krankheit konfrontiert; wenn wir uns - im Kampf gegen dieselbe - aggressiven pharmakologischen Therapien wie einer Chemotherapie unterziehen müssen, die dem Körper zwar helfen sich zu verteidigen, jedoch die Seele in Verzweiflung stürzen.

Eine der ersten Folgen einer gewissen Art von Therapie ist der Haarausfall, der ein starkes emotionales Unbehagen sowie den Verlust der Sicherheit bezüglich der eigenen Kräfte und Reaktionsfähigkeiten mit sich bringt. Obwohl mit dem Verlust der Haare meistens gerechnet werden muss, so trifft er den Kranken dennoch mit aller Härte.

Ein erster Schritt könnte im Kauf einer Perücke bestehen, die dazu dienen soll, vor den anderen das zu verbergen, was man vor sich selbst verstecken möchte. Es handelt sich um raffinierte Frisuren, die man heute kaum mehr als Toupets erkennen kann.

Also eine richtiggehende Therapie für die Seele, die dem Patienten dabei hilft, die mit dem Haarausfall verbundenen Ängste leichter zu überwinden.

Das Problem beginnt, sobald man sich an ein Perückenfachgeschäft wendet: Die Preise sind meist unerschwinglich (auch wenn in solchen Fällen nicht die Eitelkeit die Antriebsfeder ist, gewährt der Handel keinen Preisnachlass) und es tut wenig zur Sache, dass es sich in diesem Fall um ein Hilfsmittel für eine raschere und unbeschwertere Genesung handelt.

Im Rahmen der engen Zusammenarbeit zwischen dem Land und den Vereinigungen, die in der Krebshilfe tätig sind, wird ein Beitrag von 280 Euro gewährt, der etwa 70 % der Kosten für eine qualitativ hochwertige synthetische Perücke abdeckt.

Allerdings ist aufgrund der derzeitigen finanziellen Schwierigkeiten einerseits die Abschaffung der Heilbehelfe von zweitrangiger Bedeutung im Vergleich zu Rollstühlen, Rollatoren oder Betten gegen das Wundliegen zu befürchten, andererseits könnten wegen der wachsenden finanziellen Probleme in weiten Teilen der Bevölkerung die nötigen Mittel für die Abdeckung des Restbetrags (und/oder der Anzahlung) für den Kauf von Perücken nicht vorhanden sein.

Seitens der Abteilungen im Krankenhaus Bozen, die sich mit Onkologie und Palliativmedizin befassen, wurde seinerzeit auf die Notwendigkeit einer derartigen Maßnahme hingewiesen.

Aus diesen Gründen wird die Landesregierung verpflichtet, zusätzlich zur lobenswerten Teilerstattung der Kosten beim Ankauf von therapeutische Perücken direkt an die Patienten, die Schaffung einer "Perückenbank" mit Standardmodellen in Standardfarben in den onkologischen Abteilungen vorzusehen, damit alle, unabhängig von ihrer finanziellen Lage, innerhalb der Gesundheitseinrichtungen einen raschen und direkten Zugang zu diesem wichtigen Heilbehelf haben."

La parola al consigliere Urzi per l'illustrazione dell'emendamento sostitutivo della mozione.

**URZI (L'Alto Adige nel cuore):** È stato un lungo travaglio, però abbiamo preso atto anche di quanto l'assessore ci ha detto nel corso del dibattito su questo presidio sanitario delle parrucche che noi abbiamo definito terapeutiche per coloro che perdono i capelli a seguito di pesanti trattamenti sanitari come le chemioterapie e che avvertono il bisogno di intervenire per un proprio equilibrio personale e psichico con delle parrucche che ripristino l'aspetto "normale" della persona: ci si guarda allo specchio la mattina e sappiamo quanto influisce l'aspetto psicologico della persona nel decorso verso la guarigione. Nella mozione chiedevamo che si dovesse riuscire a garantire di poter ottenere una parrucca terapeutica per ogni paziente. L'assessore Theiner aveva fatto presente che sono state realizzate delle convenzioni con diverse associazioni che prevedono la copertura del 70% del costo di una parrucca, laddove essa venga acquistata attraverso queste associazioni. Rimane quindi un 30% di scoperto. Allora abbiamo pensato, questa è la soluzione di compromesso, di prevedere un doppio binario: fatto salvo l'impegno assunto dall'assessore Theiner, che è sicuramente significativo, la possibilità per il paziente di poter acquistare, attraverso l'associazione, questa parrucca sintetica di buona qualità, avere la possibilità che presso l'ospedale, in particolar modo nei reparti di oncologia, sia prevista una sorta di "banca delle parrucche", ossia sia disponibile un quantitativo limitato di emergenza per situazioni legate a persone che non abbiano le risorse economiche per potersi permettere quel 30%. Si tratterebbe di una situazione di grosso conforto che credo andrebbe a coprire l'intero bisogno che oggi è accertato, altrimenti rischieremmo di trovare una soluzione a due velocità.

Questa è la soluzione di compromesso che abbiamo proposto. Auspico che possa trovare l'approvazione anche da parte dell'assessore e non voglio aggiungere null'altro.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Ich verstehe die Absicht dieses Beschlussantrages, und wir haben ja schon öfters über dieses Thema diskutiert. Je öfter er gebracht wird, desto überflüssiger wird er. Ich möchte nicht falsch verstanden werden. Ich habe erst neulich den Bericht einer Ärztin gelesen, die gesagt hat, dass Krebserkrankungen leider zunehmen. Krebserkrankungen sind mittlerweile zur Normalität geworden, und die Leute haben nicht mehr dieselben Probleme, mit der Krankheit, in Bezug auf das äußere Erscheinungsbild, umzugehen wie vielleicht früher. Diese Ärztin hat gesagt, dass das Tragen von Perücken überholt sei. Ich habe schon mehrmals von meinem persönlichen Fall erzählt. Wir haben für unsere Tochter eine Perücke gekauft, die sie aber nur einmal aufgesetzt hat. Das war nicht mehr sie! Wahrscheinlich haben ältere Personen ein größeres Problem. Wie gesagt, heute geht man mit der Krankheit und mit deren Folgen anders um als vielleicht vor zehn oder fünfzehn Jahren. Gerade für Kinder gibt es schöne Cappys, die man auch in der Klinik bekommt. Heute hat das Ganze eine andere Dimension als früher. Ich weiß auch nicht, ob Leute bereit sind, eine Perücke aufzusetzen, die schon jemand getragen hat. Ich möchte das nicht bagatellisieren oder herunterspielen, denn es handelt sich um eine ernste Angelegenheit, aber ich bezweifle, auch aufgrund meiner eigenen Erfahrungen, ob die Zielsetzung auf diese Art und Weise erreicht wird.

**KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Es ist ein sehr sensibles Thema, wobei im Beschlussantrag hauptsächlich auf die Notwendigkeit therapeutischer Perücken bei Krebserkrankungen verwiesen wird. Ich habe den Kollegen Urzi diesbezüglich schon angesprochen und habe bereits ein anderes Mal erwähnt, dass diese Alopezie nicht nur bei Krebserkrankungen, sondern auch infolge von Vergiftungen auftreten kann. Es ist gar nicht so selten, dass ein völliger Haarausfall am gesamten Körper auch in Folge von Impfungen auftritt, vor allem bei Frauen. Diese Personen werden in der öffentlichen Wahrnehmung dann sofort auf eine Stufe mit Krebspatienten gestellt, obwohl ihnen in dem Sinne ja gar nichts fehlt. Für das Lebensgefühl dieser Menschen macht es aber sehr viel aus, ein Stück weit Normalität zurückzubekommen, wenn sie eine Perücke zur Verfügung gestellt bekommen. In Österreich hat man einmal erhoben, wie viele Personen davon betroffen sind. Dabei ist man draufgekommen, dass die Anzahl doch beträchtlich ist. Dort zahlt beispielsweise die Krankenkasse einmal im Jahr eine neue Perücke. In Bezug auf die Frage, ob jemand überhaupt eine bereits getragene Perücke tragen möchte, möchte ich darauf verweisen, dass eine therapeutische Perücke maximal ein Jahr lang getragen werden kann. Wenn man davon ausgeht, dass eine Krebstherapie manchmal Monate dauert, vor allem bis der Statuts eintritt, an dem eine Perücke wieder abgelegt werden kann, dann würde eine sogenannte "Perückenbank" relativ wenig Sinn machen. Was ich aber doch für wichtig halten würde, ist, dass nicht nur eine Teilerstattung der Spesen stattfinden sollte, sondern dass man in solchen Fällen eine volle Erstattung der Kosten andenken sollte, und zwar nicht nur für Krebspatienten, sondern auch für Patienten, die eine Alopezie aufgrund einer Vergiftung oder einer Impfung – beispielsweise Hepatitis-Impfungen usw. – erleiden. Vielleicht kann uns der Landesrat sagen, ob es die Möglichkeit gibt, das in der Form zu finanzieren, wie es in Österreich der Fall ist.

**THEINER (Landesrat für Gesundheits- und Sozialwesen und Familie – SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Wir haben schon des Öfteren über dieses Thema diskutiert und ich schätze die Sensibilität aller. Es ist natürlich ein sehr delikates Thema. Wir haben uns ernsthaft mit dem Gedanken getragen, eine solche Perückenbank, wie sie der Kollege Urzi anregt, einzurichten. Es hat dann Rücksprachen mit Patientenvertretungen, insbesondere mit der "Krebshilfe" gegeben, die gesagt hat, dass eine solche Perückenbank bei den Patienten nicht erwünscht sei, und zwar auch aus den Gründen, die der Kollege Knoll angeführt hat. Die Patienten würden eine solche Perücke lieber in einem Fachgeschäft kaufen. Wir haben dann die Lösung mit den Beiträgen eingeführt, die mittlerweile auch in vielen anderen italienischen Regionen – Toskana, Piemont, Emilia Romagna, Marche und Trentino - Schule gemacht hat. Ungefähr 200 Personen pro Jahr machen von dieser Möglichkeit Gebrauch, und ich glaube, dass sich das System mittlerweile bewährt hat. Ich habe auch Gespräche mit direkt Betroffenen geführt, die mir gesagt haben, dass sie mit diesem System zufrieden sind.

Über die Möglichkeit, von der der Kollege Knoll gesprochen hat, haben wir noch nicht diskutiert. So etwas müsste auf jeden Fall immer auch mit den Patientenorganisationen besprochen werden.

**URZI (L'Alto Adige nel cuore):** Per quanto riguarda la proposta del collega Knoll avevo presentato un emendamento che poteva essere depositato per integrare in maniera più completa il panorama di tutti coloro che hanno bisogno di questo tipo di presidio. Detto questo prendo atto delle dichiarazioni dell'assessore. La mozione potrebbe anche essere messa ai voti per essere respinta, ma non so quale senso possa avere. Credo che abbiamo contribuito ad aprire comunque un dibattito sull'argomento. Rimane sospeso questo tema, c'è chi non è nelle condizioni comunque di potersi pagare nemmeno quella parte e non riusciamo, con l'attuale sistema, a garantire quindi la copertura integrale per chi ne ha bisogno.

Detto questo, credo di aver trascinato a lungo nel tempo l'argomento alla ricerca di una soluzione che fosse la più ampia e la più comprensiva delle diverse esigenze. Prendo atto delle dichiarazioni dell'assessore Theiner, ritiro la mozione perché non avrebbe senso metterla ai voti ed auspico che in un futuro una riflessione di quanto è emerso nel corso di questi nostri dibattiti possa essere garantita nell'ambito dell'assessorato.

**PRESIDENTE:** La mozione è ritirata.

Ora si passa alla trattazione della mozione n. 419/11 della consigliera Artioli, erroneamente indicata sull'ordine del giorno a firma del consigliere Seppi.

Punto 2) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 419/11 del 16.12.2011, presentata dalla consigliera Artioli, riguardante il degrado raggiunto in via Garibaldi a Bolzano – riqualificazione**".

Punkt 2 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 419/11 vom 16.12.2011, eingebracht von der Abgeordneten Artioli, betreffend die Erneuerung der Garibaldistraße in Bozen".**

*Premesso che il degrado raggiunto in via Garibaldi a Bolzano sia ormai sotto gli occhi di tutti. Considerato che a fronte di tali gravi situazioni i provvedimenti debbano andare nel senso di una soluzione anche radicale. Premesso che da tempo si registrano in alcuni condomini di Via Garibaldi in Bolzano irregolarità di ogni genere. Premesso che la stessa Provincia ha messo in mora sul piano sanitario sia la condizione degli appartamenti che la gestione degli esercizi commerciali. Premesso che Via Garibaldi sia situata in una zona residenziale e centrale della città che versa in gravi condizioni nel tratto attiguo alla stazione ferroviaria fino a tutta via Marconi. Premesso che fatti anche gravi, quali incendi si sono verificati a causa della presenza nella zona adiacente al stazione ferroviaria di "senzateo" e hanno provocato danni alla struttura del palazzo provinciale 2. Premesso che la situazione sia ormai divenuta insostenibile e che la Provincia, in mancanza di provvedimenti dell'amministrazione comunale di Bolzano, si debba far carico di ogni iniziativa utile alla riqualificazione dell'area. Premesso che tali provvedimenti debbano essere sostenuti anche economicamente dalla Provincia. Considerato che ogni intervento utile alla migliore condizione di vivibilità in una zona ormai considerata semiabbandonata a se stessa, sia da considerarsi un obbligo di buona amministrazione. Considerata la vetustà e le pessime condizioni sanitarie irreversibili dell'edificio sito al civico 20 di via Garibaldi e dei palazzi adiacenti. Premesso che anche la città di Padova, amministrata da un sindaco del PD, ha provveduto all'acquisizione di un palazzo, al relativo abbattimento e alla conseguente riqualificazione della zona adiacente la stazione ferroviaria della città veneta. Premesso che tale operazione sia stata gestita completamente con un investimento pubblico e nonostante le iniziali polemiche e le forti contestazioni sia stata infine valutata come positiva per le condizioni di vivibilità nella città di Padova.*

*Si impegna  
il presidente della Provincia*

*e la Giunta provinciale:*

*a farsi carico della riqualificazione della zona adiacente la stazione ferroviaria;  
a intervenire direttamente, al fine di acquisire la proprietà dei succitati palazzi ove sia necessaria una riqualificazione radicale, provvedendo ad altra destinazione l'uso degli stessi (case ceto medio, uffici provinciali ecc.).*

-----

*Der desolante Zustand der Garibaldistraße in Bozen ist mittlerweile allen bekannt. Angesichts dieser gravierenden Lage bedarf es auch einer radikalen Lösung. In der Tat kommt es in einigen Mehrparteienhäusern der Bozner Garibaldistraße zu widerrechtlichen Vorfällen jeder Art. Diesbezüglich hat das Land den unzumutbaren Zustand der Wohnungen und die Führung der hier angesiedelten Handelsbetriebe bereits angemahnt. Die Garibaldistraße befindet sich in einer Wohngegend in zentraler Lage, die vom Bahnhof bis zum Ende der Marconistraße verkümmert ist. Da sich in der Nähe des Bahnhofs Obdachlose aufhalten, ist es hier auch zu schwerwiegenden Vorfällen, wie Bränden, gekommen, bei denen das Landhausgebäude Nr. 2 beschädigt wurde. Die Situation ist mittlerweile untragbar und da die Stadtgemeinde Bozen keine Maßnahmen zur Abhilfe trifft, sollte das Land eingreifen und die Erneuerung dieses Viertels vorantreiben. Dabei sollen diese Maßnahmen auch finanziell vom Land unterstützt werden. Jede Maßnahme, die der Verbesserung der Lebensbedingungen in einem Viertel dient, das mehr oder weniger sich selbst überlassen ist, sollte als ein Muss einer guten Verwaltung angesehen werden. Dies gilt insbesondere für das in die Jahre gekommene Gebäude in der Garibaldistraße Nr. 20, dessen Zustand untragbar ist, und für die daran angrenzenden Häuser. Auch in der Stadt Padua, die von einem Bürgermeister der Demokratischen Partei regiert wird, wurde ein Gebäude aufgekauft und abgerissen und die Gegend um den Bahnhof erneuert. Dieses Projekt wurde zur Gänze von der öffentlichen Hand finanziert und trotz der anfänglichen Polemiken und den heftigen Protesten gilt es nun als Verbesserung der Lebensqualität in Padua.*

*Aus diesen Gründen werden  
der Landeshauptmann und die Landesregierung verpflichtet,  
die Erneuerung des Stadtviertels um den Bahnhof in Angriff zu nehmen;*

*direkt einzugreifen und die genannten Gebäude anzukaufen, die einer radikalen Erneuerung bedürfen, bzw. diese einer anderen Nutzung zuzuführen (Wohnungen für den Mittelstand, Büros der Landesverwaltung usw.).*

La parola alla consigliera Artioli per l'illustrazione della mozione.

**ARTIOLI (Lega Nord):** Nella mia mozione tratto la riqualificazione di via Garibaldi a Bolzano. Sappiamo che nel condominio di via Garibaldi ci sono le piattole, ci sono i senza tetto, sappiamo che la gente che abita lì butta l'immondizia dalla finestra ecc. Ieri sono andata a vedere il progetto di Renè Benko e trovo che abbiamo una grande occasione che è quella di trovare una via per riuscire a riqualificare tutta la zona come hanno fatto a Padova.

Propongo quindi di sospendere la votazione sulla mozione dopo la mia illustrazione, perché questa mattina ho avuto il piacere di parlare con l'assessore Mussner, il quale mi ha detto che mi darà la lista dei proprietari di via Garibaldi per vedere se c'è una possibilità di trovare il modo di riqualificare la zona. Nella mia mozione io chiedo di fare come a Padova dove hanno espropriato. Il problema a Padova in quel quartiere era grandissimo, l'espropriazione si può fare, ci sono le leggi che lo consentono. Era un consigliere del Partito Democratico quello che ha messo in piedi il provvedimento dell'acquisizione di un palazzo per degrado. Esiste questa legge italiana che permette di fare questa azione. Si chiama "provvedimento amministrativo di abbattimento per riqualificazione delle zone degradate". Però visto che c'è la possibilità di trovare un nuovo investitore per l'Alto Adige, mi auguro che si riqualifichi tutta la zona, per cui chiedo di sospendere la trattazione della mozione.

**PRESIDENTE:** Va bene. Continuiamo la discussione e sospendiamo poi la votazione della mozione.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Ich möchte kurz fragen, ob es solche Pläne gibt. Wir haben gestern von einigen Projekten gelesen und gehört, wobei ich nicht weiß, inwieweit sie die Zone, die im Beschlussantrag beschrieben ist, berücksichtigen. Auf jeden Fall finde ich die Pläne des Architekten Chipperfield sehr interessant, und ich glaube, dass man sich dieses Projekt genauer anschauen sollte. Auf den ersten Anblick muss ich sagen, dass es mir sogar gefällt. Es würde endlich mitteleuropäische Standards bringen, denn besagte Zone ist wirklich eine Gegend, wie es sie in Mitteleuropa nirgends gibt. Wer nach Innsbruck geht und schaut, was dort in den letzten Jahren entstanden ist, der sieht, wie modern und pulsierend diese Stadt geworden ist, auch vom Architektonischen her. Das sollte auch ein Maßstab für Bozen werden.

**MUSSNER (Landesrat für Bauten, ladinische Schule, Kultur- und Vermögensverwaltung und Umwelt und Energie – SVP):** Wir haben alle gesehen, was in der Stadt Padua alles gemacht worden ist. Ein Teil, der sich im Bahnhofsgelände befunden hat, wurde völlig abgerissen, wobei ich aber sagen muss, dass die Situation dort anders ist als bei uns in Bozen. Auf jeden Fall konnte man durch diese Maßnahme das gesamte Gebiet aufwerten, wobei es sich aber eher um ein Sicherheitsthema gehandelt hat. In der Garibaldistraße in Bozen sind viele Leute, die von auswärts kommen, untergebracht, wobei sie hauptsächlich in Miete leben, das heißt, dass die Häuser anderen gehören. Wir haben heute von diesem österreichischen Investor gehört, der in dieser Zone etwas machen möchte. Auf jeden Fall muss ich Ihnen sagen, dass mir nicht bekannt ist, dass das Land in dieser Zone Vermögen besitzt, aber ich werde das noch überprüfen. Die Gemeinde wird sich das Projekt sicher näher anschauen. Die autonome Provinz hat auf jeden Fall keine Möglichkeit, hier zu intervenieren. Hier geht es mehr um Sicherheits-, als um vermögens- oder verwaltungstechnische Themen. Auf jeden Fall ist das Projekt, von dem wir gelesen haben, sehr interessant und es sollte auch angegangen werden. Wir haben von ihm aber auch nur aus der Zeitung erfahren, genau wie Sie.

**PRESIDENTE:** Va bene. Sospendo la trattazione della mozione, così come richiesto dalla consigliera Artioli.

Punto 12) dell'ordine del giorno: **"Mozione n. 415/11 del 16.12.2011, presentata dal consigliere Seppi, riguardante contributi e diritti per la casa negati ai cittadini non dichiaratisi al censimento etnico".**

Punkt 12 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 415/11 vom 16.12.2011, eingebracht vom Abgeordneten Seppi, betreffend Beiträge und Recht auf Wohnung werden jenen Bürgern vorenthalten, die keine Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung abgegeben haben".**

*In base alle vigenti normative provinciali in vigore, tutti i residenti in Alto Adige che non avessero per qualsiasi ragione dichiarato la propria appartenenza a uno dei gruppi etnico-linguistici previsti dal censimento, non avrebbe diritto a nessuna concessione economica relativa alla casa, così come alla assegnazione di un alloggio popolare.*

*Si perdono quindi i diritti per i contributi relativi all'acquisto della prima casa, alla ristrutturazione della stessa, compreso il sussidio casa per coloro che, con basso reddito, si trovano in affitto presso privati, normalmente con canoni economicamente impossibili e quindi nella impossibilità di fare fronte al pagamento dell'affitto.*

*Benché consci che la legge sull'edilizia sociale attualmente in vigore preveda la dichiarazione di appartenenza linguistica come clausola fondamentale per la richiesta e l'ottenimento di qualsiasi agevolazione, assegnazione e/o contribuzione, non riteniamo assolutamente sociale e responsabilmente etico che diritti di questa natura possano essere prima condizionati e poi negati sulla base di una presunta mancata dichiarazione di appartenenza etnica da parte del cittadino. La mancata dichiarazione può infatti essere causata da diverse e anche giustificabilissime ragioni che non possono penalizzare oltre modo il residente in Alto Adige, comunque contribuente, privandolo di diritti riservati a tutti gli altri.*

*Essendo numerosi i casi di questa natura denunciati da cittadini che non ottengono più il sussidio per l'affitto, vengono cancellati dalle liste di assegnazione delle case popolari e vengono loro negati i contributi per l'acquisto e/o la ristrutturazione.*

*Si invita*

*la Giunta provinciale*

*a prevedere una sanatoria atta a prorogare i termini per la presentazione della dichiarazione di appartenenza linguistica prevista dallo Statuto di autonomia, per un ulteriore periodo di tempo da stabilirsi, consentendo quindi a tutti i cittadini che non la avessero presentata in occasione del censimento, di rientrare in possesso di tutti i diritti economici e contributivi previsti dalle attuali leggi in vigore nel settore dell'edilizia sociale.*

-----

*Die geltenden Landesbestimmungen sehen vor, dass all jene in Südtirol wohnhaften Personen, die aus welchem Grund auch immer sich keiner der bei der Volkszählung vorgesehenen Volks- bzw. Sprachgruppen zugehörig erklärt haben, weder Anrecht auf Wohnbauförderung noch Anrecht auf Zuweisung einer Volkswohnung haben.*

*Diese Personen gehen also des Rechts auf Gewährung der Beiträge für den Ankauf der Erstwohnung, für den Umbau der Wohnung und auch des Rechtes auf das Wohngeld verlustig, das jenen zusteht, die eine Wohnung auf dem freien Wohnungsmarkt gemietet haben, aber wegen ihres niedrigen Einkommens nicht in der Lage sind, die astronomisch hohe Miete zu bezahlen.*

*Obwohl wir uns der Tatsache bewusst sind, dass das geltende Gesetz über den sozialen Wohnbau vorsieht, dass ohne Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung kein Antrag auf Wohnbauförderung, Zuweisung einer Wohnung und/oder Gewährung einer sonstigen Beihilfe gestellt werden kann und diese Begünstigungen deshalb auch nicht gewährt werden können, finden wir es absolut nicht sozial und ethisch vertretbar, dass solcherlei Rechte zuerst gemindert und dann aufgrund einer angeblich nicht erfolgten Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung seitens des Bürgers aberkannt werden. Das Fehlen der Erklärung kann ja auf unterschiedliche und auch äußerst gerechtfertigte Gründe zurückzuführen sein, die den in Südtirol ansässigen Bürger nicht über Gebühr benachteiligen dürfen, in dem ihm Rechte vorenthalten werden, die allen anderen zustehen, da er auf jeden Fall seine Steuern bezahlt.*

*Da es viele solcher Fälle gibt, die von den Bürgern gemeldet wurden (Nichtgewährung des Wohngeldes, Streichung aus den Rangordnungen für die Zuweisung einer Volkswohnung, Verweigerung der Beiträge für den Ankauf und/oder den Umbau einer Wohnung),*

*wird die Landesregierung*

*aufgefordert,*

*die Fristen für die Vorlegung der vom Autonomiestatut vorgesehenen Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung um einen festzulegenden Zeitraum im Sanierungswege zu verlängern, damit allen Bürgern, die sie nicht bei der Volkszählung abgegeben haben, die Gelegenheit geboten wird, wieder in den*

*Besitz aller wirtschaftlichen Rechte und Begünstigungen zu gelangen, die von den einschlägigen Wohnbauförderungsgesetzen vorgesehen sind.*

La parola al consigliere Seppi per l'illustrazione della mozione.

**SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale):** È duro parlare di queste problematiche dopo il tema delle parrucche terapeutiche, però avviene tutto secondo una conseguenza cronologica. Leggo il testo.

*In base alle vigenti normative provinciali in vigore, tutti i residenti in Alto Adige che non avessero per qualsiasi ragione dichiarato la propria appartenenza a uno dei gruppi etnico-linguistici previsti dal censimento, non avrebbe diritto a nessuna concessione economica relativa alla casa, così come all'assegnazione di un alloggio popolare.*

*Si perdono quindi i diritti per i contributi relativi all'acquisto della prima casa, alla ristrutturazione della stessa, compreso il sussidio casa per coloro che, con basso reddito, si trovano in affitto presso privati, normalmente con canoni economicamente impossibili e quindi nella impossibilità di fare fronte al pagamento dell'affitto.*

*Benché consci che la legge sull'edilizia sociale attualmente in vigore preveda la dichiarazione di appartenenza linguistica come clausola fondamentale per la richiesta e l'ottenimento di qualsiasi agevolazione, assegnazione e/o contribuzione, non riteniamo assolutamente sociale e responsabilmente etico che diritti di questa natura possano essere prima condizionati e poi negati sulla base di una presunta mancata dichiarazione di appartenenza etnica da parte del cittadino. La mancata dichiarazione può infatti essere causata da diverse e anche giustificabilissime ragioni che non possono penalizzare oltre modo il residente in Alto Adige, comunque contribuente, privandolo di diritti riservati a tutti gli altri.*

*Essendo numerosi i casi di questa natura denunciati da cittadini che non ottengono più il sussidio per l'affitto, vengono cancellati dalle liste di assegnazione delle case popolari e vengono loro negati i contributi per l'acquisto e/o la ristrutturazione, si invita la Giunta provinciale*

*a prevedere una sanatoria atta a prorogare i termini per la presentazione della dichiarazione di appartenenza linguistica prevista dallo Statuto di autonomia, per un ulteriore periodo di tempo da stabilirsi, consentendo quindi a tutti i cittadini che non la avessero presentata in occasione del censimento, di rientrare in possesso di tutti i diritti economici e contributivi previsti dalle attuali leggi in vigore nel settore dell'edilizia sociale.*

Ho voluto essere buono, perché ritengo che certi diritti sociali quando un cittadino è contribuente paritetivamente ad un altro, non possono essere condizionati all'aver accettato di dichiararsi, al momento del censimento etnico, appartenenti ad uno dei gruppi linguistici previsti. Penso sia incostituzionale non dare ad un cittadino, che ne ha bisogno sulla base di specifiche leggi che lo stabiliscono, ciò che spetta a lui, perché non ha voluto o potuto adempiere al censimento etnico. Qualcuno magari non ha voluto dichiararsi, e questa è una possibilità che deve essere considerata una scelta fondamentale e rispettabile, ma comunque non può condizionare l'accesso a dei diritti dal momento che per costituire questi diritti il cittadino contribuente contribuisce come tutti gli altri. Non può essere tolto un diritto ad un cittadino perché non si è dichiarato ad un censimento etnico o non si è dichiarato successivamente, e sappiamo bene che se si dichiara dopo, deve attendere due anni per avere questo diritto che gli sarebbe concesso subito in base al reddito nel caso in cui si fosse dichiarato al momento del censimento.

Nessuno, tenendo conto anche dei costi altissimi a cui andrebbe incontro con un'azione di questo tipo, è mai andato a fare ricorso presso gli organismi che possano dare tutela e che vedano la volontà di parificazione dei diritti fra le persone che fanno parte di una comunità, a prescindere dalle loro scelte politiche e dalle loro scelte di carattere personale. Non mi si deve rispondere, come io immagino che il fatto di dichiararsi etnicamente è un obbligo, perché è talmente labile che non è prevista nemmeno una sanzione se non viene fatto. Se un cittadino dell'Alto Adige non si dichiara al censimento come sarebbe obbligato a fare non può essere sanzionato, e il motivo si sa bene, perché dal momento in cui venisse sanzionato e facesse ricorso, cascherebbe il palco. Davanti a qualsiasi esigenza di questo tipo io posso dichiararmi ciò che voglio, ma posso anche non dichiararmi perché non voglio far parte di un sistema che mi deve inquadrare italiano, tedesco o ladino o comunque collegato ad uno di questi gruppi. È una scelta che ognuno di noi deve poter fare e che deve essere rispettata.

Ciò detto, rispettata o meno che può essere la scelta, se io sono un cittadino che lavora e contribuisco fiscalmente e ho gli stessi doveri di chiunque altro, ho anche gli stessi diritti che non possono essermi tolti per una questione di questo tipo, cioè per una mia libera scelta personale che, ribadisco, è obbligata fino a quando sono previste sanzioni e ci sono altre normative in Italia e anche in Alto Adige che sono obbligate ma non prevedono sanzioni, proprio perché se le prevedessero basterebbe un ricorso per far crollare l'intero sistema.

Nel momento in cui una persona chiede una casa o ha diritto ad un contributo per ristrutturazione o ha diritto ad avere un sussidio casa o altre situazioni che prevedono la dichiarazione di appartenenza linguistica, chiedo che possa farla al momento e la sua valenza deve essere immediata. Non si devono aspettare due anni per avere un diritto che è relativo al reddito e non è relativo ad altre questioni. In situazioni di questo tipo una persona va in Tribunale porta la sua certificazione e questa deve essere ritenuta valida immediatamente.

Attenzione, perché secondo me questo è anche un passaggio sul quale voglio essere anche morbido. Quando dico a una persona: vai a fare la tua dichiarazione perché se vuoi la casa l'ipes devi farla e vale subito, sono anche morbido, perché secondo me dovremmo dare a questa persona la casa l'ipes anche se non ha fatto quella dichiarazione. È una sua libera scelta che va rispettata. In fin dei conti è come la scelta di andare a votare per un referendum. Ognuno può fare ciò che vuole, per cui le proprie scelte non possono essere socialmente determinanti per concedergli o meno un contributo. Non esiste che si cancelli qualcosa a qualcuno perché non va a votare per un referendum. Magari non si concede qualcosa a qualcuno alle 6 di mattina se fosse iscritto ad un partito diverso da chi gestisce il potere, però questo è un altro ragionamento.

L'obbligo di dichiararsi e di autochiudersi in una "gabbia etnica", parola in voga più negli ambienti della sinistra che in quelli di destra, non va bene, una persona può anche decidere di starne fuori, e in quel caso può essere rispettato o meno ma i suoi diritti non possono essere lesi. In questa direzione ho intenzione di andare avanti rivolgendomi a istituzioni diverse da questa, perché si prevede una sanatoria atta a prorogare i termini per la presentazione della dichiarazione di appartenenza etnica nel momento in cui l'ipes mi assegna la casa, per cui se non ho fatto la dichiarazione etnica, vado a farla in quel momento, e sono anche buono perché il mio pensiero non sarebbe esattamente questo, lo manifesto in questo modo per cercare di andare incontro alla situazione, perché dal mio punto di vista la casa deve essere concessa lo stesso, non può essere una dichiarazione di appartenenza a dare o meno un diritto. Certo è che se qualcuno facesse ricorso presso il tribunale competente, in questa situazione lo vincerebbe. Non lo fa perché costa troppo, è un poveretto che aspetta la casa, gli viene detto che è fuori dalle graduatorie, deve aspettare due anni dopo la dichiarazione. Sono cose inaccettabili che gridano vendetta al cielo, che fanno parte di questo sistema statutario che ha delle lacune pazzesche. Ribadisco il concetto sul quale nessuno potrà mai contraddirmi: esiste l'obbligo di dichiararsi al censimento etnico che se non viene rispettato non prevede alcuna sanzione, perché è un obbligo che non può essere preteso. Non ha nessuna valenza istituzionale e legislativa, perché quando uno non lo fa, non viene sanzionato. Questo significa che questo obbligo se lo è inventato qualcuno ma è solo sulla carta, non è nei codici né nella legislazione, quindi le sanzioni non sono previste.

**ARTIOLI (Lega Nord):** Questi casi non riguardano solo per le persone che devono ricevere una casa, ma succede anche per i medici che arrivano in Alto Adige e non sapevano di dover fare la dichiarazione etnica e devono aspettare due anni per poter fare un concorso pubblico. È appena venuta da me una dottoressa di Padova che esercita all'ospedale da 5 anni e adesso voleva fare il concorso. Non lo può fare, perché non ha mai ricevuto la lettera dal Comune che la invitava a fare la dichiarazione etnica e adesso non può partecipare al concorso. Noi mistilingue abbiamo fatto ricorso, ci hanno dato udienza il prossimo anno, ma abbiamo già ottenuto una prima vittoria perché il giudice non ha archiviato, anzi, indirettamente ha riconosciuto che esistiamo. Anche noi siamo obbligati a fare una dichiarazione che non è vera! Perché io devo dichiararmi tedesca o italiana? Non sono né uno né l'altro e ripeterò fino alla morte che è un'ingiustizia il fatto che mi obbligate a dire se sono italiana o tedesca.

Per quanto riguarda la mozione è la stessa cosa. Non è giusto che una persona rimanga senza casa. A un signore divorziato, postino, che è venuto da me, è successa la stessa cosa. Per ripicca la ex moglie ha buttato via la lettera del Comune, perché quando si litiga succede, e lui ha perso la casa per non aver fatto la dichiarazione etnica. Ha fatto anche ricorso, poveretto, ma non è riuscito a dimostrare che non aveva ricevuto la lettera, perché la ex moglie aveva firmato per ricevuta la raccomandata. Non è possibile vessare i nostri cittadini. Lui è nato qui, ma non si era mai dichiarato, perché non pensava servisse. Questo succede a tanti, perché a 18 anni non hai proprio le idee chiare e non pensi che sei obbligato a recarti in Comune per dichiararti.

Sono d'accordo con il collega Seppi che serva questa sanatoria, perché non è giusto applicare una regola del genere. Non è giusto che una persona resti senza casa per un pezzo di documento soprattutto se, come nel mio caso, è obbligato a dichiarare il falso.

**DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Donato Seppi ha posto un problema serio che esiste. Ci sono davvero tante persone che per un motivo o per l'altro non rendono la dichiarazione di appartenenza linguistica, per esempio noi abbiamo avuto tante segnalazioni di studenti universitari che si dimenticano di fare la dichiarazione di appartenenza linguistica, che magari pensano che questa dichiarazione sia stata



fatta dai genitori, perché c'è una fase in cui la potevano fare i genitori. La normativa poi nel tempo è cambiata. Io per esempio ho constatato che ancora non è chiaro a molti cittadini che la dichiarazione nominativa è una cosa diversa dalla dichiarazione del censimento, che la dichiarazione di censimento è anonima e che la dichiarazione nominativa non è più obbligatoria e la fa solo la persona a cui serve. Spesso queste persone, per esempio studenti universitari con cui abbiamo parlato, tornano in provincia di Bolzano, alla prima domanda che devono fare viene loro richiesta la dichiarazione di appartenenza linguistica, la cercano, si accorgono improvvisamente di non averla fatta in tempo e si accorgono di essere sottoposti ad una serie di penalità. Quando facemmo la riforma della dichiarazione, credo più di sei anni fa, era ancora un tempo in cui si guardava al cittadino con sospetto, in cui c'era il problema di combattere gli opportunisti, quindi al compimento dei 18 anni di età c'erano sei mesi di tempo per dichiararsi, se non la si faceva, al momento della dichiarazione ci saranno 18 mesi di sospensione ecc. Io credo che anche nel momento di questa campagna elettorale è stato discusso e anche noi abbiamo sostenuto questa idea di una fase nuova dell'autonomia in cui i diritti dei singoli cittadini vengono presi in maggiore considerazione e soprattutto i cittadini non vengono guardati sempre con il sospetto che è sempre pronto a barare nel gioco dei gruppi linguistici. Queste norme dovrebbero essere allentate.

La mia idea è che in una forma corretta, in una fase di transizione, dovrebbe essere quella di dire che la prima dichiarazione è valida sempre, poi se una persona la vuole cambiare allora si applica la sospensiva e le penalità, ma la prima dichiarazione dovrebbe essere valida. Non so se è esattamente quella del collega Seppi, comunque votiamo a favore per la considerazione che abbiamo del problema.

**PÖDER (BürgerUnion):** Die Regeln sind nun einmal so. Es hat schon einen bestimmten Sinn, wenn ein Termin vorgesehen ist, gerade in diesem Fall, das heißt, dass nicht aus opportunistischen Gründen eine Ad-hoc-Erklärung abgegeben werden kann, wenn man eine entsprechende Leistung braucht. Natürlich kann man sagen, dass es eine Sanierungsmöglichkeit braucht, das heißt, dass man neue Termine eröffnet, aber was passiert, wenn innerhalb dieses Termins wieder einige vergessen, diese Erklärung abzugeben? Müssen wir dann wieder eine Sanierungsmöglichkeit schaffen? Das wäre dann eine endlose Debatte. Entweder es gibt eine Regel oder es gibt sie nicht. Es gibt einige Kollegen hier im Landtag, die sagen, dass man diese Erklärung abschaffen sollte. Das ist eine Sichtweise, aber dann muss man die Grundsätze abschaffen oder beibehalten. Entweder es gibt den Grundsatz oder es gibt ihn nicht. Wenn jemand aus bestimmten Gründen die Erklärung nicht abgeben konnte, dann muss er das eben versuchen, auf dem Gerichtswege zu klären, aber ich glaube nicht, dass man hier Sanierungsmöglichkeiten ad infinitum schaffen sollte. Für Ausländer gibt es ja die Nicht-Verpflichtung, eine solche Erklärung abzugeben, um in den Genuss von bestimmten Leistungen zu kommen, was meiner Meinung nach auch nicht ganz richtig ist. Andererseits wäre es wahrscheinlich gar nicht möglich, einen bundesdeutschen Bürger zur Abgabe der Sprachguppzugehörigkeitserklärung zu verpflichten. Das würde sicher im Konflikt zu EU-Recht stehen. Momentan gibt es diese Regelung, die ich für richtig halte. Unterm Strich kann man wahrscheinlich keine Sanierungsmöglichkeit vorsehen, weil sich das dann ständig fortsetzen würde.

**KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Würde die Regelung der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung wegfallen, dann würden wir damit willkürlichen Erklärungen Tür und Tor öffnen. Dann hätten wir genau das, was wir nicht wollen, nämlich, dass die Gründe, wegen derer die Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung eingeführt worden ist, ad absurdum geführt werden. Wenn ich dann von dem Märchen der Gemischtsprachigen höre, ... Es gibt einen gemischten Salat, aber es gibt keine Gemischtsprachigen! Was ist dann mit den Leuten, die nach Südtirol ziehen? Wenn der Vater ein Südtiroler und die Mutter eine Französin ist, brauchen wir dann auch eine eigene Gruppe? Das ist ein Blödsinn! Wer sich zu diesem Land bekennt, der hat keine Schwierigkeiten zu sagen: "Bei mir dominiert der deutsch- oder italienischsprachige Anteil." Wir sehen das ja auch hier im Landtag. Diejenigen, die als gemischtsprachig deklarieren, tendieren selber ja auch ganz klar zu einer Sprachgruppe. Wer das leugnet, der verkennt einfach die Tatsachen! Vielen mag dieses Gesellschaftsbild vielleicht nicht passen, aber es ist eine Tatsache. Die perfekt Gemischtsprachigen gibt es in der Südtiroler Gesellschaft zum allergrößten Teil nicht. Es wird vielleicht einige wenige Ausnahmen geben, die sich wirklich in beiden Sprachgruppen perfekt bewegen, aber die breite Masse der Südtiroler ist das sicher nicht. Das ignorieren zu wollen, bedeutet auch die Tatsachen der Südtiroler Gesellschaft zu ignorieren! Mir kommt es immer so vor, als ob man die Südtiroler Gesellschaft von Grund auf ändern möchte, als ob der Status quo, den wir heute haben, schlecht wäre! Was ist denn bitte schlimm daran, wenn sich die Südtiroler Bevölkerung gleichberechtigt begegnet und der eine "ich bin deutscher Sprachgruppe", der andere "ich bin italienischer Sprachgruppe" und der nächste "ich bin ladinischer Sprachgruppe" sagt. Wir tun immer so, als ob das etwas Schlechtes wäre! Das ist eine der Grundsäulen der Autonomie, auf der das Zusam-

menleben der Sprachgruppen in Südtirol basiert. Diese Regelungen sind nicht umsonst eingeführt worden und haben durchaus ihren Sinn. Es macht Sinn, dass das so bleibt, damit in Zukunft nicht willkürlichen Erklärungen Tür und Tor geöffnet wird.

**URZÌ (L'Alto Adige nel cuore):** La mozione attiene il riconoscimento di diritti personali. Questo deve essere considerato il punto di partenza di ogni riflessione e da qui parte anche l'analisi che porta a ragionare sul fatto se una dichiarazione di appartenenza ad un gruppo linguistico, benché inserita in un chiaro quadro autonomistico, possa limitare l'esercizio di un diritto personale. Questo è un argomento che va oltre il valore stesso della mozione che dice di sanare delle situazioni in casi particolari. Non posso che essere d'accordo, quindi il mio voto sarà favorevole. Chiusa l'eccezionalità della specifica previsione della mozione, c'è un discorso più ampio che riguarda invece i diritti soggettivi. Capisco allora che qui stiamo affrontando un ragionamento sulle basi stesse dell'autonomia, ma è ammissibile nel 2013 che un cittadino debba essere discriminato, perché questo di fatto avviene, sulla base della propria dichiarazione di appartenenza ad un gruppo linguistico o sulla base della mancata presentazione di questa dichiarazione? È ammissibile, benché consapevoli del quadro autonomistico in cui queste regole si inseriscono, che un cittadino veda limitato il proprio diritto soggettivo in relazione alla presentazione o meno di una dichiarazione che dovrebbe certificare spesso un dato di fatto non corrispondente a verità? La dichiarazione di appartenenza ad un gruppo linguistico è una dichiarazione di volontà ma non è una dichiarazione di verità. Questo è un altro dei paradossi assoluti.

La collega Artioli ha presentato una sua riflessione personale che io condivido pienamente, il collega Knoll smentisce questo tipo di interpretazione, o comunque dice che si tratta di casi limitati. Il mio auspicio è che invece questa dimensione di interetnicità o, come dice qualche collega che vive questa condizione, di bilinguismo o plurilinguismo possa divenire un domani un dato assoluto caratterizzante la dimensione dell'essere altoatesini, essere plurilingui in quanto altoatesini, essere altoatesini e quindi plurilingui. Non è la fotografia della situazione attuale, è la situazione ideale a cui deve mirare questo nostro territorio, ed è la condizione attraverso la quale si riesce a depotenziare se non smontare il meccanismo dell'appartenenza ad un gruppo linguistico e il dovere della dichiarazione di appartenenza ad un gruppo linguistico. Mi rendo conto che è un percorso azzardato, tutto in salita, che si scontra contro una visione rigida che è dettata dallo Statuto di autonomia, che è una vecchia visione legata ad una società che non esiste più. Una volta esisteva la società dei gruppi linguistici, oggi esiste una società in cui i gruppi linguistici interagiscono, in cui cresce una dimensione nuova plurilingue, in cui ci sono gli stranieri che cercano una loro collocazione che il censimento non riconosce nemmeno come realtà vera e vitale del territorio.

Sì alla mozione Seppi. Mi piacerebbe che questo Consiglio aprisse un dibattito sulle prospettive future della dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico.

**PRESIDENTE:** Suspendo la seduta fino alle ore 15.00.

ORE 12.58 UHR

-----

ORE 15.05 UHR

*Appello nominale – Namensaufruf*

**PRESIDENTE:** La seduta riprende.

Proseguiamo con la trattazione della mozione n. 415/11. Ci sarebbe adesso la presa di posizione della Giunta provinciale, però siccome il presidente della Giunta è momentaneamente assente, potremmo intanto proseguire con la trattazione della mozione n. 421/11, presentata dal consigliere Seppi.

Prego, consigliere Seppi.

**SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale):** Questa mozione è stata presentata dalla consigliera Artioli. A me non dispiace di essere confuso con la collega Artioli, però è la seconda volta che succede nel giro di un giorno, e siamo anche di sesso diverso!

**PRESIDENTE:** Chiedo scusa dell'inconveniente.

Chiedo alla consigliera Artioli se vuole trattare la mozione n. 421/11.

**ARTIOLI (Lega Nord):** Questa mozione è del 16.12.2011. Nel frattempo sono successe talmente tante cose e anche nella riunione dei capigruppo non mi sono accorta che fosse mia. Non ha senso trattarla, dato che lo scenario è cambiato.

**PRESIDENTE:** Va bene. La mozione è ritirata.

Punto 15) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 428/11 del 19.12.2011, presentata dai consiglieri Leitner, Egger, Mair, Stocker S. e Tinkhauser, riguardante 'devono essere aumentati i mezzi per la lotta alla dipendenza dal gioco d'azzardo'.**"

Punkt 15 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 428/11 vom 19.12.2011, eingebracht von den Abgeordneten Leitner, Egger, Mair, Stocker S. und Tinkhauser, betreffend 'Mittel für Bekämpfung der Spielsucht müssen erhöht werden'.**"

*I dati più recenti confermano che in Alto Adige negli ultimi nove mesi sono stati spesi più di 700 milioni di euro per giochi d'azzardo. Ciò corrisponde mediamente a più di 1300 euro a testa! La Provincia di Bolzano ne trattiene 21 milioni (ca. il 3%).*

*È pertanto assolutamente necessario che la percentuale prevista per la lotta alle dipendenze da gioco attualmente preventivata a un misero 1,5% (315.000 euro), sia aumentata ad almeno il 15%. Quando si parla di dipendenza dal gioco d'azzardo si intendono anche il gioco d'azzardo patologico o compulsivo. I giocatori d'azzardo sono letteralmente posseduti dal gioco d'azzardo. I loro pensieri ruotano intorno al gioco, a quali tecniche di gioco potrebbero essere adottate e a come procurarsi il capitale di partenza. Sentono un impulso irrefrenabile a giocare e hanno l'impressione di non riuscire a controllare il gioco. In questo modo mettono a repentaglio professione, amici e famiglia.*

*Gli interessati investono tutti i propri averi nel gioco, fanno debiti, sottraggono denaro, rubano, mentono e ingannano quando non hanno più disponibilità finanziarie. Aumentano continuamente la posta in gioco per giungere all'eccitazione desiderata. Quando cercano di limitare il gioco d'azzardo, diventano irrequieti e suscettibili. Alla fine, il gioco d'azzardo distrugge tutto – la loro stessa esistenza, la famiglia, gli amici e la professione.*

*La dipendenza dal gioco d'azzardo è una malattia come l'alcolismo o lo shopping compulsivo. Non ha nulla a che vedere con la mancanza di forza di volontà o un carattere immaturo.*

*Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano  
impegna*

*la Giunta provinciale ad aumentare la percentuale destinata alla lotta alla dipendenza dal gioco d'azzardo dall'1,5% (315.000 euro) preventivato ad almeno il 15%.*

-----

*Neueste Zahlen belegen, dass in Südtirol in den letzten neun Monaten über 700 Millionen Euro für das Glücksspiel ausgegeben wurden. Dies entspricht durchschnittlich Ausgaben von mehr als 1300 Euro pro Kopf! Das Land Südtirol erhält davon 21 Mio. (ca. 3 %).*

*Es ist deshalb dringend notwendig, dass der Prozentsatz für die Bekämpfung der Spielsucht von den vorgeschlagenen mickrigen 1,5 Prozent (315.000 Euro) auf mindestens 15 Prozent erhöht wird. Bei der Spielsucht spricht man auch vom zwanghaften oder pathologischen Spielen. Die Betroffenen werden vom Glücksspiel beherrscht. Ihre Gedanken kreisen um das Glücksspiel, welche Spieltechniken man einsetzen und wie man das Startkapital bekommen könnte. Sie verspüren einen intensiven Drang zu spielen und haben den Eindruck, das Spielen nicht kontrollieren zu können. Sie riskieren dabei Beruf, Freundeskreis und Familie.*

*Betroffene investieren ihr gesamtes Geld ins Spiel, machen Schulden, unterschlagen Geld, stehlen, belügen und betrügen, wenn sie kein Geld mehr haben. Sie erhöhen ihren Spieleinsatz immer mehr, um die gewünschte Erregung zu erhalten. Wenn sie versuchen, das Glücksspiel einzuschränken, reagieren sie unruhig und gereizt. Das Glücksspiel zerrütet letztlich alles – die eigene Existenz, die Familie, Freunde, den Beruf.*

*Die Spielsucht ist eine Krankheit wie die Alkoholsucht oder die Kaufsucht. Sie hat nichts mit Willensschwäche oder einem unreifen Charakter zu tun.*

*Der Südtiroler Landtag  
verpflichtet*

die Landesregierung, den Prozentsatz für die Bekämpfung der Spielsucht von den vorgeschlagenen 1,5 Prozent (315.000 Euro) auf mindestens 15 Prozent zu erhöhen.

La parola al consigliere Leitner per l'illustrazione della mozione.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Danke, Herr Präsident! Ich verlese kurz den Text des Beschlussantrages, wobei ich sagen möchte, dass die Zahlen vielleicht nicht mehr ganz stimmen, nachdem der Beschlussantrag aus dem Jahr 2011 stammt: *"Neueste Zahlen belegen, dass in Südtirol in den letzten neun Monaten über 700 Millionen Euro für das Glücksspiel ausgegeben wurden. Dies entspricht durchschnittlich Ausgaben von mehr als 1300 Euro pro Kopf! Das Land Südtirol erhält davon 21 Mio. (ca. 3 %).*

*Es ist deshalb dringend notwendig, dass der Prozentsatz für die Bekämpfung der Spielsucht von den vorgeschlagenen mickrigen 1,5 Prozent (315.000 Euro) auf mindestens 15 Prozent erhöht wird. Bei der Spielsucht spricht man auch vom zwanghaften oder pathologischen Spielen. Die Betroffenen werden vom Glücksspiel beherrscht. Ihre Gedanken kreisen um das Glücksspiel, welche Spieltechniken man einsetzen und wie man das Startkapital bekommen könnte. Sie verspüren einen intensiven Drang zu spielen und haben den Eindruck, das Spielen nicht kontrollieren zu können. Sie riskieren dabei Beruf, Freundeskreis und Familie.*

*Betroffene investieren ihr gesamtes Geld ins Spiel, machen Schulden, unterschlagen Geld, stehlen, belügen und betrügen, wenn sie kein Geld mehr haben. Sie erhöhen ihren Spieleinsatz immer mehr, um die gewünschte Erregung zu erhalten. Wenn sie versuchen, das Glücksspiel einzuschränken, reagieren sie unruhig und gereizt. Das Glücksspiel zerrüttet letztlich alles – die eigene Existenz, die Familie, Freunde, den Beruf.*

*Die Spielsucht ist eine Krankheit wie die Alkoholsucht oder die Kaufsucht. Sie hat nichts mit Willensschwäche oder einem unreifen Charakter zu tun."*

Weil die Diskussion um die Spielautomaten, Spielsucht usw. im letzten Jahr wochenlang die Medien beherrscht hat, denke ich, dass man sich intensiv mit der Problematik auseinandersetzen und nicht nur die Verbote ansprechen sollte, die es selbstverständlich auch braucht. Wir haben ja ein diesbezügliches Gesetz verabschiedet, wobei man sich darüber streitet, wo Spielautomaten stehen dürfen und wo nicht, wo die Gemeinde Spielautomaten verbieten darf und wo nicht, wo wer zuständig ist usw. Da hat es eine sehr umfangreiche Diskussion gegeben, die weiterhin anhält. Einzelne Gemeinden sind bereits vorgeprescht, andere sind noch unsicher. Es ist noch nicht klar, was man wirklich tun darf und was nicht, wo die entsprechenden Zuständigkeiten liegen und wo nicht. Das ist das eine.

Das andere ist das Phänomen der Spielsucht als Krankheit, und als solche ist sie ja auch anerkannt. Das Land sollte die nötigen Mittel bereitstellen, um der Spielsucht vorzubeugen. Die Spielautomaten sind nicht Gegenstand dieses Beschlussantrages. Natürlich kann man sagen, dass 315.000 Euro eine erkleckliche Summe sind. Es gibt ja landesweite Kampagnen gegen das Rauchen, gegen Alkohol usw., wobei es natürlich immer schwierig ist zu überprüfen, ob diese Kampagnen fruchten. Allerdings glaube ich, dass wir als Politiker die Pflicht haben, auf die Gefahren hinzuweisen, weil es hier um ein Phänomen geht, das die Familien in ihrem tiefsten Kern trifft. Wir möchten einfach, dass die Mittel, die hierfür bereitgestellt werden, erhöht werden, um eine umfassende Aufklärungskampagne durchzuführen und zu erreichen, dass man vielleicht etwas Konkretes tun kann, um die Menschen von der Spielsucht abzuhalten. Ich weiß, dass das schwierig sein wird, wobei bei uns auch schon gespielt wurde, als es noch keine Spielautomaten gegeben hat. Die Leute sind dann eben nach Innsbruck gefahren. Ich habe dieses Phänomen das erste Mal im Jahr 1976 gesehen, als ich auf mit einem Schiff von Dänemark nach Schweden gefahren bin, wo Leute Geld in diese Spielautomaten hineingeworfen haben. Es hat mich fasziniert, wie die Leute Geld in solche Automaten hineinwerfen. Als Kind habe ich gelernt, dass beim Spielen immer die Bank oder der Gegenspieler gewinnen, weshalb man die Hände davon lassen sollte. Ich kritisiere nicht den einzelnen Spieler, denn das ist eine Sucht. Jeder wird jemanden kennen, der dieses Problem hat, und weiß somit, welche Probleme damit verbunden sind. Alles, was man tun kann, um Leute von einer Sucht wegzubringen, egal von welcher, muss unterstützt werden. Es ist ein gesamtgesellschaftliches Problem, das nicht mit einzelnen Maßnahmen zu lösen sein wird. Hier braucht es sicher auch Fachleute, aber wenn die nötigen Mittel fehlen, dann wird man nur wenig tun können. Deshalb ersuchen wir den Landtag, diesem Beschlussantrag zuzustimmen, damit die Mittel entsprechend erhöht werden.

**PÖDER (BürgerUnion):** Ich glaube, dass das ein wichtiges Anliegen ist. Wir haben ja ein Gesetz zur Bekämpfung der Spielsucht verabschiedet, das bestimmte Bereiche beinhaltet, was aber noch lange nicht bedeutet, dass wir dieses Problem gelöst haben. Spielsucht ist eine Sucht wie Alkoholismus. Wenn jemand Alkoholiker oder

drogensüchtig ist, dann ist er das ein Leben lang, wobei die Spielsucht auch in diesem Bereich anzusiedeln ist. Wir haben auf jeden Fall das Problem, dass wir zwar ein Gesetz haben, dass dieses aber letztlich nicht eingehalten wird. Das ist nicht Schuld des Gesetzgebers. Wir haben auch das Werbeverbot in das Gesetz eingefügt. Es gibt ein Zigaretten-Werbeverbot, und es würde niemandem einfallen, Plakate für Zigarettenwerbung aufzuhängen. Interessanterweise gibt es aber riesige Plakate von findigen Spielhallenbetreibern, mit denen sie auf die Neueröffnung von Spielhallen hinzuweisen. Das ist schon erstaunlich, denn das wäre ja eigentlich verboten. Mich wundert es heute noch, wie die Gemeinden, die ja für die Plakatierung in ihrem Gemeindegebiet zuständig sind, solche Plakate zulassen können, nachdem es ja eigentlich verboten ist. Entweder unser Gesetz greift nicht oder denen ist es wurscht. Wir haben Verwaltungsstrafen von ein paar hundert Euro vorgesehen, die natürlich niemanden interessieren, denn wenn jemand das Plakat aufhängen darf, dann ist er bereit, diese paar hundert Euro zu zahlen. Wir haben jetzt beschlossen, dass diese Verwaltungsstrafen deutlich erhöht werden sollen, bis auf 20.000 Euro, aber das sind alles Bestimmungen, die Verbote vorschreiben. Ich glaube, dass es wichtiger ist, Vorbeugemaßnahmen, wie im Beschlussantrag angesprochen, in Angriff zu nehmen. Am besten wäre es, wenn wir Spielhallen generell verbieten könnten, aber ist nun einmal auch ein Wirtschaftsfaktor. Ich glaube auch, dass wir mit unserem Gesetz große Schwierigkeiten haben werden. In Lana gibt es einen Spielhallenbetreiber, der in der Nähe des Sozial- und Gesundheitssprengels eine Spielhalle eröffnen will, was er derzeit nicht darf. Trotzdem hat er schon ein Lokal angemietet, und jetzt versucht er eben, die Genehmigung über den Instanzenweg zu erhalten.

**KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Ich möchte zunächst eine sprachliche Korrektur vorschlagen. Im zweiten Block steht: "*Sie verspüren einen intensiven Drang zu spielen und haben den Eindruck, das Spiel nicht kontrollieren zu können.*" Es sollte wohl heißen "..., das Spiel kontrollieren zu können". Bei den Spielern ist es ja immer das Problem, dass sie glauben, das Spiel zu kontrollieren und nicht umgekehrt.

Grundsätzlich geht dieser Beschlussantrag für mich in Ordnung. Allerdings befürchte ich, dass das zwar hehre Vorsätze sind, die in ihrer Substanz aber nur wenig bringen. Verbote sind schon richtig, aber heute kann jeder ins Internet gehen und dort spielen. Oder schauen Sie sich einmal an, wie viele nach Innsbruck oder Seefeld fahren. Es sind aber nicht nur diese großen Spielsäle, denn das Problem des Glücksspiels beginnt schon im Kleinen. Wie viele von den Landtagsabgeordneten verteilen selber lose bei Glückstöpfen usw. Das sind im Grunde genommen ja auch Spiele. Es geht hier natürlich darum, einen Wohltätigkeitszweck zu unterstützen, aber der Gedanke ist immer derselbe, nämlich, dass man mit einem geringen Einsatz einen großen Gewinn hat. Es ist bezeichnend, dass es in wirtschaftlich schwierigen Zeiten eine Zunahme des Glücksspiels gibt. Immer mehr Menschen geben sich der Hoffnung hin, mit ganz wenig Geld den großen Gewinn zu machen. Anstatt immer nur bei den Erwachsenen Prävention zu betreiben, wäre es viel sinnvoller, dies auch schon bei den Jugendlichen zu machen. Als die ganze Thematik der Mülltrennung in Deutschland angefangen hat, hat man auch unzählige Kampagnen usw. gestartet, die mehr oder weniger alle fruchtlos geblieben sind, bis man bei den ganz Jungen begonnen hat. Dann waren es fast schon die Kinder, die ihre Eltern zur Mülltrennung gezwungen haben. Es ist wesentlich besser, eine Generation heranzuziehen, die im Bewusstsein aufwächst, dass das Glücksspiel nichts bringt, als zu versuchen, jemanden, der dem Glücksspiel verfallen ist, zu bekehren. Dasselbe gilt in Bezug auf die Zigarettenwerbung. Wir sehen in allen Tageszeitungen Berichte über die negativen Folgen des Rauchens, aber deshalb hören die Leute nicht mit dem Rauchen auf. Dieser Betrag von 315.000 Euro, der da vorgesehen ist, wird für eine Plakataktion und für ein paar Radiospots reichen, aber damit alleine wird es sicher nicht getan sein. Nachhaltig wird es nur dann sein, wenn wir schon im Kindesalter beginnen, Präventionsarbeit zu leisten. Wie gesagt, ich verurteile es nicht, wenn mit Lotterien teilweise auch Wohltätigkeitszwecke verbunden werden, aber das ist der kleine Anfang. Dahinter steht ja eine kommerzielle Schiene, und der wird man nicht mit einer kleinen Werbekampagne entgegensteuern können.

**MAIR (Die Freiheitlichen):** Ich möchte etwas richtigstellen. Kollege Pöder, Du hast gesagt, dass Alkohol- oder Drogensüchtige ein Leben lang von der Sucht begleitet würden. Das möchte ich in aller Entschiedenheit zurückweisen! So, wie man Krebs erfolgreich heilen kann, kann man auch eine solche Krankheit erfolgreich heilen. Ich verwehre mich dagegen, dass das so negativ dargestellt wird, als ob eine Heilung von vorneherein aussichtslos wäre. Gott sei Dank gibt es positive Beispiele, und dazu kann auch ich mich zählen. Ich traue mich schon zu sagen, dass ich diese Krankheit überwunden und in den Griff bekommen habe. Das darf man einfach nicht so negativ darstellen.

In Bezug auf das Thema Sucht kann man vieles gut meinen und auch vieles tun. Mit diesem Beschlussantrag wird versucht, einen Schritt dahingehend zu setzen, dass mehr Mittel bereitgestellt werden. Ich möchte fra-

gen, ob die 1,5 Prozent bis jetzt überhaupt zum Einsatz gekommen sind und, wenn ja, in welcher Form bzw. wie. Etwas anderes ist die Frage, ob wir als politisch Verantwortliche heute schon die Weichen dafür stellen können, die Problematik in Zusammenhang mit verschiedenen Süchten an der Grundwurzel anzugehen. Mit Beschlussanträgen und Gesetzen werden immer nur die Symptome bekämpft, in meinen Augen eher schlagzeilenorientiert als wirklich in der Substanz. Die Ursachen sind vielseitig und vielschichtig und natürlich auch schwerer zu bekämpfen. Meiner Meinung nach ist ein generelles Umdenken der gesamten Gesellschaft notwendig, und beginnen muss man damit im Elternhaus. Viele Süchte sind Fluchtwege aus bestimmten Dingen, die man verdrängen möchte. Das geht natürlich sehr ins Psychologische. Die Politik kann natürlich mit Verboten entgegenwirken und meint es mit Präventionskampagnen sicher gut, aber sie sollte auch hellhörig werden, wenn Betroffene sagen, dass diese Präventionskampagnen nicht gehört und nicht gesehen werden. Am meisten ist getan, wenn man in Menschen investiert, die sich dann auch die Zeit nehmen, vor Ort Aufgaben zu erfüllen. Mit Papier- und Hochglanzbroschüren ist es hingegen weniger getan.

**HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Wir stimmen dem Beschlussantrag der Kollegen Freiheitlichen zu, aber ich möchte auch einige Fragen stellen. Der Kollege Knoll hat sich gegen repressive und einschränkende Maßnahmen und gegen deren Wirksamkeit ausgesprochen.

**KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** *(unterbricht)*

**HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Doch. Du hast gesagt, dass Du wenig von Formen der Repression hältst.

**KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** *(unterbricht)*

**HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Natürlich ist es ein weites Feld, auf dem hier operiert wird, weshalb nicht alles unter Kontrolle zu setzen ist, aber ich glaube schon, dass die Kontrollfunktionen helfen. Das sieht man beispielsweise im Bereich der Verkehrspolitik, wo der Punktführerschein und die verschärften Alkoholkontrollen dazu geführt haben, dass die Anzahl der Todesopfer seit 2003 deutlich gesunken ist. So ist es auch in diesem Fall. Ich glaube, dass die repressiven Maßnahmen und die härtere justizielle Gangart, die jetzt in Städten wie Bozen oder Brixen eingeschlagen wurde, dazu beiträgt, die Spielpest in sensiblen Zonen ein wenig einzudämmen. Das ist ein Teil der notwendigen Strategie. Wenn überall diese Spielhöhlen proliferieren, dann ist die Benutzeroberfläche natürlich ungleich größer und die Gefahr weitgehend verstärkt. In der Hinsicht ist das sicher eine denkbare Strategie.

Die Erhöhung der Mittel ist sicher ein gutes Anliegen. Diese wurde im Finanzgesetz 2011, an dessen Behandlung wir ja nicht teilgenommen haben, verankert. 315.000 Euro sind nicht die Masse, wenn man bedenkt, dass die Elektrokraftwerke jährlich 800.000 Euro zur Erhaltung des Fischbestandes erhalten. Hier könnte also schon mehr investiert werden. Es kommt immer drauf an, wohin man investiert. Wir glauben auch, dass dies Teil der Familienförderung sein könnte. Wenn es eine gezielte Linie der Bekämpfung der Spielsucht auf Schulebene gäbe, die finanziell unterstützt würde, so hätte man doch ein Instrument, mit dem man auch auf dieser Ebene gegen das Problem vorgehen könnte. Man könnte die aufkommenden Süchte im Kindesalter an einer wichtigen Schnittstelle zwischen Kind, Familie und Schule in den Griff bekommen. Wie gesagt, im Rahmen einer gemischten Strategie der Spielsuchtbekämpfung ist sicher eine deutliche Aufstockung der Mittel notwendig, wobei das Ganze beim Staat beginnen müsste, der in diesem Zusammenhang der Oberdealer ist.

**EGGER (Die Freiheitlichen):** Ich habe diesen Beschlussantrag mitunterzeichnet und bin somit mit seinem Inhalt vollkommen einverstanden. Die Spielsucht stellt zunehmend ein großes Problem dar, natürlich nicht nur in unserem Land, sondern weit darüber hinaus. Spielsucht in den Spielhallen, Spielsucht bei Rubbellosen, Spielsucht im Internet. Es gibt die verschiedensten Spielsuchtfelder, wobei das Landesgesetz, das wir verabschiedet haben, das Problem sicher nicht endgültig in den Griff bekommen wird. Ich möchte mir in diesem Zusammenhang erlauben, noch auf etwas anderes hinzuweisen. Ich habe oft den Eindruck, dass es in diesen Spielhallen, Spielsälen usw. oft auch um Schwarzgeldwäsche der organisierten Kriminalität geht. Ich kann mir nicht vorstellen, dass es hier immer nur um das Geld von Bürgern geht, das sie in die Automaten hineinwerfen oder verspielen. Meiner Meinung nach geht es offensichtlich auch um Geldwäsche in größerem Stil. Da wird dann am Abend irgendeine Einnahme erzielt – meinetwegen 5.000 Euro oder 10.000 Euro -, auf die dann eine entsprechende Abgabe gezahlt

wird, aber wo das Geld herkommt, weiß kein Mensch und das interessiert vielleicht auch niemanden. Nachdem ich in Sterzing einige Dinge sehe, möchte ich dem Landesrat nahelegen, sich dieses Problems anzunehmen, das heißt nicht nur die Spielsucht zu bekämpfen, sondern auch eine allfällige Geldwäsche der organisierten Kriminalität.

**THEINER (Landesrat für Gesundheits- und Sozialwesen und Familie – SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Die Ausführungen des Kollegen Egger stimmen natürlich nachdenklich. Wir haben alle Vermutungen in diese Richtung, aber keine Beweise.

Ein paar grundsätzliche Bemerkungen zum Beschlussantrag. Der Kollege Leitner hat darauf hingewiesen, dass dieser Beschlussantrag aus dem Jahr 2011 stammt. Es wurde also eingebracht, noch bevor wir das entsprechende Finanzgesetz verabschiedet haben. Es steht, "... den Prozentsatz für die Bekämpfung der Spielsucht von den vorgesehenen 1,5 Prozent (315.000 Euro) auf mindestens 15 Prozent zu heben." Wir haben diese 1,5 Prozent nicht zufällig gewählt, denn wir orientieren uns damit an verschiedenen Nachbarländern. Ich muss Ihnen auch sagen, dass wir für diesen Bereich mittlerweile wesentlich mehr ausgeben. Wir machen ja nicht nur Plakataktionen oder verteilen Broschüren. Die meisten Aktivitäten beziehen sich nicht auf das Internet, wobei wir entsprechende Organisationen damit beauftragen, entsprechend tätig zu werden. Es ergeben sich natürlich auch Zweifel, inwieweit all diese Maßnahmen auch fruchtbringend sind, und es ist auch schwer, den Nachweis zu erbringen. Tatsache ist, dass wir für die Bekämpfung von verschiedenen Süchten mittlerweile sehr viel ausgeben. Eine Erhöhung der Summe hätte also mehr nur eine symbolische Bedeutung. Das Gesundheitswesen bekommt dafür nicht zusätzliches Geld. Wir haben einen eigenen Posten im Landeshaushalt vorgesehen, wobei dieser Betrag inkludiert ist. Er kommt also nicht zusätzlich hinzu. Ich habe die genauen Zahlen nicht im Kopf, aber auf jeden Fall sind sie ein Vielfaches von dem, was im Beschlussantrag angeführt ist. Denken Sie nur an Bad Bachgart, wo mitunter auch Spielsüchtige behandelt werden, wobei es aber im gesamten Land ein dichtes Netz an verschiedenen Diensten in Zusammenhang mit Abhängigkeitserkrankungen gibt. Hier hat es natürlich eine Veränderung gegeben, denn verschiedene andere Suchtformen sind nicht mehr so häufig in den Schlagzeilen, dafür aber umso mehr die Spielsucht. Deshalb mussten auch die Dienst entsprechend umrüsten und ihr Angebot anders gestalten. Kollege Leitner, ich kann durchaus einmal eruieren, wie viel wir im Jahr 2012 ausgegeben haben. Wie gesagt, wenn wir mehr Geld bekommen würden, dann wären wir natürlich sehr froh, aber das Gesundheitsressort würde dadurch nicht einen Cent mehr bekommen. Es besteht nur die Verpflichtung, für diesen Bereich mindestens 1,5 Prozent auszugeben, die wir, wie bereits gesagt, längst schon vervielfacht haben. Der Beschlussantrag ist sicher gut gemeint, aber die praktischen Auswirkungen sind leider nicht gegeben.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Ich danke all jenen, die sich an der Diskussion beteiligt haben. Wir alle wissen, dass wir mehr tun müssten, wenn wir könnten, aber eines möchte ich schon feststellen. Wenn es um Sucht geht, dann gibt es immer jemanden, der daran verdient, nämlich die öffentliche Hand. Das ist der Staat, aber indirekt auch das Land Südtirol. Wenn im Jahr 2011 in Südtirol 700 Millionen Euro verspielt wurden, dann hat das Land davon 21 Millionen bekommen. Soviel nehmen wir also im Prinzip durch die Sucht anderer ein. Beim Rauchen ist es ja auch so. Wo sind die höchsten Steuern zu zahlen? Auch Rauchen ist eine Sucht und auch dort kassieren der Staat und somit auch das Land. Ich glaube schon, dass es möglich ist zu sagen, dass von dem, was eingenommen wird, eine bestimmte Summe ausgegeben wird. Bei anderen Dingen kann man das nicht tun - da gebe ich Landesrat Theiner schon Recht -, aber in diesem Fall könnte man es quantifizieren, weil man ja weiß, wie viel man einnimmt. Auch beim Alkohol kassiert die öffentliche Hand gewaltig mit, und das ist ja das Schizophrene an der ganzen Situation. Einerseits bekämpfen wir die Süchte, andererseits freuen wir uns über die hohen Einnahmen, die daraus entstehen. Das ist ja ein Widerspruch in sich! Wenn es diese Einnahmen nicht geben würde, dann hätten der Staat und das Land weniger Geld. Ich glaube also nicht an die Erklärungen, die von politischer Seite kommen. Ich unterstelle Landesrat Theiner nichts, aber grundsätzlich ist das ein Problem in der Gesellschaft. Deshalb habe ich diesen Beschlussantrag eingebracht. Nachdem man weiß, dass das Land Millionen von Euro kassiert, wäre es sicher nicht falsch, einen Teil davon für Prävention auszugeben. Das kann man schon verlangen.

Auch ich traue mich zu sagen, dass beim Glücksspiel Schwarzgeld mit im Spiel ist. Der Südtiroler Landtag pflegt ja Kontakte mit dem Bundesland Hessen, das seinerseits Besitzer des Spielcasinos in Wiesbaden ist. Die öffentliche Hand ist also der Eigentümer und hat somit jedes Interesse, dass dort viel gespielt wird. Wer einmal im Casino Wiesbaden war, der weiß, um welche Einsätze dort gespielt wird. Ich habe 20 Euro gesetzt und in fünf Minuten verspielt. Ich bin nicht für das Glücksspiel anfällig, aber ...

**BAUMGARTNER (SVP):** Du hast andere Laster!

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Ja, Kollege Baumgartner, das gebe ich gerne zu, aber welcher Mensch hat schon keine Laster? Der werfe den ersten Stein! Wie gesagt, mir tut jeder leid, der eine Sucht hat. Ich will diese Doppelbödigkeit herausstreichen, dass die öffentliche Hand einerseits aus einer Sucht kassiert, diese andererseits aber bekämpfen soll. Ganz glaubwürdig ist das wahrscheinlich nicht. Wenn ich höre, dass 65 Prozent der Familien die Kosten für Strom und Heizung nicht berappen können, dann frage ich mich schon, wie viel von diesen Geldern verspielt wird. Je schlechter es den Leuten geht, desto mehr glauben sie, mit Spiel gewinnen zu können. Das ist leider Gottes der Trugschluss. Ich kritisiere nicht einzelne Personen, aber wir haben nun einmal dieses Phänomen. Deshalb sollten wir alle Möglichkeiten ausschöpfen, um vorbeugend zu handeln. Ich weiß, dass viel getan wird, aber nachdem wir auch sehen, dass die Verbote nicht das bringen, was man möchte, sollte man zumindest das Bestmögliche hinsichtlich der Prävention tun.

**PRESIDENTE:** Passiamo alla votazione sulla mozione. Apro la votazione: respinta con 13 voti favorevoli, 14 voti contrari e 1 astensione.

La trattazione del punto 16) dell'ordine del giorno, mozione n. 429/11, è rinviata a causa dell'assenza giustificata del primo firmatario, consigliere Stocker.

Punto 17) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 431/11 del 19.12.2011, presentata dai consiglieri Mair, Egger, Leitner, Stocker S. e Tinkhauser, riguardante borse di studio – redditi**".

Punkt 17 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 431/11 vom 19.12.2011, eingebracht von den Abgeordneten Mair, Egger, Leitner, Stocker S. und Tinkhauser, betreffend Stipendien – Einkommen**".

*Aver tassato le prestazioni assistenziali (per es. le borse di studio e l'assegno di cura per l'assistenza domiciliare) ne ha in parte compromesso l'efficacia. In ultima analisi questi aiuti si ripercuotono persino negativamente sulle famiglie. Valutare le prestazioni assistenziali come reddito è contro ogni logica.*

*Se a una famiglia con un alunno di meno di 15 anni vengono concessi 2.900 euro di borsa di studio, è un'ingiustizia sociale che questa borsa di studio sia assoggettabile all'imposizione fiscale e l'alunno debba presentare una dichiarazione dei redditi per questo importo. Per via della borsa di studio l'alunno non risulta così più a carico dei genitori. È soggetto all'obbligo scolastico, ma non può ancora lavorare ed è completamente a carico dei genitori. E di cos'altro dovrebbe vivere, soprattutto se in famiglia ci sono altri figli in età scolare?*

*Alle famiglie serve poco, se da un lato beneficiano di un aiuto pubblico, quando dall'altro questo aiuto viene loro di nuovo tolto.*

*Anche in altri settori non c'è giustizia. Se per esempio una donna percepisce gli assegni di mantenimento, ma deve sommarli al suo reddito, non può più usufruire di altre prestazioni assistenziali come per es. il sussidio casa. Sono soprattutto le famiglie con più figli a essere penalizzate da questa politica assistenziale.*

*Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano  
incarica*

*la Giunta provinciale di creare i presupposti, affinché le prestazioni assistenziali siano per principio svincolate dal reddito oppure non contribuiscano a formarlo.*

-----

*Durch die Besteuerung von Sozialleistungen (z. B. Stipendien, Pflegegeld) werden diese in ihrer Wirksamkeit teilweise wieder zunichtegemacht. Sie wirken sich in letzter Konsequenz für Familien sogar nachteilig aus. Es widerspricht auch jeglicher Logik, soziale Leistungen als Einkommen zu bewerten.*

*Wenn eine Familie für einen Schüler unter 15 Jahren 2.900 Euro Studienbeihilfe bekommt, ist es eine soziale Ungerechtigkeit, dass dieser Schüler der Steuerpflicht unterzogen wird und für den Betrag des Stipendiums eine Steuererklärung machen muss. Die Studienbeihilfe führt dazu, dass der*



*Schüler nicht mehr zu Lasten der Eltern aufscheint. Er ist zwar schulpflichtig, darf aber noch nicht arbeiten und fällt den Eltern voll zur Last. Von was sollte er sonst leben, vor allem wenn in der Familie auch andere Kinder leben, die noch in der Ausbildung sind?*

*Es nützt den Familien wenig, wenn sie auf der einen Seite von der öffentlichen Hand zwar eine Unterstützung erhalten, ihnen diese auf der anderen Seite aber wieder genommen wird.*

*Auch in anderen Bereichen besteht keine Gerechtigkeit. Wenn beispielsweise eine Frau Unterhaltszahlungen erhält, diese aber zum Einkommen dazuzählen muss, fällt sie bei anderen Sozialleistungen (z. B. Wohngeld) durch den Rost. Vor allem Familien mit mehreren Kindern leiden unter dieser Art von Förderpolitik.*

*Der Südtiroler Landtag  
beauftragt*

*die Landesregierung die Voraussetzungen dafür zu schaffen, dass Sozialleistungen grundsätzlich vom Einkommen entkoppelt werden bzw. dass Sozialleistungen kein Einkommen darstellen.*

La parola alla consigliera Mair per l'illustrazione della mozione.

**MAIR (Die Freiheitlichen):** Danke, Herr Präsident! "Durch die Besteuerung von Sozialleistungen (z. B. Stipendien, Pflegegeld) werden diese in ihrer Wirksamkeit teilweise wieder zunichtegemacht. Sie wirken sich in letzter Konsequenz für Familien sogar nachteilig aus. Es widerspricht auch jeglicher Logik, soziale Leistungen als Einkommen zu bewerten.

*Wenn eine Familie für einen Schüler unter 15 Jahren 2.900 Euro Studienbeihilfe bekommt, ist es eine soziale Ungerechtigkeit, dass dieser Schüler der Steuerpflicht unterzogen wird und für den Betrag des Stipendiums eine Steuererklärung machen muss. Die Studienbeihilfe führt dazu, dass der Schüler nicht mehr zu Lasten der Eltern aufscheint. Er ist zwar schulpflichtig, darf aber noch nicht arbeiten und fällt den Eltern voll zur Last. Von was sollte er sonst leben, vor allem wenn in der Familie auch andere Kinder leben, die noch in der Ausbildung sind?*

*Es nützt den Familien wenig, wenn sie auf der einen Seite von der öffentlichen Hand zwar eine Unterstützung erhalten, ihnen diese auf der anderen Seite aber wieder genommen wird.*

*Auch in anderen Bereichen besteht keine Gerechtigkeit. Wenn beispielsweise eine Frau Unterhaltszahlungen erhält, diese aber zum Einkommen dazuzählen muss, fällt sie bei anderen Sozialleistungen (z. B. Wohngeld) durch den Rost. Vor allem Familien mit mehreren Kindern leiden unter dieser Art von Förderpolitik.*

*Der Südtiroler Landtag beauftragt die Landesregierung die Voraussetzungen dafür zu schaffen, dass Sozialleistungen grundsätzlich vom Einkommen entkoppelt werden bzw. dass Sozialleistungen kein Einkommen darstellen."*

Dieser Beschlussantrag behandelt ein Thema, das wir Freiheitlichen im Landtag immer wieder aufgeworfen haben. Wir haben den Beschlussantrag mehrmals eingebracht und auch immer wieder Anfragen zu dieser Thematik gestellt. Heute ist es so, dass immer mehr Familien die Lebenshaltungskosten nicht mehr tragen können. Teilweise haben sie kein Geld, um die hohen Strom- oder Gasrechnungen zu begleichen. In dieser Woche werden wir mit der Behandlung des Familiengesetzes beginnen, das diese Problematiken aber nicht lösen wird. Wir haben immer wieder zur Antwort bekommen, dass das Land hier teilweise nicht zuständig sei. Das mag vielfach so sein, aber nichtsdestotrotz ist irgendwann einmal der Punkt erreicht, an dem wir den Menschen nicht mehr diese Antworten geben können. Dass wir uns immer auf Rom hinausreden, obwohl wir genau wissen, in welchem Chaos der gesamte Stiefelstaat steckt, ist nicht redlich. Deshalb sollten wir hergehen und versuchen, für Südtirol das Bestmögliche herauszuholen. Der Vorschlag, dass wir uns schnellstens von diesem Staat trennen sollten, wird immer wieder belächelt. Natürlich geht das nicht von heute auf morgen, aber ich wünsche mir, dass das Thema Familie im Abkommen, das die Südtiroler Volkspartei mit dem Partito Democratico geschlossen hat und in Südtirol als Lebensversicherung verkauft, eine Rolle spielt und dass endlich die Steuerautonomie verlangt wird. Es wäre die beste Familienförderung bzw. Entlastung für Familien, wenn wir die Steuerautonomie hätten, und zwar so, wie wir sie verstehen. Wir möchten auch die Steuersätze festschreiben, das heißt nicht nur die Steuern eintreiben können. Dann hätten wir beispielsweise auch die Möglichkeit des Steuersplittings, was in Frankreich erfolgreich angewandt wird. Dann wäre der Kinderwunsch nicht mehr ein Luxus und die Geburtenrate könnte gesteigert werden. Ich bin mir sicher, dass auch der Landesrat und andere Kollegen immer wieder mit dieser Problematik betraut werden. Irgendwann einmal muss man die nötigen Schritte setzen, damit diese Ungerechtigkeiten ein Ende finden. Man kann nicht auf der einen Seite Familien einen Beitrag geben und so tun, als würde man sie weiß Gott wie stark finanziell unterstützen und ihnen diesen dann auf der anderen Seite wieder aus der Tasche ziehen, weil

sie ihn bei der Steuererklärung angeben müssen. Hier ist höchste Eisenbahn und die Landesregierung sollte alles daran setzen, damit in dieser Sache etwas weitergeht. Es braucht nicht Schönwetterbotschaften, sondern es muss endlich Tacheles geredet werden. Das wäre ein erster Schritt, um zu beweisen, dass man die Dinge, die man in Vorwahlzeiten verkündet, auch ernst nimmt.

**HOCHGRUBER KUENZER (SVP):** Für die Familien ist es in der Tat eine Unvereinbarkeit, wenn Jugendliche, die ein Stipendium beziehen oder einen Sommerjob leisten, nicht mehr zu Lasten der Eltern fallen und eine Steuererklärung machen müssen. Wir alle wissen, dass Jugendliche, die studieren, viel Geld brauchen, um über die Runden zu kommen. Die Abgeordneten in Rom haben immer wieder Anträge gestellt, um diesen Betrag von 2.900 Euro nach oben zu heben. Eigentlich sollten wir die jungen Erwachsenen an die Verantwortung Arbeit heranführen. Sie sollten die Möglichkeit haben, in Betrieben und Unternehmen Sommerjobs zu machen, um das Arbeits- und Erwachsenenleben kennenzulernen. Es gibt also zwei negative Aspekte, darunter jenen, dass sie nicht mehr zu Lasten sind, der seinerseits zur Folge hat, dass die Jugendlichen oft auf die Ausübung eines Sommerjobs und somit auf eine wichtige Erfahrung verzichten. Die Kollegin Mair weiß, dass es diesbezüglich bereits viele Interventionen gegeben hat und dass es ein Anliegen aller ist, diese Grenze von 2.900 Euro nach oben zu verlegen.

**THEINER (Landesrat für Gesundheits- und Sozialwesen und Familie – SVP):** Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Im einleitenden Teil des Beschlussantrages steht: *"Wenn eine Familie für einen Schüler unter 15 Jahren 2.900 Euro Studienbeihilfe bekommt, ist es eine soziale Ungerechtigkeit, dass dieser Schüler der Steuerpflicht unterzogen wird und für den Betrag des Stipendiums eine Steuererklärung machen muss. Die Studienbeihilfe führt dazu, dass der Schüler nicht mehr zu Lasten der Eltern aufscheint."* Wir haben uns schon des Öfteren darüber unterhalten, wobei wir alle – also alle 35 Abgeordneten – der Meinung sind, dass das eine große Ungerechtigkeit ist. Wir haben auch schon entsprechende Anträge an das Parlament geschickt, aber geschehen ist auf römischer Ebene leider noch nichts. Von dieser Problematik sind unzählige Familien betroffen, und die Kollegin Kuenzer hat richtigerweise gesagt, dass es nicht nur um Stipendien, sondern auch um Sommerjobs usw. geht. Das alles trägt dazu bei und animiert die Leute, nicht sinnvoll tätig zu sein. Das genaue Gegenteil ist der Fall, und das ist absurd. Deshalb sind wir alle daran interessiert, dass das abgeändert wird, aber dafür haben wir leider keine Zuständigkeit.

Anders verhält es sich im beschließenden Teil, wo steht: *"die Voraussetzungen dafür zu schaffen, dass Sozialleistungen grundsätzlich vom Einkommen entkoppelt werden bzw. Sozialleistungen kein Einkommen darstellen."* Da muss man differenzieren. Nehmen wir beispielsweise die finanzielle Sozialhilfe her. Wenn wir da die Sozialleistungen nicht dazuzählen würden, dann hätten wir eine Situation, die niemand für gut finden würde. Dann würde gerade Ihre Fraktion, Kollege Leitner, mit den praktischen Auswirkungen überhaupt nicht einverstanden sein. Dass wir uns gemeinsam dafür einsetzen sollen, dass auf Staatsebene die Grenze von 2.870 Euro deutlich nach oben gehoben wird, geht für mich in Ordnung, aber mit dem beschließenden Teil des Beschlussantrages kann ich nicht einverstanden sein. Deshalb bin ich nicht für die Annahme des Beschlussantrages.

**MAIR (Die Freiheitlichen):** Danke, Herr Landesrat! Ich möchte die Abstimmung über den Beschlussantrag aussetzen und einen entsprechenden Änderungsantrag vorbereiten. Dann können wir in der nächsten Session über den neuen Text abstimmen.

**PRESIDENTE:** Va bene.

Siccome è arrivato il Presidente della Provincia torniamo indietro alla mozione n. 415/11.

La parola al Presidente Durnwalder.

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Das Autonomiestatut hat den Hauptzweck, dass alle drei Volksgruppen, besonders aber die deutsche und ladinische Minderheit, entsprechend geschützt werden. Deshalb sind Sondermaßnahmen zum Schutz der sprachlichen Minderheiten vorgesehen. Eine dieser Sondermaßnahmen ist auch der Proporz, damit alle drei Volksgruppen in unserem Lande möglichst gleich behandelt werden. Bei allen öffentlichen Stellen sollen alle drei Volksgruppen aufgrund deren Stärke berücksichtigt werden. In den 60-er und 70-er Jahren hat die deutsche Volksgruppe 20 bis 25 Prozent der Stellen im öffentlichen Dienst gehabt, obwohl der Anteil an der Bevölkerung an die 68 Prozent betrug. Das war nicht rechtens, und deshalb hat man den Proporz eingeführt. In der Zwischenzeit

ist das Gleichgewicht mehr oder weniger gegeben, und deshalb sagen viele, dass es den Proporz nicht mehr bräuchte. Nachdem es zur Zeit einen Mangel an Arbeitsplätzen gibt, ist es richtig, dass jede öffentliche Verwaltung weiß, dass sie eine gerechte Aufteilung der Stellen vornehmen muss, damit alle drei Volksgruppen entsprechend berücksichtigt werden.

Auch beim Wohnbau ist es richtig, dass wir versuchen, die vom Land gebauten Wohnungen so aufzuteilen, dass alle drei Volksgruppen entsprechend berücksichtigt werden. Was die Sozialwohnungen anbelangt, sind wir teilweise enorm benachteiligt worden, und deshalb ist ein Ausgleich geschaffen worden, damit alle drei Volksgruppen, natürlich auch unter Beachtung des Wohnbedarfs, entsprechend berücksichtigt werden.

Was die Mittel für die Förderung von Kultur, Sport und andere Tätigkeiten anbelangt, wird jede Volksgruppe entsprechend gefördert, das heißt aufgrund der Stärke der Vertretung in den öffentlichen Gremien oder aufgrund der Zusammensetzung der Bevölkerung. Damit man das tun kann, braucht es die Volkszählung. Deshalb wird alle zehn Jahre die normale Volkszählung gemacht, wobei bei uns jeder erklären muss, welcher Volksgruppe er sich zugehörig fühlt. Ich glaube, dass man das schon verlangen kann. Wenn es sich um Personen handelt, die aus England, Tschechien oder anderen Länder nach Südtirol kommen, dann ist es für diese natürlich schwierig, sich einer der drei Volksgruppen zugehörig zu erklären. Deshalb haben wir die Möglichkeit eingeführt, dass sich diese Personen keiner der drei Volksgruppen zugehörig erklären müssen, sich aber zum Zwecke des Proporz und der Aufteilung der Geldmittel für Sozialwohnungen usw. einer bestimmten Volksgruppe zugehörig erklären müssen. Es wird also niemand dazu gezwungen, eine falsche Erklärung abzugeben. Diese Erklärung ist anonym. Wenn jemand diese Erklärung nicht abgibt, dann schadet er damit seiner Volksgruppe, weil sie dadurch etwas schwächer ist.

Wenn jemand etwas beanspruchen will, dann muss man wissen, wer Geldmittel aus dem Topf der deutschen, italienische und ladinischen Volksgruppe beansprucht hat. Deshalb muss er sagen, dass er dieser oder jener Volksgruppe angehört, denn sonst hätte alles keinen Sinn. Dann bräuchte es weder den Proporz, noch eine Verteilung der Geldmittel aufgrund desselben. Die Erklärung wird bei Gericht hinterlegt, wobei jeder, der sie braucht, hingehen und das Kuvert öffnen kann. Somit ist auch die Anonymität garantiert. Wenn dann gesagt wird, dass man sich auch ad hoc erklären können sollen, dann muss ich Ihnen sagen, dass das reine Egoismus-Erklärungen wären. Dann würde sich jeder so erklären, wie es für ihn in diesem Moment gerade richtig ist. Wenn eine Stelle im Krankenhaus für die deutsche Volksgruppe ausgeschrieben wird, dann würde jemand natürlich hergehen und sagen, dass er dieser Volksgruppe angehört und davon profitieren, oder umgekehrt.

Wir haben vor einiger Zeit versucht, eine praxisnähere Lösung zu finden, die, lieber Kollege Seppi, damals auch mit Brüssel, besser gesagt mit Kommissar Bolkestein, abgesprochen worden ist. Ich bin in dieser Angelegenheit x Mal nach Brüssel, aber auch nach Rom gefahren. Auf alle Fälle besteht die neue Regel darin, dass jemand nur einmal im Leben erklären muss, welcher Volksgruppe er angehört. Diese Erklärung bleibt solange aufrecht, bis nicht eine andere Erklärung abgegeben wird. Ich habe die letzte Erklärung vor bald zwanzig Jahren gemacht und brauche sicher keine Erklärung mehr abzugeben, da ich sicher mein ganzes Leben lang Angehöriger der deutschen Volksgruppe bleibe. Man kann die Erklärung jederzeit abändern, das heißt man braucht nicht zehn Jahre warten. In diesem Fall ist die Erklärung aber nicht von heute auf morgen gültig, denn sonst würde ja wieder der Egoismus im Vordergrund stehen. Zwischen der Abgabe der Erklärung und der Anwendung derselben muss ein zeitlicher Abstand von 1 ½ Jahren sein. Nur auf diese Art und Weise können wir garantieren, dass die Erklärungen objektiv sind. Deshalb können wir selbstverständlich nicht neue Fristen eröffnen. Wenn gesagt wird, dass man die erste Erklärung auch machen können soll, wenn man will, dann würde jeder die Erklärung erst dann machen, wenn er sie braucht. Eine solche Erklärung wäre nicht objektiv. Wir werden also mit Überzeugung gegen diesen Beschlussantrag stimmen.

**SEPPi (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale):** È bello vedere quando uno non vuol capire e fa finta di non capire. Il problema non è nei termini che Lei ha indicato. I posti pubblici sono divisi sulla base della proporzionale ed una dichiarazione ad hoc fatta qualche giorno prima del concorso potrebbe essere un'azione paraculistica. Le case popolari Lei ha lasciato intendere a chi ci ascolta che vengono distribuite allo stesso modo, invece non è vero perché, grazie a Dio, abbiamo fatto una legge che prevede per le case popolari, così come per i contributi per l'acquisto e le ristrutturazioni, vengono fatte sulla base della condizione economica del singolo richiedente a prescindere dal gruppo linguistico di appartenenza, a meno che non sia un extracomunitario nel qual caso entra nella media ponderale famosa che abbiamo costruito io e Lei insieme quattro o cinque anni fa quando gli extracomunitari prendevano il 40% delle case e io ho fatto un ostruzionismo sul bilancio per arrivare a quella conclusione. Le case popolari non vengono date suddivise per gruppo linguistico, ma sulla base del bisogno del singolo richie-

dente, quindi il problema è un altro. Se io devo avere la casa popolare, la devo avere perché ho bisogno, non perché sono italiano, tedesco o ladino. Se non ho fatto la dichiarazione di appartenenza, la faccio nel momento in cui mi viene assegnata, visto che la casa mi viene data perché ne ho bisogno data la mia situazione economica. Diversa è la situazione se voglio occupare un posto di lavoro appartenente ad un gruppo linguistico che non è il mio. Apro una parentesi, presidente. Cambiare il gruppo linguistico nel corso della vita,... Presidente, lo Statuto parla di madrelingua. Ora tutto possiamo cambiare, anche 50 mogli se vogliamo, ma di madre ne abbiamo una sola. Magari qualcuno ci ha indicato quella sbagliata, ma la madre è una sola per tutta la vita. Cercare di cambiare la madre pensando che vada in validità dopo 18 mesi, perché abbiamo deciso che frequentiamo i tedeschi invece che gli italiani, non lo ritengo pertinente. Lei ha fatto un esempio che non mi aspettavo, perché le Sue capacità dialettiche vanno ben al di là di quello che Lei ha detto. Io domani sposo una donna italiana, frequento gli italiani e mi sento italiano. No, presidente, io posso frequentare chi voglio, ho avuto anche una moglie di madrelingua tedesca, ma non mi sono mai sentito tedesco, quindi non è che cambio madre in funzione della moglie, in caso cambio moglie in funzione della madre! Lei ha fatto un'affermazione che mi ha veramente meravigliato, se l'avesse fatta qualcun altro vicino a Lei non mi avrebbe meravigliato così, ma detta da Lei non mi è piaciuta. Io se sono italiano, lo sono fino in fondo e anche il collega Urzì penso che se frequenta persone tedesche non si dichiari tedesco. Negare la casa ad una persona che ne ha bisogno, una persona a cui l'Ipes ha detto di avere diritto perché la sua situazione economica lo prevede, solo perché non ha una dichiarazione di appartenenza etnica, potrebbe metterci nelle condizioni di fare una sanatoria, come io chiedo con la mozione. Per quanto riguarda il posto di lavoro e per altre cose varrà dopo 18 mesi, però per la casa deve valere. Io non chiedevo altro, sapendo benissimo Lei che io la penso comunque in maniera diversa. Per me la dichiarazione di appartenenza etnica è razzismo allo stato puro, io sono cittadino italiano, che abbia la madre tedesca, francese o inglese non cambia nulla, e non ho capito perché mi devo dichiarare. Comunque ho capito che la proporzionale fa parte fondamentale dello Statuto di autonomia, pilastro storico che fa venire da ridere anche a Lei, perché dobbiamo far finta che sia così. Prendiamone atto, ma non prendiamoci in giro! Se una persona dichiara di essere di madrelingua tedesca al momento dell'assegnazione della casa, sarà tedesco, e poi fra 18 mesi quella dichiarazione sarà valida per altre ragioni. Sulle questioni sociali non si scherza. Io conosco 8, 10 famiglie a cui è stato detto che hanno diritto di avere la casa però devono aspettare 18 mesi perché non hanno la dichiarazione linguistica - ma siamo impazziti - e lasciamo le case vuote in attesa che la loro dichiarazioni diventi valida? Presidente, io non ho chiesto nulla di più di quello che mi sembra giusto, è chiaro che Lei non lo voterà, ma questo è ovvio: siccome è giusto non viene votato!

**PRESIDENTE:** Passiamo alla votazione sulla mozione. Apro la votazione: respinta con 5 voti favorevoli e 21 voti contrari.

Punto 18) dell'ordine del giorno: **"Mozione n. 435/11 del 19.12.2011, presentata dai consiglieri Leitner, Mair, Stocker S. e Tinkhauser, riguardante l'unificazione del calendario scolastico"**.

Punkt 18 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 435/11 vom 19.12.2011, eingebracht von den Abgeordneten Leitner, Mair, Stocker S. und Tinkhauser, betreffend die Vereinheitlichung des Schulkalenders."**

*Il 30 maggio e il 20 ottobre 2011 si sono svolte in Consiglio provinciale le audizioni delle parti interessate sul tema della possibile unificazione del calendario scolastico. In precedenza era stata approvata una mozione consiliare che impegnava la Giunta provinciale in tal senso. Ciò nonostante in occasione di queste audizioni quasi tutti i gruppi consiliari hanno brillato per la loro assenza. La richiesta di svolgimento di un dibattito di attualità durante la sessione di luglio è stata respinta per il veto posto da un unico consigliere.*

*In sostanza è emerso che nessuno dei quattro modelli proposti mette veramente d'accordo tutti, neanche la settimana scolastica di cinque giorni, preferita dall'amministrazione. La conseguente modifica della legge provinciale n. 12/2000 in materia di autonomia delle scuole andrebbe a limitare la libertà di organizzazione dei circoli didattici, togliendo ai consigli scolastici locali la possibilità di decidere del modello scolastico da adottare. Questo margine consente ai rappresentanti scolastici e ai genitori di elaborare il modello che corrisponde al meglio alle esigenze locali di tutti gli interessati. È chiaro che il primo e il secondo ciclo hanno esigenze diverse e che ai bambini del primo anno di scuola dell'infanzia si chiede tutt'altra cosa rispetto ai diciannovenni che affrontano l'esame di maturità.*

Se la Giunta provinciale fa notare che il 44,5% delle scuole già applica il modello con cinque giorni di lezioni settimanali, tralascia (consapevolmente) però anche di citare che questa percentuale comprende anche le scuole dell'infanzia, che in tutto il territorio provinciale offrono un servizio basato su cinque giorni settimanali. Questo modo di presentare i dati ci mostra chiaramente l'orientamento della Giunta provinciale.

Anche in seno alla consulta dei genitori, che comunque aveva un anno di tempo per sondare l'opinione effettiva dei genitori altoatesini, le opinioni divergono parecchio. Alcuni genitori premono per l'introduzione della settimana scolastica corta, mentre altri, che si dicono a favore di una scuola che venga incontro alle esigenze dei bambini e favorisca l'apprendimento, sono contrari alla settimana corta con un maggior numero di lezioni pomeridiane. Sarebbe auspicabile che la consulta dei genitori fosse una rappresentanza equilibrata e coraggiosa e non finisse per avere un ruolo annacquato.

Sono state prese troppo alla leggera e ignorate le perplessità e le preoccupazioni di alcuni genitori nei confronti di un modello scolastico in cui si finirebbe per dover inculcare sapere agli alunni in un tempo ridotto senza tenere conto delle necessarie fasi di recupero, di un adeguato tempo di apprendimento e di preparazione e di una gestione del tempo libero che favorisca la formazione del carattere. Di questo avviso sono peraltro anche i componenti della consulta degli studenti e di alcune organizzazioni giovanili che mettono l'accento sul carico aggiuntivo che comporterebbe la settimana di cinque giorni. Anche il direttivo del Südtiroler Jugendring si è detto unanimemente contrario a un'introduzione su tutto il territorio provinciale della settimana scolastica di cinque giorni settimanali e al progetto di istituire scuole a tempo pieno. Il volontariato che in Alto Adige funziona in modo esemplare, rischierebbe così di perdere persone che hanno voglia di impegnarsi.

Pedagoghi e psicologi definiscono volentieri i bambini giovani adulti. In questo senso la Giunta provinciale dovrebbe considerare molto attentamente se è il caso di gravare sin d'ora i nostri figli del peso della "gestione e pianificazione temporale" oppure se offrire loro, accanto al tempo scolastico, anche il sentirsi protetti in seno alla famiglia e uno spazio di crescita extrascolastico privo di costrizioni.

#### Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

si dichiara contrario alle scuole a tempo pieno e impegna la Giunta provinciale a rinunciare a introdurre su tutto il territorio provinciale la settimana scolastica di cinque giorni e a rispettare l'autonomia delle scuole di cui alla legge provinciale n. 12/2000.

-----

Am 30. Mai 2011 und am 20. Oktober 2011 fanden im Südtiroler Landtag Anhörungen der Interessensgruppen zur möglichen Vereinheitlichung des Schulkalenders statt. Die Landesregierung war im Vorfeld durch einen Landtagsbeschluss dazu verpflichtet worden. Dennoch glänzten beinahe alle Landtagsfraktionen bei den Anhörungen durch Abwesenheit. Der Antrag auf eine aktuelle Stunde anlässlich der Juli-Sitzung wurde wegen des Vetos eines einzelnen Abgeordneten abgelehnt.

Grundsätzlich kann festgestellt werden, dass keines der vier vorgeschlagenen Modelle wirklich konsensfähig ist, auch nicht die von den Ämtern bevorzugte 5-Tage-Woche. Die dazu erforderliche Abänderung des Landesgesetzes Nr. 12 aus dem Jahr 2000 zur Autonomie der Schulen würde die Gestaltungsfreiheit der Schulsprengel beschneiden, indem den örtlichen Schulräten die Möglichkeit zur Gestaltung der Schulmodelle entzogen wird. Dieser Freiraum ermöglicht es Schulvertretern und Eltern jenes Schulmodell auszuarbeiten, das den örtlichen Erfordernissen aller Schulbeteiligten am besten entspricht. Dabei ist klar, dass Unter- und Oberstufe andere Bedürfnisse haben und dass die Anforderungen an dreijährige Kindergartenkinder und neunzehnjährige Maturanten gänzlich voneinander abweichen.

Wenn die Landesregierung darauf verweist, dass 44,5 Prozent der Schulen bereits das 5-Tage-Modell umsetzen, so verabsäumt sie (wohl bewusst) zu erwähnen, dass dieser Prozentanteil auch die Kindergärten inkludiert, deren Angebot Südtirol weit ausschließlich auf eine fünftägige Unterweisungszeit fußt. Aber nach dem Motto – Zahlen dreht und wendet man, bis einem die Statistik gefällt – gibt diese Berechnung eindeutig die Marschrichtung der Landesregierung vor.

Auch im Landesbeirat der Eltern, der immerhin ein Jahr Zeit hatte, um sich ein realistisches Stimmungsbild unter den Südtiroler Eltern einzuholen, gehen die Meinungen weit auseinander. Einerseits drängen Eltern darauf, dass die kurze Schulwoche eingeführt wird, andererseits sprechen sich Eltern

*im Sinne einer kinder- und lernfreundlichen Schule gegen die kurze Unterrichtswoche mit vermehrtem Nachmittagsunterricht aus. Eine ausgewogene und mutige Vertretung durch den LBE, der nicht zum politischen Weichspüler verkommen soll, wäre wünschenswert.*

*Die Vorbehalte und Sorgen jener Eltern, dass den Schülern in einem gerafften Zeitrahmen Wissen eingetrichtert werden muss, ohne Rücksichtnahme auf notwendige Erholungsphasen, angemessene Lern- und Vorbereitungszeit und persönlichkeitsbildende Freizeitgestaltung, wird allzu leichtfertig ignoriert. Diese Ansicht vertreten übrigens auch Mitglieder des Schülerbeirates und von Jugendorganisationen, die darauf verweisen, welche Mehrbelastung die 5-Tage-Woche birgt. Der Vorstand des Südtiroler Jugendrings sprach sich ebenfalls einstimmig gegen eine flächendeckende Einführung der 5-Tage-Woche und gegen jegliche Bestrebungen zur Errichtung von Ganztagschulen aus. Das in Südtirol vorbildhaft funktionierende Ehrenamt würde dadurch Gefahr laufen, rückläufige Mitgliederzahlen beklagen zu müssen.*

*Kinder werden von Pädagogen und Psychologen gerne als junge Erwachsene bezeichnet. In diesem Sinne sollte sich die Landesregierung sehr gut überlegen, ob unseren Kindern bereits das erdrückende Korsett "Zeitplanung und -management" angelegt oder ob ihnen neben der Schulzeit auch das Aufgefangensein in der Familie und ein zwangsfreier außerschulischer Entfaltungsraum ermöglicht wird.*

*Der Südtiroler Landtag  
spricht sich*

*gegen die Errichtung von Ganztagschulen aus und verpflichtet die Landesregierung, auf eine flächendeckende Einführung der 5-Tage-Woche zu verzichten und die vom Landesgesetz Nr. 12/2000 vorgesehene Autonomie der Schulen zu respektieren.*

La parola al consigliere Leitner per l'illustrazione della mozione.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Danke, Herr Präsident! Bei diesem Beschlussantrag geht es um die Vereinheitlichung des Schulkalenders. Er wurde im Dezember 2011 eingebracht, also vor der Behandlung des Finanzgesetzes, mit welchem die Fünf-Tage-Woche dann definitiv eingeführt worden ist. Der Beschlussantrag ist also eigentlich überholt. Nachdem er aber zwei Forderungen beinhaltet, möchte ich ihn trotzdem kurz erläutern.

Ich beginne mit dem beschließenden Teil. Einerseits soll sich der Südtiroler Landtag grundsätzlich gegen die Errichtung von Ganztagschulen aussprechen, andererseits soll man von einer flächendeckenden Einführung der Fünf-Tage-Woche absehen. Letzteres ist schon geschehen, und deshalb nutze ich die Gelegenheit, um nachzufragen, inwieweit eruiert worden ist, ob die flächendeckende Einführung der Fünf-Tage-Woche positiv aufgenommen worden ist, ob es Widerstände oder Kritik gibt usw. Am 30. Mai 2011 und am 20. Oktober 2011 hat es im Südtiroler Landtag Anhörungen zu diesem Thema gegeben, an denen alle, die in der Schule tätig sind oder davon betroffen sind, anwesend waren, um sich für oder wider die Fünf-Tage-Woche auszusprechen. Es waren Professoren, Direktoren, Schülervereine, Gewerkschaften, der Gemeindenverband usw. anwesend. Ich war bei beiden Anhörungen dabei, wobei ich sagen muss, dass die Standpunkte nicht unterschiedlicher hätten sein können. Natürlich wurden sehr viele Gründe genannt, die für die Fünf-Tage-Woche sprechen, aber ebenso viele sprachen dagegen. Das Anliegen der Freiheitlichen war und ist jenes, die Autonomie der Schulen zu gewährleisten und es den Schulsprengeln freizustellen, ob sie die Fünf-Tage-Woche einführen oder nicht. Wir haben uns nicht kategorisch gegen oder für die Fünf-Tage-Woche ausgesprochen, sondern haben gesagt, dass man die Autonomie der Schulen respektieren sollte. Es ist jetzt gekommen, wie es gekommen ist und die Fünf-Tage-Woche ist Realität. Wie gesagt, ich möchte fragen, ob sie sich bewährt hat, ob es weiterhin Kritik gibt oder nicht. Können jene Schulen, die sich damals nicht für die Fünf-Tage-Woche ausgesprochen haben, bei der Sechs-Tage-Woche bleiben? Das ist das eine. Das andere sind die Bestrebungen, die sich davon ableiten lassen, das heißt, dass die Tendenz so wie in anderen europäischen Ländern in Richtung Ganztagschule geht. Darauf schwören einige, während andere sich entschieden dagegen aussprechen. Auch diesbezüglich gibt es in Südtirol zwei unterschiedliche Grundausrichtungen. Die linke Reichshälfte ist eher für Ganztagschulen, das heißt sie setzt auf die Betreuung durch die öffentliche Hand, während andere sagen, dass die Erziehung grundsätzlich im Elternhaus liege. Der Südtiroler Jugendring hat sich gegen die Fünf-Tage-Woche und auch gegen Ganztagschulen ausgesprochen, vor allem auch deshalb, um nicht das Ehrenamt, das in Südtirol eine herausragende Rolle spielt, zu gefährden. Er hat damals angemahnt, dass durch die Errichtung von Ganztagschulen das gut funktionierende Ehrenamt Gefahr laufen könnte, rückläufige Mitgliederzahlen beklagen zu müssen.

Wie gesagt, ich sehe von einer Abstimmung über die Prämissen und den zweiten Teil des beschließenden Teiles des Beschlussantrages ab, sondern möchte nur über Punkt 1 des beschließenden Teiles des Beschlussantrages abstimmen lassen, der eine Stellungnahme zur Ganztagschule betrifft. In diese Richtung scheint es zu gehen, und deshalb sollte man das den Menschen bereits vorher klar und deutlich sagen.

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Was die Errichtung von Ganztagschulen anbelangt, möchte auch ich einige Fragen stellen. Mit zwei, drei Ausnahmen ist die Fünf-Tage-Woche inzwischen Realität. Der Kollege Leitner hat ja nachgefragt, ob es bereits eine Bilanz gibt, und die Frau Landesrätin wird uns darauf sicher eine entsprechende Antwort geben.

Es hat im Laufe der letzten Jahrzehnte sehr viele Modelle gegeben, und ich könnte mir vorstellen, dass es in den nächsten Jahren oder Jahrzehnten auch wieder andere Tendenzen geben wird. Wenn ich an so manche Bergschule denke – ich weiß nicht, wie viele davon es noch gibt -, dann könnte eine Ganztagschule schon interessant sein, denn im Mittelpunkt muss immer das Wohl der Schüler stehen. In manchen Situationen könnte eine Ganztagschule zum Nutzen der Schüler sein. Das hat nicht unbedingt mit Ideologie zu tun, Kollege Leitner, für mich sowieso nicht. Es gibt wichtigere Kriterien als ideologische. Frau Landesrätin, gibt es in Südtirol Ganztagschulen, und wenn ja, was ist die rechtliche Voraussetzung dafür?

**STIRNER BRANTSCH (SVP):** Nachdem der Kollege Leitner wissen wollte, wie die Fünf-Tage-Woche bei Schülern, Eltern und Lehrern ankommt, möchte auch ich ein paar Dinge dazu sagen. Ich habe den Eindruck, dass sie gut angelaufen ist, wobei einige Dinge verbessert werden könnten. Das gilt vor allem für die Mensen, wobei es Aufgabe der Gemeinden ist, die fehlenden Mensaplätze zu schaffen. Was noch fehlt, ist die Verkürzung der Sommerferien um eine weitere Woche, was von sehr vielen Eltern gewünscht wird. Damit würden die Schüler weniger Nachmittagsunterricht haben. Eine weitere Forderung, die ich immer wieder stelle, ist die Anerkennung von Sport im Rahmen der Wahlpflichtfächer, was auch von sehr vielen Eltern gewünscht wird, damit die Kinder trotz der Fünf-Tage-Woche einer sportlichen Tätigkeit in Vereinen nachgehen können. Das ist alles realisierbar. Es ist ja nicht so, dass damit den Lehrern etwas weggenommen würde, das heißt, dass sie dann weniger Stunden hätten oder sie ihre Stelle verlieren würden. Diese Ängste sind vollkommen unbegründet, und das hat sich in einigen Schulsprengeln schon in Vergangenheit gezeigt, wo es ausgezeichnet funktioniert hat. Der Sportverein ersetzt ja nicht den Sport in der Schule. Ich glaube, dass diese emotionsgeladenen Diskussionen, die wir vor einem Jahr geführt haben, manchmal schon an die Grenzen gestoßen sind. Natürlich ist zu sagen, dass jede Familie unterschiedliche Lebensmodelle entwirft und sie somit auch verteidigt.

Kollege Leitner, ich glaube, dass es falsch wäre, die Ganztagschulen komplett zu verteufeln und eine pauschale Ablehnung auszusprechen. Ganztagschulen können auch etwas Gutes haben, wobei es natürlich immer auf die Umstände ankommt. Diese Phobie, die bei manchen vorherrscht, dass die Kinder dann nur mehr in der Schule wären und nichts anderes mehr machen könnten, ist unbegründet, weil es immer darauf ankommt, wie man so etwas macht. Wenn man Sport und Musik einbaut und die Schule so strukturiert, dass die Schüler aus der Schule hinausgehen und keine Hausaufgaben mehr machen müssen, dann kann man dem schon auch etwas Positives abgewinnen.

**HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Ich möchte dem Kollegen Leitner antworten, der die linke Reichshälfte unter Generalverdacht gestellt hat.

**ABGEORDNETE:** *(unterbrechen)*

**HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Es kommt darauf an, aber heraldisch sind wir links. Deshalb passt es schon.

Wie gesagt, in Bezug auf die Frage, ob die Ganztagschule ein linkes Konstrukt und ein Instrument des Staates ist, kann ich Dich beruhigen, Kollege Leitner. Ich hatte selber das Vergnügen, acht Jahre lang eine Ganztagschule zu besuchen, die heraldisch aber nicht links war. Sie begann um viertel nach sechs Uhr morgens und dauerte bis abends um viertel nach acht. Dann war Silentium! Es waren die Franziskaner mit dem angeschlossenen Antonianum. Wir waren da ganztägig in einem durchgehenden Erziehungskonzept drinnen, wobei wir zum Schluss nur mehr zu zweit waren, da alle anderen von der Flagge gegangen sind. Kollege Leitner, wir besuchen ja regelmäßig das Vinzentinum, wo wir unsere Theaterpflichten abdiene. Das Vinzentinum ist aktuell das klassische Beispiel einer Ganztagschule. Dort halten sich sehr viele Schüler auf, die von den Eltern der Schule anvertraut

werden und den Nachmittagsunterricht bzw. die allgemeine Betreuung über die Maßen schätzen. Es ist also schon ein Erziehungsprinzip, das gewissermaßen über die linke Reichshälfte hinaus bereits vor vielen Jahrhunderten von der christlichen Kirche mit katholischer Prägung betrieben wurde. Die Ganztagschule ist ein Angebot, das doch interessant und wichtig ist. Wir wissen, dass viele Schülerinnen und Schüler, die nach Hause kommen, nicht das wohlgeordnete Umfeld vorfinden, wo sie dann von den Eltern liebevoll betreut in die tiefen Abgründe der Mathematik und des Naturkundeunterrichtes eingewiesen werden, sondern sich zu Hause in unvollständigen Familien mit einigen Problemen finden. Eine Schule, die am Nachmittag ihre Tätigkeit mit pädagogischer Einfühlbarkeit und guter Betreuung fortsetzt, ist ein gutes Mittel, um die Schülerinnen und Schüler pädagogisch zu stabilisieren. Dieses Instrument ist im Hinblick auf die zunehmend brüchige Familiensituation doch von ganz guter Wirkung.

Im Hinblick auf die Fünf-Tage-Woche kann ich mich dem anschließen, was die Kollegin Stirner Brantsch gesagt hat. Es gibt eine überraschend gute Akzeptanz, wie immer man auch dazu stehen mag, mit einigen Ausfällen im Bereich des Lehramtes. Die Musikschulen klagen zwar, aber im Großen und Ganzen gibt es eine gute Akzeptanz, wie mir auch der leider verstorbene Kollege Christopf von Hartungen versichert hat.

**URZI (L'Alto Adige nel cuore):** Vorrei attenermi alla parte dispositiva della mozione che recita testualmente: *"Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano si dichiara contrario alle scuole a tempo pieno e impegna la Giunta provinciale a rinunciare a introdurre su tutto il territorio provinciale la settimana scolastica di cinque giorni e a rispettare l'autonomia delle scuole di cui alla legge provinciale n. 12/2000"* perché è il cuore della mozione. Il consigliere Leitner dice di volerlo stralciare perché superato. Commento comunque questo aspetto, perché è superato sotto un certo aspetto, ma non è superata la lesione dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche. La condizione che si è venuta a creare, e sappiamo che travagliato iter ha avuto la vicenda, è una condizione in cui la Giunta provinciale si è arrogata a sé la possibilità di poter intervenire nelle scelte centrali che riguardano l'organizzazione della scuola stessa. Questo è un punto sul quale volevo richiamare l'attenzione del Consiglio perché ritengo sia attuale, certamente qui fa riferimento specifico alla settimana scolastica di 5 giorni, ma è attuale il riferimento al rispetto dell'autonomia delle scuole, anzi è ancora più attuale oggi di quanto non lo potesse essere ieri. È talmente attuale che a livello provinciale sappiamo anche di iniziative giudiziarie per reclamare questo diritto all'autonomia delle istituzioni scolastiche. Si sono mobilitate le scuole a Merano, ci sono casi esemplari a livello provinciale, c'è stata una fortissima polemica nei confronti della debolezza strutturale della componente italiana in Giunta provinciale di poter rivendicare un proprio ruolo e una propria autonomia di indirizzo rispetto alle scelte della scuola. Sappiamo che le scelte sono state operate a maggioranza assoluta all'interno della Giunta provinciale, quindi di fatto con una decisione politica di un solo partito si sono determinati vincoli per le scuole di tutti e tre gruppi linguistici, compresa quella di lingua italiana.

A mio avviso rimane quindi attualissimo il richiamo al rispetto dell'autonomia delle scuole. Questo è un principio assoluto che abbiamo il dovere di rivendicare. Lo volevo fare anche nel corso del dibattito su questa mozione senza entrare poi nel merito della singola organizzazione che dovrebbe spettare all'autonomia delle singole scuole. Non deve essere né il Consiglio né la Giunta a dire come devono organizzarsi le scuole, se su cinque o sei giorni, ma che sia la singola istituzione scolastica. Ci tenevo a rivendicare questo principio assoluto che purtroppo tanto è stato messo in discussione in quest'ultimo periodo in Alto Adige.

**Vorsitz der Vizepräsidentin | Presidenza della vicepresidente: DDr.<sup>in</sup> Julia Unterberger**

**PRÄSIDENTIN:** Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine. Dann erteile ich Frau Landesrätin Kasslatter Mur das Wort für die Stellungnahme seitens der Landesregierung.

**KASSLATTER MUR (Landesrätin für deutsche Schule, Denkmalpflege, Bildungsförderung, deutsche Kultur und Berufsbildung – SVP):** Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Kollege Urzi, der Landtag hat ein Gesetz genehmigt, das auch vom römischen Ministerrat gutgeheißen worden ist. Wir haben also die Bestätigung, dass die Festlegung der Unterrichtstage in der Woche keinen einschneidenden Eingriff in die Autonomie darstellt, weil die Autonomie der Schulen vor allem eine pädagogisch-didaktische ist, die wir in keinerlei Hinsicht angerührt und angetastet haben.

Was den Schulkalender als solchen anlangt, bin ich der Meinung, dass wir dieses Schuljahr zu Ende gehen lassen sollten, bevor wir Abänderungen veranlassen. Es ist sinnvoll, dass wir ein neues Schulkalenderjahr zu Ende gehen lassen und uns dann im Sommer oder Herbst mit allen Beteiligten zusammensetzen, um zu überle-



gen, was gut geht und was weniger gut geht. Wenn es uns nötig erscheint, dann können wir einen Beschluss für die Landesregierung vorbereiten, der sich auf September 2014 bezieht und eine Weiterentwicklung des Schulkalenders formuliert. Fix ist, dass wir darüber reden müssen, was gut und was weniger gut läuft. In der Folge wird sich dann herausstellen, ob der Beschluss zum Schulkalender weiterentwickelt werden soll oder nicht. Ich kann Ihnen sagen, dass ich bis heute die Forderung des Rates der Gemeinden nach Einführung der 36. Woche im Juni auf dem Tisch habe, die ich unterstütze, die aber keine politischen Mehrheiten gefunden hat. Es wird auch immer wieder thematisiert, ob wir nicht doch gesetzlich daran gehen sollten, den Musikunterricht und eine eventuelle sportliche Tätigkeit für die Anerkennung des Curriculums vorzusehen. Auch darüber müssen wir reden. Mein Kollege stellt die fünf freien Tage an Allerheiligen in Frage und es gibt auch noch drei, vier andere Anliegen, über die wir reden müssen, darunter auch jenes des Schülerinnen- und Schülerbeirats nach Reduzierung der Wochenstunden. Ich glaube also, dass es sinnvoll ist, das Ende dieses Schuljahres abzuwarten und dann in eine erneute Diskussion einzutreten.

Ich bin gegen die Genehmigung des Beschlussantrages der Freiheitlichen, die möchten, dass es in Südtirol keine Ganztagschulen gibt. Es gibt an die sieben, acht Ganztagsklassen im Grundschulbereich und drei oder vier im Mittelschulbereich, aber immer nur dann, wenn eine bestimmte Anzahl von Familien dies wünscht. Irgendwo haben wir schon auch den Auftrag, auf die Bedürfnisse der Familien einzugehen. Schule ist keine Kinderbetreuungsanstalt, sondern eine Bildungseinrichtung. Schule wird aber von den Steuergeldern der Familien finanziert, und deshalb bin ich davon überzeugt, dass sie so organisiert sein muss, dass sie den Bedürfnissen eines familienfreundlichen Alltags entgegenkommt. Solange wir die finanziellen Möglichkeiten haben, halte ich es durchaus für sinnvoll, dass in großen Grundschulen wie beispielsweise der Goethe-Schule in Bozen oder in zentralen Mittelschulen in Brixen und Bruneck ein Klassenzug, sofern es genügend Interessierte gibt, ganztagsmäßig geführt wird. Zunächst braucht es eine bestimmte Anzahl an Eltern, die das wünschen und ein spezielles Ganztagskonzept, Frau Klotz. Die Ganztagschule funktioniert nicht wie die übliche Schule mit oder ohne Nachmittagsunterricht im Sinne einer Ausdehnung der Unterrichtseinheiten. Die Ganztagschule erfordert die Vorlage eines pädagogisch-didaktischen Konzeptes seitens der Schulgemeinschaft, das vom Schulamt genehmigt werden muss. Ich denke, dass es nicht sinnvoll wäre, wenn wir das strikt verbieten würden. In Durnholz gibt es eine Ganztagschule, wobei die Durnholzer dankbar dafür sind und nie und nimmer einer Abschaffung zustimmen würden. Auch an der großen Bozner Goethe-Grundschule gibt es einen Klassenzug, der ganztagsmäßig organisiert ist. Außerdem haben wir an der Brunecker Mittelschule Röd einen Klassenzug, der ganztagsmäßig organisiert ist. Solange wir uns das leisten können, sollten wir nicht darauf verzichten, weil wir damit den Bedürfnissen der Familien und der Gestaltung ihres Alltages entgegenkommen. Seien Sie versichert, Ganztagschulen brauchen ein pädagogisch-didaktisches Konzept, in dessen Mittelpunkt die Bedürfnisse der Kinder und Jugendlichen stehen.

**TOMMASINI (Assessore all'edilizia abitativa, cultura, scuola e formazione professionale in lingua italiana – Partito Democratico/Demokratische Partei):** Ho letto adesso il dispositivo della mozione. Come voi sapete, io sono per il rispetto dell'autonomia scolastica, e l'ho sottolineato più volte, e anche per il rispetto della possibilità che le scuole decidano se introdurre o seguire il calendario sui cinque o sei giorni. Anche recentemente c'è stata una delibera della Giunta provinciale che va in questa direzione. Sono stato contrario all'ultima legge, però credo che nella mozione ci sia una contraddizione nel senso che una questione riguarda il dispositivo, ma poi c'è un riferimento al tempo pieno. Le due cose non stanno insieme....

**KASSLATTER MUR (SVP):** *(unterbricht)*

**TOMMASINI (Assessore all'edilizia abitativa, cultura, scuola e formazione professionale in lingua italiana – Partito Democratico/Demokratische Partei):** Mi dicono che dopo "impegna" la parte che segue viene ritirata. Sono anch'io contrario perché sono per il rispetto dell'autonomia scolastica, ma in questo senso dobbiamo lasciare decidere le scuole e le famiglie se vogliono un modello o l'altro per lo stesso principio.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Es hätte keinen Sinn, über den zweiten Punkt des verpflichtenden Teiles des Beschlussantrages abzustimmen. Auch ich bin für die Autonomie der Schulen, aber nachdem der entsprechende Artikel des Finanzgesetzes in Kraft getreten und von Rom akzeptiert worden ist, müsste man das Gesetz ändern. Ich denke nicht, dass es derzeit eine Mehrheit dafür gäbe.

Ich möchte die Abstimmung über diesen Beschlussantrag aussetzen, weil die Thematik Ganztagschule sicher eine differenzierte Betrachtung verdient. Es sind Einwände gemacht worden, die ich durchaus teile. Ich meine

hier wirklich die ideologische Auseinandersetzung in Bezug auf die Ganztagschule, womit wir uns auch befassen sollten. Dieses Thema muss differenziert gesehen werden und kann nicht mit einem einzigen Satz definiert werden. Es geht heute wirklich darum, ob man die Schule familienfreundlich gestaltet, wobei aber offen bleibt, ob die Schule dann auch schülerfreundlich ist. Wenn man die Schüler fragt, so werden diese sagen, dass sie so viele Ferien wie möglich haben wollen. Wenn man hingegen die Eltern fragt, dann werden diese sagen, dass sie so wenige Ferien wie möglich haben wollen. Das ist der Konflikt, mit dem wir uns auseinandersetzen müssen. Für mich muss der Schüler im Mittelpunkt stehen, wenngleich ich die Bedürfnisse der Eltern und Lehrer verstehe. Das Entscheidende müssen die Schüler sein, und an dem schwindeln wir uns zur Zeit ein wenig vorbei.

Wie gesagt, ich beantrage die Aussetzung der Behandlung des Beschlussantrages. Ich werde den Teil, der die Ganztagschule betrifft, umformulieren. Der Rest ist ja sowieso überholt.

**PRÄSIDENTIN:** In Ordnung.

Punkt 16 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 429/11 vom 19.12.2011, eingebracht von den Abgeordneten Stocker S., Egger, Leitner, Mair und Tinkhauser, betreffend Parteispenden und deren Publikationspflicht**".

Punto 16) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 429/11 del 19.12.2011, presentata dai consiglieri Stocker S., Egger, Leitner, Mair e Tinkhauser, riguardante donazioni ai partiti e obbligo di pubblicazione**".

*Stille und verborgene finanzielle Zuwendungen an politische Parteien bzw. Bewegungen geben unweigerlich das Bild ab, dass sich externe Personen persönliche Vorteile oder unlauteren politischen Einfluss verschaffen wollen. Viele Bürger haben das Gefühl, dass einige Menschen entweder überhaupt oder zumindest schneller zu etwas kommen als andere. Diesen Eindruck gilt es tunlichst zu verhindern und das ist nur durch absolute Transparenz möglich.*

*Dies vorausgeschickt,*

*beschließt  
der Südtiroler Landtag*

*Folgendes:*

*Zusätzlich zu den bereits bestehenden Vorschriften müssen die gesetzlichen Vertreter von politischen Parteien und Bewegungen die Namen der Spender veröffentlichen, deren Spende mehr als 1.000 Euro pro Jahr ausmacht.*

*Ab 1. Jänner 2012 ist in Südtirol jedwedes Sponsoring an Parteien verboten.*

*Das Präsidium des Landtages sorgt für die Einhaltung der unter Punkt 1) und Punkt 2) enthaltenen Bestimmungen und legt die Form der Veröffentlichung und der Kontrolle fest.*

-----

*I finanziamenti nascosti ai partiti e movimenti politici fanno inevitabilmente pensare che delle persone esterne alla politica cerchino di procurarsi vantaggi personali o di esercitare un'indebita influenza. Molti cittadini hanno l'impressione che certe persone riescano a ottenere cose che loro non riescono ad avere, o che comunque riescano a ottenerle più in fretta. È assolutamente opportuno fugare questa impressione, cosa possibile solo con una totale trasparenza.*

*Ciò premesso,*

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano*

*delibera quanto segue:*

*In aggiunta alle disposizioni attualmente in vigore, i rappresentanti legali dei partiti e movimenti politici devono pubblicare i nomi dei finanziatori le cui donazioni superano i 1.000 euro all'anno.*

*A partire dal 1° gennaio 2012 in Alto Adige è vietata qualsiasi forma di sponsorizzazione dei partiti.*

*L'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale si adopera affinché siano rispettate le disposizioni di cui ai punti 1 e 2 e definisce le modalità di pubblicazione e di controllo.*

Herr Abgeordneter Stocker, Sie haben das Wort für die Erläuterung des Beschlussantrages.

**STOCKER S. (Die Freiheitlichen):** Vielen Dank, Frau Vizepräsidentin! Über dieses Thema haben wir bereits des Öfteren diskutiert. Wir glauben, dass es auch bei Parteispenden absolute Transparenz geben sollte. Wir

haben den Beschlussantrag so formuliert, dass Spenden ab 1.000 Euro pro Jahr öffentlich gemacht werden müssen, wobei auch der Spender öffentlich gemacht werden soll.

Wir haben in Vergangenheit Sponsorings erlebt, und in diesem Zusammenhang darf ich eine Anfrage der Kollegen der Süd-Tiroler Freiheit vom Mai 2011 zitieren, in der sie darauf hinweisen, dass Firmen die SVP-Landsversammlung unterstützt haben, darunter die Brauerei Forst, die Firma Senfter, die Dachmarke Marlene und die Qualität-Südtirol-Milch und –Milch-Produkte. Ich darf auch ein Interview vom Landessekretär der SVP Philipp Achammer aus dem Jahre 2009 in der Südtiroler Wirtschaftszeitung zitieren, bei welchem er zur damaligen finanziellen Lage der SVP befragt wurde: "*Gleichzeitig werden wir versuchen, neue Einnahmequellen zu erschließen ... Ich habe mich darüber informiert, wie sich andere Parteien finanzieren. In Deutschland ist die staatliche Gesetzgebung zwar ganz eine andere, aber die CSU finanziert sich zu einem Drittel aus Mitgliedsbeiträgen, zu einem weiteren Drittel aus staatlichen Finanzierungen und zu einem weiteren Drittel durch Sponsoren-Gelder.*" Und das ist der springende Punkt. Wenn Sponsoren-Gelder und Parteispenden in großem Maße an die Parteien fließen, dann glaubt der Bürger natürlich, dass es dafür wahrscheinlich eine Gegenleistung gibt. Wenn es schon Parteispenden geben soll, so sollen die Spender öffentlich gemacht werden, damit der Bürger weiß, wer wie viel Geld gegeben hat. Nur so herrscht Transparenz. Wir sprechen ja dauernd von Transparenz in allen Richtungen, und wir sind davon überzeugt, dass es auch bei Parteispenden Transparenz braucht. In diesem Sinne ersuche ich das Hohe Haus, diesen Beschlussantrag anzunehmen.

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Wir können diesen Beschlussantrag nicht annehmen, weil er nicht in unsere Zuständigkeit fällt. Das ist Aufgabe des Staates und nicht Aufgabe der einzelnen Länder.

**STOCKER S. (Die Freiheitlichen):** Das stimmt, Her Landeshauptmann, aber wir könnten uns ja selber dazu verpflichten, das zu tun. Das wäre nicht das große Problem.

**DURNWALDER (SVP):** *(unterbricht)*

**STOCKER S. (Die Freiheitlichen):** Wir könnten uns ja zusammensetzen und eine gemeinsame Regelung finden.

**PRÄSIDENTIN:** Wir stimmen über den Beschlussantrag ab. Ich eröffne die Abstimmung: mit 6 Ja-Stimmen, 15 Nein-Stimmen und 5 Enthaltungen abgelehnt.

Punkt 19 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 442/12 vom 19.1.2012, eingebracht vom Abgeordneten Seppi, betreffend ausnahmslose Einhaltung der geltenden Bestimmungen zu Bestattungsflächen, die für Angehörige anderer Glaubensgemeinschaften ausgewiesen wurden**".

Punto 19) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 442/12 del 19.1.2012, presentata dal consigliere Seppi, riguardante le aree cimiteriali giustamente concesse per i fedeli di altre religioni devono sottostare alle leggi, ai regolamenti e alle normative in vigore senza eccezione alcuna**".

*Die Entscheidung der Gemeinde Bozen, Bestattungsflächen für Muslime auszuweisen, ist zweifelsohne richtig. Das Recht auf Bestattung darf niemandem verweigert werden, genauso wie die Religionsfreiheit zu Recht in unserer Verfassung verankert ist. Nichtsdestotrotz sind dabei zwei Bedingungen zu erfüllen.*

*Dieses Recht ist jenen zuzuerkennen, die zum Zeitpunkt ihres Todes vollgültige Staatsbürger sind und als solche auch in der Gemeinde wohnhaft sind, in der die Bestattung gewünscht wird.*

*Die zweite Bedingung ist das Einverständnis mit der Wiederausgrabung der Gebeine nach Ablauf der Ruhezeit entsprechend der geltenden Friedhofsordnung. Wie bekannt ist, erlaubt der Islam zwar keine Exhumierung von Verstorbenen, aber in Italien ist dies eine Vorschrift der Friedhofsordnungen. Moslems müssen also nicht nur einer Sargbestattung zustimmen, die ebenfalls ihren Bräuchen und Traditionen widerspricht, sondern sie müssen sich auch bewusst sein, dass die Exhumierung der Gebeine gesetzlich vorgeschrieben ist und somit auch für sie gilt. Wenn diese Bestimmungen also für Christen und Angehörige anderer Religionsgemeinschaften gelten, so sind dies allgemein gültige Regeln. Der Grund hierfür liegt in der korrekten Verwaltung der Bestattungsflächen: Es sei an dieser Stelle erwähnt, dass es auch den Christen missfällt, der Exhumierung der Gebeine ihrer Lieben bei-*

wohnen zu müssen, aber sie akzeptieren es notgedrungen. Wäre dem nicht so, bräuchte es in den Dörfern und Städten viel größere Friedhöfe. Wir stimmen der Entscheidung der Gemeinde Bozen, der andere Gemeinden des Landes folgen werden, zwar zu, sind aber gleichzeitig gegen die Anwendung unterschiedlicher Regeln und dementsprechend besorgt, dass die Bestattungsflächen für Moslems gemäß der Entscheidung der Gemeinde Bozen von diesen eigenständig verwaltet werden dürfen.

Der Südtiroler Landtag

fordert

die Landesregierung auf,

die Gemeinden des Landes dazu anzuhalten, bei Bedarfsfall Bestattungsflächen für Angehörige anderer Religionsgemeinschaften auszuweisen;

die Gemeinden dazu anzuhalten, lediglich die Bestattung von Personen zu genehmigen, die italienische Staatsbürger sind und ihren Hauptwohnsitz in der entsprechenden Gemeinde haben;

die Gemeinden dazu zu verpflichten, auf diesen Bestattungsflächen dieselben Regeln, die für alle gelten, anzuwenden, samt Sargbestattung und etwaiger Exhumierung gemäß den geltenden Bestimmungen;

den Gemeinden die Selbstverwaltung dieser Bestattungsflächen durch die Angehörigen der jeweiligen Religionsgemeinschaft naheulegen, sofern dieselben Regeln eingehalten und gebührende Kontrollen durchgeführt werden.

-----

*È indiscutibilmente corretta la decisione del Comune di Bolzano di predisporre un'area cimiteriale per i fedeli di religione musulmana. Il diritto alla sepoltura non può essere negato a nessuno così come la libertà di professare qualsiasi religione è giustamente garantita dalla nostra Costituzione. Ciò premesso devono però esistere due condizioni che non possono essere disattese.*

*Il diritto deve essere concesso a coloro che sono, all'atto del trapasso, cittadini italiani a tutti gli effetti e, come tali, anche residenti nello stesso comune in cui si chiede la sepoltura.*

*La seconda condizione è la soluzione al problema relativo alla riesumazione delle salme dopo un periodo minimo di tempo stabilito dalle regolamentazioni cimiteriali attualmente in vigore. Sappiamo che la religione musulmana non ammetterebbe la riesumazione dei morti quando vige sul nostro territorio un regolamento che la prevede a tutti gli effetti. I musulmani, oltre ad accettare la sepoltura all'interno di una bara – anche questa condizione sarebbe in contrasto con i loro usi e costumi – devono essere consci che anche la riesumazione delle salme è parte integrante delle normative in vigore e che le stesse vanno applicate anche a loro. Se infatti queste prerogative valgono per i cristiani e i fedeli di altre religioni devono essere regole di valenza generale. La ragione sta nella corretta gestione delle aree adibite a cimiteri: nemmeno ai cristiani, e questo deve essere molto chiaro, fa piacere assistere alla riesumazione delle salme dei propri cari ma lo accettano, a malincuore, in una logica che, se non applicata, ci vedrebbe costretti a predisporre cimiteri più grandi dei centri abitati a cui si riferiscono. Siamo quindi d'accordo sulla scelta del Comune di Bolzano, a cui seguiranno anche altre realtà municipali della provincia, ma siamo contemporaneamente contrari alla applicazione di regole diverse e, conseguentemente allarmati, dal concetto di auto gestione dell'area destinata ai musulmani così come predisposta dal Comune di Bolzano.*

Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

invita

la Giunta provinciale a sollecitare i comuni della provincia a concedere, dove ve ne fosse la dimostrata necessità, aree cimiteriali per i fedeli di altre religioni;

a sollecitare i comuni ad accettare solo la sepoltura di persone che abbiano sia la cittadinanza italiana che la residenza nel comune;

a sollecitare i comuni a imporre, anche in queste aree cimiteriali, le stesse regole che sono in vigore per tutti e quindi la sepoltura delle salme in una bara e la possibilità della riesumazione delle stesse nella corretta applicazione delle norme vigenti;

a sollecitare i comuni a valutare la possibilità dell'autogestione delle aree sempre che sulle stesse siano imposte uguali regole e normative e il tutto venga debitamente controllato.

Herr Abgeordneter Seppi, Sie haben das Wort für die Erläuterung des Beschlussantrages.

**SEPM (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale):** Leggo la mozione:

*"Le aree cimiteriali giustamente concesse per i fedeli di altre religioni devono sottostare alle leggi, ai regolamenti e alle normative in vigore senza eccezione alcuna*

*È indiscutibilmente corretta la decisione del Comune di Bolzano di predisporre un'area cimiteriale per i fedeli di religione musulmana. Il diritto alla sepoltura non può essere negato a nessuno così come la libertà di professare qualsiasi religione è giustamente garantita dalla nostra Costituzione. Ciò premesso devono però esistere due condizioni che non possono essere disattese. Il diritto deve essere concesso a coloro che sono, all'atto del trapasso, cittadini italiani a tutti gli effetti e, come tali, anche residenti nello stesso comune in cui si chiede la sepoltura. La seconda condizione è la soluzione al problema relativo alla riesumazione delle salme dopo un periodo minimo di tempo stabilito dalle regolamentazioni cimiteriali attualmente in vigore. Sappiamo che la religione musulmana non ammetterebbe la riesumazione dei morti quando vige sul nostro territorio un regolamento che la prevede a tutti gli effetti. I musulmani, oltre ad accettare la sepoltura all'interno di una bara – anche questa condizione sarebbe in contrasto con i loro usi e costumi – devono essere consci che anche la riesumazione delle salme è parte integrante delle normative in vigore e che le stesse vanno applicate anche a loro. Se infatti queste prerogative valgono per i cristiani e i fedeli di altre religioni devono essere regole di valenza generale. La ragione sta nella corretta gestione delle aree adibite a cimiteri: nemmeno ai cristiani, e questo deve essere molto chiaro, fa piacere assistere alla riesumazione delle salme dei propri cari ma lo accettano, a malincuore, in una logica che, se non applicata, ci vedrebbe costretti a predisporre cimiteri più grandi dei centri abitati a cui si riferiscono. Siamo quindi d'accordo sulla scelta del Comune di Bolzano, a cui seguiranno anche altre realtà municipali della provincia, ma siamo contemporaneamente contrari alla applicazione di regole diverse e, conseguentemente allarmati, dal concetto di auto gestione dell'area destinata ai musulmani così come predisposta dal Comune di Bolzano.*

*Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano invita la Giunta provinciale*

- a sollecitare i comuni della provincia a concedere, dove ve ne fosse la dimostrata necessità, aree cimiteriali per i fedeli di altre religioni;*
- a sollecitare i comuni ad accettare solo la sepoltura di persone che abbiano sia la cittadinanza italiana che la residenza nel comune;*
- a sollecitare i comuni a imporre, anche in queste aree cimiteriali, le stesse regole che sono in vigore per tutti e quindi la sepoltura delle salme in una bara e la possibilità della riesumazione delle stesse nella corretta applicazione delle norme vigenti;*
- a sollecitare i comuni a valutare la possibilità dell'autogestione delle aree sempre che sulle stesse siano imposte uguali regole e normative e il tutto venga debitamente controllato.*

Questo è un problema serio che ci riguarderà sempre di più in futuro che è stato innescato dal Comune di Bolzano in quanto la necessità di dare un'area per coloro che professano la religione musulmana era indispensabile considerato nel comune di Bolzano sono presenti in numero più consistente che in altri comuni. La gestione di questa area cimiteriale, così come l'autogestione chiesta dagli stessi musulmani deve essere sempre sottoposta alle regole e alle normative che sono in vigore per tutti gli altri. Tutti noi sappiamo, magari per colleghi che abitano in comuni più piccoli come io che abito in val di Non questo problema è meno frequente però esiste, che dopo un certo periodo di tempo i nostri cari defunti vengono riesumati per essere posti in una fossa comune e per lasciare posto ad altre sepolture. Questo a noi non fa piacere, anzi ci dà fastidio e a volte ci sconvolge l'anima, perché ti avvisano, ti dicono che puoi assistere alla riesumazione e onestamente sono degli spettacoli con cui non dovremmo mai doverci impattare. Capiamo l'esigenza di aree cimiteriali che non possono superare determinate superfici perché, come dico nella mozione, se non avessimo avuto la possibilità di riesumare le salme, il cimitero di Bolzano o di Merano sarebbero più grandi delle città stesse. Altrettanto ovvio è che per carenza di spazio in tanti comuni dell'Alto Adige non c'è più la possibilità di avere nuove tombe di famiglia. Ci sono tante regole e norme che danno fastidio a noi per primi ma che possiamo giustificare. Ma non sarebbe giusto che queste regole non valessero anche per gli altri. Quando ci fu per il Comune di Bolzano questa richiesta, i fedeli della religione musulmana intanto chiesero tutti di poter essere, come impone la loro religione, sepolti nella direzione che indica la Mecca, ma poi sottolinearono che la riesumazione delle loro salme non è concessa. Ritengo che su questo ci sia molto da dire, perché fino a quando ci sarà lo spazio per accontentarli, per carità, siamo qua tutti a capire le ragioni altrui, ma pensare che qualcuno abbia dei diritti superiori a nostri, non è accettabile. Siccome so a quali discussioni si andò incontro e quali furono, ci ritroveremo nella situazione che fra qualche anno, quando quell'area destinata dal Comune di Bolzano, e ci saranno altri comuni che lo dovranno fare in futuro, sarà senza spazio e si dovesse provvedere a quello che è previsto per i nostri cari, sono convinto che succederà una mezza rivoluzione. Per evitare

questo, sarebbe meglio provvedere che a coloro che hanno diritto di avere una loro area, queste aree venissero assegnate alle stesse condizioni e con le stesse normative per le quali sono concesse ai fedeli di altre religioni, anche a quelli di religione ebraica. Al cimitero di Bolzano abbiamo una zona riservata ai fedeli di religione ebraica. A nessuno piace essere tolti dalla loro ultima dimora per essere posti da un'altra parte. Se è accettabile per loro, così come per i cristiani, lo deve essere anche per i musulmani. Queste regole devono essere chiare e precise.

Anche per quanto riguarda l'autogestione ho dei seri dubbi, perché non ho capito per quale motivo il Comune di Bolzano, di Merano, di Monguelfo devono gestire i rispettivi cimiteri, ma l'area riservata ai musulmani deve essere gestita da loro. Anche questo non è accettabile. Nel momento in cui l'ente pubblico, quindi i comuni nel caso specifico, danno queste aree, queste devono essere gestite come per le altre religioni dal comune stesso. Non possono essere date in autogestione. Ci sono delle precise normative che devono valere per loro come per tutti gli altri. È una sollecitazione importante, perché non vorrei creare un trattamento diverso, perché questa parità di condizioni, se non è rispettata per i vivi, che almeno lo sia per i morti!

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Kollege Seppi, ich kann mir nicht vorstellen, dass Angehörige ihre Familienmitglieder auffordern, nach Südtirol zu kommen, um hier zu sterben. So steht es im deutschen Text. Das Recht auf Beerdigung nur jenen zuzugestehen, die voll gültige Staatsbürger sind, kann man wohl nicht tun. In Absatz 2 des beschließenden Teiles steht: *"die Gemeinde dazu anzuhalten, lediglich die Bestattung von Personen zu genehmigen, die italienische Staatsbürger sind und ihren Hauptwohnsitz in der entsprechenden Gemeinde haben."*

**SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale):** *(interrompe)*

**KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Ja, aber wenn sie hier sterben, müssen sie dann notgedrungen nach Anatolien oder Kurdistan geflogen werden? Dazu werden wir sicher eine rechtliche Auskunft bekommen. Das zum einen.

Kollege Seppi, etwas habe ich nicht verstanden bzw. im deutschen Text scheint es einen Widerspruch zu geben. Es geht um den letzten Teil der Prämissen: *"Wir stimmen der Entscheidung der Gemeinde Bozen, der andere Gemeinden folgen werden, zwar zu, sind aber gleichzeitig gegen die Anwendung unterschiedlicher Regeln und dementsprechend besorgt, dass die Bestattungsflächen für Moslems gemäß der Entscheidung der Gemeinde Bozen von diesen eigenständig verwaltet werden dürfen."* In Punkt 4 sagst Du dann *"den Gemeinden die Selbstverwaltung dieser Bestattungsflächen durch die Angehörigen der jeweiligen Religionsgemeinschaft nahezulegen"*. Da widersprichst Du Dich. Natürlich müssen sie die allgemeinen Regeln einhalten. Das ist altösterreichische Tradition. Schauen wir uns einmal die jüdischen Friedhöfe an, die es in vielen Teilen der ehemaligen österreich-ungarischen Monarchie gibt. Auch der jüdische Friedhof in Prag ist eine besonders interessante, um nicht zu sagen würdige Gedenkstätte, die jährlich von vielen Menschen besucht wird. Das ist tief verwurzelt in unserer Geschichte, das heißt, dass man andere Glaubensgemeinschaften nicht nur zulässt, sondern ihre Traditionen und Bräuche respektiert.

**KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Wir brauchen nicht nach Prag zu gehen, sondern brauchen nur nach Spondinig im Vinschaug zu schauen. Dort gibt es bereits seit dem Ersten Weltkrieg einen muslimischen Friedhof, was die wenigsten wissen, und zwar für die Soldaten des Ersten Weltkrieges, die Teil der Mächte waren, die auf österreichischer Seite standen und einen muslimischen Glauben hatten.

Kollege Seppi, mit einem Aspekt hast Du nicht ganz unrecht, nämlich mit der unterschiedlichen Behandlung der Gräber selber. Ich warne davor, dass man hier Unterscheidungen vornimmt, denn das schafft böses Blut. Gerade derartige Initiativen führen dann zu Fremdenfeindlichkeit. Laut muslimischem Glauben darf ein Grab nie wieder angetastet werden. Es ist unseren Menschen einfach nicht zu erklären, dass ein Grab eines Einheimischen nach 20 Jahren entfernt werden muss, während die Gräber der muslimischen Mitbürger ein Leben lang bestehen bleiben können. Dieselbe Diskussion hat es auch in Deutschland gegeben, und interessanterweise gibt es dort einen ganzen Geschäftszweig, der sich damit beschäftigt. Die meisten Türken, die in Deutschland sterben, werden nicht in Deutschland, sondern entweder in der Türkei oder in Kroatien beerdigt. In Kroatien hat ein windiger Geschäftsmann eine riesige Fläche als muslimischen Friedhof ausgewiesen, wo die Beerdigung laut ihren Glaubensvoraussetzungen erfolgt. Die Bestattung in einem Sarg entspricht eigentlich nicht den muslimischen Glaubensvorstellungen, denn Muslime müssen direkt in der Erde bestattet werden. Das wäre mit unseren Regeln nicht vereinbar, weshalb man diesen Kompromiss geschlossen hat, dass sie zwar in einem Sarg bestattet werden, in den

aber auch Erde eingefüllt wird. Ich glaube, dass es nicht richtig ist, dass man hier mit zweierlei Maß misst. Diese Frage wird sich vor allem in den urbanen Gegenden stellen, aber auch in kleineren Gemeinden. In unserer Gemeinde hatten wir auch einen solchen Fall. Eine Frau, deren Mutter aus Deutschland stammt, hat 20 Jahre bei ihr gelebt, ist gestorben und durfte nicht in ihrer Heimatgemeinde beerdigt werden, weil sie nicht von dort war. Diese Situationen sind den Menschen nicht zu erklären. Ich stimme also der Forderung zu, dass die Regeln für alle gleich zu gelten haben, aber nicht der Forderung, dass diese Menschen hier nicht bestattet werden dürfen. Es kann nicht sein, dass über das Leben hinaus Ungleichbehandlungen zwischen den Toten herrschen, denn diese sorgen bereits unter den Lebenden für Zwist.

**Vorsitz des Präsidenten | Presidenza del presidente: dott. Maurizio Vezzali**

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Leitner.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Diese Problematik ist eine von vielen, die in Zusammenhang mit der Einwanderung von Muslimen entsteht. Eines ist die Bestattung der Toten, etwas anderes ist das Schächten von Tieren, wieder etwas anderes ist die Beschneidung von Menschen. Diesbezüglich sieht der islamische Glaube etwas anderes vor. Wie sind diese Dinge unter einen Hut zu bringen, dass für alle das gleiche Recht gilt? Das ist die große Herausforderung. Ist der Tierschutz oder die Religionsfreiheit höher einzustufen? Die Religionsfreiheit ist ein Grundrecht, aber in bestimmten Fällen kollidiert sie mit unseren Rechtsnormen. Was geschieht, wenn ein Christ in einem muslimischen Land stirbt? Der wird heimgeschickt. Ich bin unlängst mit einem Fall betraut worden, bei dem eine alte Boznerin den Wunsch geäußert hat, in Villnöss begraben zu werden. Das geht nicht, weil sie den Wohnsitz nicht dort hat. Deshalb ist das, was der Kollege Seppi hier verlangt, richtig. Hier geht es nicht darum, dass man eine andere Religion nicht berücksichtigen möchte, sondern hier geht es um einen Rechtsgrundsatz. Von dem können wir nicht abweichen. Bestimmte Diskussionen verstehe ich sowieso nicht. Jeder, der in dieses Land kommt, hat sich an die Regeln dieses Landes zu halten. Das muss selbstverständlich sein, denn sonst werden wir mit der eigenen Bevölkerung Probleme bekommen. Wenn für alle anderen immer Ausnahmen gemacht werden und sich nur mehr die Einheimischen an die Spielregeln halten müssen, dann kann das nicht funktionieren. Im Übrigen, auf dem Soldatenfriedhof in Bruneck sind katholische Christen, orthodoxe Christen, Juden, Muslime usw. begraben. Damals war das natürlich eine besondere Situation und die Leute sind dann eben dort begraben worden, wo sie gefallen sind. Das ist aber wieder eine andere Diskussion.

**ARTIOLI (Lega Nord):** Collega Seppi, come si suol dire, i buoi sono già scappati. A Bolzano è stata messa questa regola pazzesca secondo cui non si devono riesumare le salme, e sono stati assegnati anche 150 posti dal comune di Bolzano. Noi dobbiamo essere riesumati dopo un certo numero di anni, mentre loro possono stare per l'eternità, collega Dello Sbarba. Ricordo che a Trento ci sono 300 posti per i musulmani che sono quasi tutti liberi. Voglio vedere come riempiranno i 150 posti di Bolzano, perché la realtà è un'altra cosa. Loro chiedono, vogliono conquistare dei pezzi di territorio, ma poi non ne vogliono usufruire, lo fanno solo per imporre le loro regole. E la cosa tragica è che vogliono un posto anche a Merano con le stesse identiche regole di Bolzano.

Voterò questa mozione, però purtroppo anche a Bolzano pensiamo che l'integrazione sia adeguarsi alle loro regole anziché loro adeguarsi alle nostre. Il collega Seppi chiede che venga applicata la legge uguale alla nostra, su questo sono d'accordo, invece vengono fatte leggi diverse per loro. Non è giusto, e noi sappiamo quanta gente vorrebbe avere una tomba di famiglia che non può avere perché non c'è più posto.

**THEINER (Landesrat für Gesundheits- und Sozialwesen und Familie – SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte auf die einzelnen Punkte des Beschlussantrages eingehen und beginne mit Punkt 1, der sich auf eigens vorgesehenen Flächen für andere Religionen bezieht. Das Anliegen, dass Angehörige anderer Religionen für die Bestattung eigene Areale in den Friedhöfen bekommen sollen, ist legitim und berechtigt. Artikel 100 des D.P.R. vom 10.9.1990, Nr. 285, sieht vor, dass jede Gemeinde in der eigenen Friedhofsordnung dies vorsehen kann, aber nicht muss. Das ist der große Unterschied. Ich wäre absolut dagegen, wenn wir das allen Gemeinden aufzwingen würden. Die Gemeinde Bozen, die in Südtirol sicher am stärksten von dieser Thematik betroffen ist, hat bereits entsprechend darauf reagiert und ein eigenes Areal geschaffen.

Zu Punkt 2: Anrecht auf Bestattung in einer Gemeinde Südtirols. Artikel 50 des D.P.R. vom 10.9.90, Nr. 285, besagt, dass jeder Verstorbene im Friedhof jener Gemeinde beerdigt wird, in der der Tod eingetreten ist,

sofern seitens der Angehörigen nicht anders entschieden wird. Das Beerdigungsrecht ist unabhängig von der Staatsbürgerschaft und der Konfession. In Bezug auf das Anrecht auf Bestattung in einer bestimmten Gemeinde ist im oben zitierten Artikel außerdem Folgendes angeführt: *"Sofern seitens der Angehörigen nicht anders entschieden wird, hat insbesondere jene Personen Anrecht auf Bestattung auf dem Friedhof einer bestimmten Gemeinde, die in der jeweiligen Gemeinde verstorben sind, unabhängig vom Wohnsitz zu Lebzeiten, die außerhalb der jeweiligen Gemeinde verstorben sind, aber zu Lebzeiten dort den Wohnsitz hatten, die den Wohnsitz zu Lebzeiten nicht in der jeweiligen Gemeinde hatten und außerhalb der jeweiligen Gemeinde verstorben sind, aber Anrecht auf Bestattung in einer privaten Grabstätte im Friedhof der jeweiligen Gemeinde haben."*

Zu Punkt 3: Einhaltung der rechtlichen Bestimmungen. Die gesetzlichen Bestimmungen gelten unabhängig von der Religion. Zur Zeit gelten in allen Bereichen des Friedhofs dieselben hygienischen und sanitären Voraussetzungen, die angewandt werden müssen und auch die Art und Weise der Bestattung unterscheidet sich nicht. Dies gilt insbesondere auch für die Pflicht, dass der Verstorbene in einem Sarg erdbestattet wird, ausgenommen die Feuerbestattung. Der technische Bericht des Bauleitplans des städtischen Friedhofs Bozen, genehmigt mit Beschluss des Gemeinderates Bozen Nr. 20 vom 20. März 2007, sieht ausreichend Felder für Erdbestattungen vor, die bis zum Jahre 2090 ausreichen. Exhumierungen sind ein wesentlicher Bestandteil für die Planung und Organisation eines Friedhofes. Ob und nach welchem Zeitraum eine Exhumierung stattfinden kann, ist Zuständigkeit der Gemeinde und ist unabhängig von den Konfessionen geregelt. Im Normalfall erfolgt die Exhumierung nach der sogenannten Rotationszeit, in den Südtiroler Gemeinden nach circa 15 bis 20 Jahren. Die Gemeinde kann in der jeweiligen Friedhofsordnung noch längere Fristen für Exhumierungen vorsehen, sofern der Friedhof noch reichlich Platz zur Verfügung hat. Diese Problematik wird dann aktuell werden, wenn jene Bereiche, die für Angehörige anderer Religionen vorgesehen sind, erschöpft sind. Dies ist derzeit aber für keine Südtiroler Gemeinde ein Thema. Sollte außerdem jemand den Wunsch äußern, das Grab über einen längeren Zeitraum für den Verstorbenen in Anspruch zu nehmen, besteht die Möglichkeit, mit der Gemeinde eine entsprechende Konvention abzuschließen.

Zu Punkt 4: Eigenverwaltung der zugewiesenen Flächen. Auch diese Möglichkeit ist vom Artikel 100 des D.P.R. vom 10.9.1990, Nr. 285, vorgesehen und den Gemeinden bekannt. Ebenso klar ist, dass unabhängig von der Anvertraung eines Friedhofsareals an Angehörige anderer Religionen die Aufsicht über die Einhaltung aller hygienisch-sanitären Bestimmungen seitens der Gemeindebehörden bzw. des Sanitätsbetriebes aufrecht bleibt.

Aus all diesen Gründen sind wir für die Ablehnung dieses Beschlussantrages.

**SEPPi (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale):** Intervengo prima sull'ordine dei lavori. Faccio mia l'obiezione della collega Klotz, perché c'è stato un errore da parte mia. Nel quarto punto della parte impegnativa si deve aggiungere "di non concedere" dopo la parola "possibilità". Lo leggo: *"a sollecitare i comuni a valutare la possibilità di non concedere l'autogestione delle aree sempre che sulle stesse siano imposte uguali regole e normative e il tutto venga debitamente controllato."* Siccome il Comune potrebbe concedere l'autogestione, noi come Provincia dobbiamo sollecitare i comuni a non farlo.

Rispondo all'assessore per quanto riguarda la questione da lui appena ribadita con il DPR in mano. Io chiedo di sollecitare i comuni della provincia a concedere, dove ve ne fosse la comprovata necessità, aree cimiteriali per fedeli di altre religioni, quindi non solo musulmane. Questa mi sembra una questione umana, etica e morale, preso atto che ci sono persone che hanno altre fedi per cui questa loro necessità deve assolutamente essere assolta. Il DPR n. 115 lo ammette.

Non sono più d'accordo con Lei quando dice che sarebbe in contrasto con il DPR n. 50 dove dico: *"a sollecitare i comuni ad accettare solo la sepoltura di persone che abbiano sia la cittadinanza italiana che la residenza nel comune"*. Lei giustamente mi risponde che io ho il diritto di essere sepolto nel comune in cui risiedo. Se sono residente a Campo Tures nessuno può impedirmi di essere sepolto lì. Ma esiste anche il DPR che stabilisce che se io muoio a Campo Tures posso essere sepolto a Campo Tures, ma sono cittadino italiano, quindi quando Lei fa riferimento a quel DPR dicendo che ogni cittadino ha diritto di essere sepolto dove muore, il riferimento non è ad un cittadino musulmano extracomunitario che non ha né residenza né cittadinanza sul territorio, ma è riferito ad un cittadino italiano che ha la residenza sul territorio. Allora questo diritto cade perché se io sono in Marocco, non ho la cittadinanza e muoio lì, mi mettono su un aereo e mi mandano a Bolzano. Non ho capito perché noi non dobbiamo agire allo stesso modo.

Chiedo poi di sollecitare i comuni ad imporre anche in queste aree cimiteriali dedicate ad altre religioni le stesse regole che sono in vigore per tutti, quindi la sepoltura delle salme in una bara e la possibilità della riesumazione delle stesse nella corretta applicazione delle norme vigenti. Giustamente Lei mi dice che il minimo per la



riesumazione sono 15, 20 anni. Se c'è spazio possono essere anche 40 anni, questo è ovvio. L'esumazione si fa se non c'è spazio, altrimenti le salme si possono lasciare anche 100 anni. Ma se questo concetto della riesumazione dopo 15 o 20 anni vale per noi cristiani, vale per gli ebrei e per chiunque altro, deve valere anche per i musulmani! Quindi dico alla collega Artioli, che giustamente solleva questo problema, che non mi risulta che il Comune di Bolzano abbia sottoscritto con i musulmani questo accordo che le salme restino lì nei secoli dei secoli. Se così fosse, sarebbe compiuto un atto gravissimo di discriminazione nei confronti dei cittadini italiani e di tutti i cittadini che non sono di religione musulmana. Avremmo un atto di razzismo al contrario addirittura relativo ai morti anziché ai vivi. Andremo a verificare se la collega Artioli ha ragione. Certo è che se il Comune di Bolzano avesse fatto una concessione di questo tipo, si pone al di fuori delle regole e secondo me si pone anche al di fuori della legge, perché le leggi cimiteriali in Italia esistono e danno ai comuni la possibilità di agire entro certi limiti. Secondo me non è prevista l'impossibilità della riesumazione. Di conseguenza tutti i cittadini devono avere gli stessi diritti davanti a qualsiasi norma e a qualsiasi regolamento.

L'ultimo punto che ho corretto intende sollecitare i comuni a valutare la possibilità di non concedere l'autogestione delle aree pretendendo che sulle stesse siano imposte uguali regole, normative e tutto venga debitamente controllato, perché se anche il controllo fosse direttamente da parte del Comune, potrebbero esserci delle ingerenze che vanno messe sotto controllo. Cioè se da una parte noi abbiamo non solo il dovere morale e etico ma anche il dovere cristiano di concedere a chi non appartiene alla nostra religione la possibilità di essere sepolto, e ci mancherebbe altro, secondo i suoi usi, costumi e norme religiose, è altrettanto vero che le regole che sono poste nei nostri cimiteri devono essere rispettate da tutti anche da coloro che hanno delle regole diverse. Ciò non toglie, come ha detto il collega Leitner, che se a qualcuno queste regole non vanno bene, non fa altro che tornare al suo paese e si fa seppellire lì. Ma che uno possa pretendere di avere più diritti di noi non è concepibile né per i vivi né per i morti.

**PRESIDENTE:** Consigliere Seppi, Le chiedo di farmi avere la modifica del quarto punto della parte impegnativa per iscritto. Nel frattempo sospendiamo la votazione e passiamo al punto successivo.

Punto 20) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 447/12 del 26.1.2012, presentata dal consigliere Pöder, riguardante gare e assegnazione di pubblici appalti tenendo conto maggiormente dei criteri qualitativi secondo l'offerta economicamente offerente**".

Punkt 20 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 447/12 vom 26.1.2012, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Ausschreibung und Vergabe von öffentlichen Bauaufträgen unter stärkerer Berücksichtigung der Qualitätskriterien nach dem sogenannten wirtschaftlich günstigsten Angebot, dem Bestbieter-Angebot**".

*In Alto Adige di norma per l'aggiudicazione di appalti pubblici si applica il criterio del prezzo più basso.*

*Per questo motivo succede di continuo che chi ha offerto il prezzo più basso finisce per trovarsi in difficoltà nel corso dei lavori e le amministrazioni pubbliche devono poi fare i conti con nuove richieste, notevoli ritardi o edifici incompiuti. Alla fine i contribuenti si ritrovano con importanti spese aggiuntive per garantire la continuazione e il completamento dei lavori.*

*Sono proprio gli offerenti da fuori provincia coloro che spesso presentano le offerte più basse con notevoli ribassi.*

*Per l'economia locale e ai fini di una esecuzione ottimale dell'appalto a costi vantaggiosi o adeguati, nelle gare è necessario dare maggiore peso ai criteri qualitativi nella valutazione delle offerte e nell'aggiudicazione definitiva delle gare.*

*Nell'assegnare i punti la commissione giudicatrice dovrebbe applicare, nell'ambito dei criteri qualitativi, la cosiddetta riparametrazione, affinché ad aggiudicarsi l'appalto sia chi presenta l'offerta qualitativamente migliore, quindi l'offerta nel complesso economicamente più vantaggiosa e non quella con il prezzo più basso.*

*Nella riparametrazione la valutazione e l'analisi effettuate dai componenti della commissione seguono una modalità ben precisa (i punti più alti vengono tutti portati a uno e, solo dopo, si stabilisce la media dei punti così riparametrati assegnati dai componenti della commissione ecc.).*

*Se nella riparametrazione si dà il giusto peso ai criteri qualitativi, si può ampiamente garantire che l'appalto se lo aggiudichi chi presenta l'offerta nel complesso economicamente più vantaggiosa.*

*Ciò premesso,*

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano delibera quanto segue:*

*Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano si dichiara sostanzialmente favorevole ad applicare, nei pubblici appalti e in modo particolare nel settore dell'edilizia, i criteri di valutazione e di calcolo ai fini dell'aggiudicazione secondo il principio del miglior offerente, quindi dell'offerta economicamente più vantaggiosa, tenendo debito conto e dando il giusto peso ai criteri qualitativi; per fare questo nell'assegnazione dei punti nella valutazione delle offerte per quanto riguarda i criteri qualitativi si provvede alla riparametrazione.*

*Si impegna la Giunta provinciale ad avviare tutti i passi necessari per l'attuazione del principio di cui al punto 1.*

-----

*In Südtirol erfolgt die Vergabe von Bauaufträgen durch die öffentliche Hand in der Regel an den Billigstbieter, also jenem Anbieter, der den billigsten Preis nennt.*

*Dies führt immer wieder dazu, dass die Billigstbieter während der Bauausführung in Schwierigkeiten geraten und die öffentlichen Verwaltungen sich mit neuen Forderungen oder mit langen Bauverzögerungen oder Bauruinen konfrontiert sehen. Am Ende kommt es dann für die Steuerzahler zu erheblichen Mehrkosten, damit die Weiterführung und Fertigstellung des jeweiligen Baus gewährleistet werden kann.*

*Gerade von Anbietern von außerhalb des Landes werden häufig die billigsten Angebote mit erheblichen Preisabschlägen vorgelegt.*

*Für die heimische Wirtschaft und für die bestmögliche Durchführung des öffentlichen Bauauftrages zu einem günstigen bzw. angemessenen Preis ist es erforderlich, dass bei Ausschreibungen die Qualitätskriterien eine höhere Gewichtung bei der Bewertung der Angebote und dem endgültigen Zuschlag erhalten.*

*Die Punktevergabe durch die Bewertungskommissionen müssten im Bereich der Qualitätskriterien die so genannte Parameterangleichung anwenden, damit das qualitativ beste, also das insgesamt wirtschaftlich günstigste Angebot und nicht das billigste Angebot den Zuschlag erhält.*

*Bei der Parameterangleichung erfolgt die Bewertung und Auswertung der von den Kommissionsmitgliedern nach einem bestimmten Modus (die höchsten Punkte werden gleich 1 gesetzt und erst danach wird der Durchschnittswert der so gewichteten Punkte aller Kommissionsmitglieder ermittelt usw.).*

*Wird bei der Parameterangleichung den Qualitätskriterien entsprechendes Gewicht gegeben, dann kann weitgehend gewährleistet werden, dass das wirtschaftlich insgesamt günstigste Angebot den Zuschlag erhält.*

*Dies vorausgeschickt,*

*beschließt  
der Südtiroler Landtag:*

*Der Landtag spricht sich grundsätzlich dafür aus, dass bei öffentlichen Ausschreibungen insbesondere im Bausektor der Bewertungs- und Berechnungsmodus zur Vergabe nach dem Prinzip des Bestbieters – also des wirtschaftlich günstigsten Angebotes unter angemessener Gewichtung und Berücksichtigung der Qualitätskriterien angewandt wird, wobei bei der Zuteilung der Punkte bei der Bewertung der Angebote hinsichtlich der Qualitätskriterien die Parameterangleichung angewandt wird.*

*Die Landesregierung wird verpflichtet, alle nötigen Schritte zur Umsetzung des im Punkt 1 genannten Grundsatzes zu setzen.*

La parola al consigliere Pöder per l'illustrazione della mozione.

**PÖDER (BürgerUnion):** Vielen Dank, Herr Präsident! In Südtirol erfolgt die Vergabe von Bauaufträgen in der Regel an jenen Anbieter mit dem billigsten Preis. Die Sache ist in den verschiedenen Vergabeverfahren, die gesetzlich geregelt sind, natürlich etwas komplizierter, denn da gibt es nicht nur lokale, sondern EU-Vorschriften und staatliche Vorschriften. Das führt natürlich dazu, dass die Billigst-Bieter während der Bauausführung nicht selten, wie wir alle wissen, in Schwierigkeiten geraten und sich die öffentlichen Verwaltungen mit neuen Forderungen, mit Bauverzögerungen, mit Bauruinen usw. konfrontiert sehen. Am Ende kommt es für die Steuerzahler nicht selten zu erheblichen Mehrkosten, damit die Weiterführung und Fertigstellung des jeweiligen Bauwerkes gewährleistet werden kann. Gerade von Anbietern außerhalb des Landes werden häufig Billigst-Angebote mit erheblichen

Preisabschlägen vorgelegt. Bei Ausschreibungen sollten die Qualitätskriterien eine höhere Gewichtung erhalten. In Bezug auf die Punktevergabe durch die Bewertungskommissionen müsste im Bereich der Qualitätskriterien die sogenannten Parameterangleichung angewandt werden, damit es das qualitativ beste und wirtschaftlich günstigste und nicht das billigste Angebot ist, das letztlich den Zuschlag erhält. Wir wissen, dass das billigste Angebot nicht immer das beste ist. Bei der Parameterangleichung erfolgt die Bewertung und Auswertung durch die Kommissionsmitglieder nach einem bestimmten Modus. Die höchsten Punkte werden gleich eins gesetzt. Das klingt ein bisschen kompliziert, ist es aber nicht, wenn man sich das genauer anschaut und an einem einfachen Beispiel nachvollzieht. Erst danach wird der Durchschnittswert der so gewichteten Punkte aller Mitglieder der Vergabekommission ermittelt. Wird bei der Parameterangleichung den Qualitätskriterien entsprechendes Gewicht gegeben, dann kann weitestgehend gewährleistet werden, dass das wirtschaftlich günstigste und nicht das billigste Angebot den Zuschlag erhält. Das wirtschaftlich günstigste Angebot ist natürlich immer jenes mit dem besten Preis-Leistungs-Verhältnis. Die heimischen Bauunternehmen haben diesbezüglich mehrere Vorstöße gemacht. Immerhin beschäftigen die heimischen Bauunternehmer eine beachtliche Zahl von Arbeitnehmern. Der Landtag sollte also zumindest das Prinzip der Parameterangleichung anheimstellen und die Landesregierung auffordern, dass es häufiger zur Anwendung kommt. Diese Angleichung ist im Übrigen von den gesetzlichen Bestimmungen vorgesehen. Sie ist also eine rechtlich einwandfreie Möglichkeit, die nicht oft, aber manchmal angewandt wird. Wir haben darüber schon im letzten Jahr in Zusammenhang mit der Behandlung eines Gesetzentwurfs diskutiert. Es soll nicht das billigste Angebot gewinnen, denn wir kennen ja die Folgen. Bei der Bewertung soll es eine Angleichung der Parameter geben und die Vergabe soll nach dem wirtschaftlich günstigsten Angebot erfolgen. Man sollte diese Form der Vergabekriterien so oft wie möglich anwenden, um damit auch mehr die heimischen Betriebe zu begünstigen. Das kann man natürlich nicht beschließen, aber das wäre die Folge daraus. Firmen von außerhalb des Landes stellen nämlich häufig Angebote mit enormen Abschlägen und erhalten dann den Zuschlag. Bei der Ausführung der Arbeiten bleiben die Firmen dann aber häufig auf der Strecke, weil sie die Arbeiten zu diesem Preis nicht ausführen können.

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Der Kollege Pöder hat nicht ganz unrecht, aber ich muss sagen, dass es sich hier um eine sehr komplizierte Materie handelt. Ich glaube also, dass wir nicht mit einem Beschlussantrag des Landes beschließen können, dass es so und so ist. Hier spielen so viele Parameter eine Rolle, dass man nicht einfach sagen kann, dass wir es genauso machen müssen. In Bezug auf Angebote bis 50.000 Euro können wir mehr oder weniger frei entscheiden, bei Angeboten bis 200.000 Euro müssen wir fünf Firmen einladen, bei Angeboten von 200.000 Euro bis zu einer Million Euro ist es eine halböffentliche Ausschreibung und für alle Angebote, die darüber gehen ist es eine europaweite Ausschreibung. Es geht darum, die Ausschreibungsmodalitäten zwischen Land und Gemeinden zu vereinheitlichen, damit es mehr Sicherheit gibt und die gesetzlichen Bestimmungen eher eingehalten werden. Deshalb haben wir ja diese Ausschreibungsstelle eingerichtet, die eigentlich recht gut funktioniert. Sie ist sowohl für das Land als auch für die Gemeinden zuständig.

Was muss bei der Vergabe von öffentlichen Aufträgen berücksichtigt werden? Diesbezüglich gibt es verschiedene Auffassung. Die einen sagen, dass der günstigste Preis entscheidend sein soll. Wenn die Qualität stimmt, dann bin ich der Meinung, dass das Angebot mit dem niedrigsten Preis hergenommen werden sollte, aber es ist nun einmal so, dass jede Firma ein entsprechendes Vertrauensverhältnis hat. Deshalb muss die Qualität entsprechend berücksichtigt werden. Die Parameter sind heute so, dass zwei Drittel für die Qualität und ein Drittel für den Preis sprechen. Wir nehmen also heute schon auf die Qualität Rücksicht. Bei Lieferungen usw., wo der Unterschied nicht so groß ist, sondern wo man auch die Marken berücksichtigen muss, muss natürlich der Preis entscheiden. Ich bin also der Meinung, dass wir weiterhin so vorgehen sollten wie bisher. Eine Rolle spielt natürlich auch die Entfernung. Wenn wir Asphaltierungen machen, dann soll der Asphalt natürlich noch warm sein, weshalb die Firma, die den Asphalt liefert, nicht mehr als 80 Kilometer entfernt sein sollte. Wir haben im Jahr 2011 94 Prozent der Arbeiten an heimische Firmen vergeben können, und das sollte schon auch weiterhin ein Ziel sein. Wir möchten natürlich, dass die Arbeitsplätze erhalten bleiben. Deshalb sollen bei der Ausschreibung nach Möglichkeit, natürlich unter Einhaltung der gesetzlichen Bestimmungen, die hiesigen Unternehmer zum Zug kommen.

Aufgrund der delikaten Materie und aufgrund der Tatsache, dass die Qualität bereits heute ausreichend berücksichtigt wird, bin ich nicht bereit, diesen Beschlussantrag zu genehmigen.

**PÖDER (BürgerUnion):** Ich weiß natürlich, dass es entsprechende Bemühungen gibt, verschiedene Qualitätskriterien anzuwenden. Ich denke aber trotzdem, dass diese Art der Parameteranwendung noch ein Stück

weitergeht und auch im rechtlichen Rahmen wäre. Ich halte die Argumentation der Unternehmer für stichhaltig, und deshalb sollte man diese Form der Angleichung zum Prinzip machen, wenngleich die Materie sehr kompliziert ist.

**PRESIDENTE:** Passiamo alla votazione sulla mozione. Apro la votazione: respinta con 2 voti favorevoli, 16 voti contrari e 10 astensioni.

Punto 21) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 449/12 del 14.2.2012, presentata dalla consigliera Artioli, riguardante convenzione con i carceri di Trento**".

Punkt 21 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 449/12 vom 14.2.2012, eingebracht von der Abgeordneten Artioli, betreffend Vereinbarung mit Trientner Gefängnissen**".

*Sono anni che si parla di un nuovo carcere a Bolzano e nonostante l'indulto del 2006 e il recente decreto "svuota carceri" dell'attuale Governo non c'è ancora una soluzione definitiva alla situazione che rende in condizioni quasi disumane la detenzione nel carcere di via Dante. Nel frattempo a Trento si è costruito un nuovo carcere. In Italia, mentre è cronaca recente che in alcune carceri si muoia letteralmente per il freddo, sono circa 40 le strutture carcerarie costruite e mai utilizzate. Una pratica tipicamente italiana, quella delle "cattedrali nel deserto", con costruzioni di ogni genere disseminate nelle varie regioni della penisola (da carceri a ospedali) costate un occhio della testa, pagate con denaro pubblico e poi mai neppure utilizzate o sovradimensionate per la realtà nella quale sono ubicate.*

*L'attuale carcere di Trento, costato circa 170 milioni di euro, è sovradimensionato rispetto alle esigenze della Provincia autonoma di Trento. La Provincia autonoma di Bolzano, con l'accordo di Milano, ha ottenuto la costruzione di un nuovo carcere da oltre 200 posti, con 150 alloggi in caserma e 20 alloggi di servizio. Per quest'ultimi, così come si è già fatto per gli Alpini in servizio a Bolzano, si potrebbero utilizzare le cubature attualmente disponibili su aree demaniali (caserme), mentre i carcerati attualmente presenti in via Dante a Bolzano, potrebbero trovare da subito una detenzione in migliori condizioni a Trento. Nel piano carcerario nazionale le due Province di Trento e Bolzano sono state parificate al rango regionale. Tuttavia l'attuale momento di crisi e i costi ventilati per il nuovo carcere a Bolzano dovrebbero far riflettere. Considerato che l'esistenza della Regione Trentino Alto Adige Südtirol e che recentemente sia stato ratificato lo statuto dell'Euroregione "Trentino Alto Adige Tirolo" su base di accordi transregionali e transnazionali al proprio interno. In tale ottica una revisione del piano carceri, consentirebbe un risparmio sostanziale per le Province autonome di Trento e Bolzano se si andasse in direzione di un accordo tra le due Province di Trento e Bolzano per l'utilizzo sinergico delle nuove carceri di Trento.*

*Tutto ciò premesso,*

*Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano  
impegna*

*la Giunta provinciale a promuovere un accordo con la Provincia autonoma di Trento per l'utilizzo condiviso dell'esistente carcere di Trento.*

-----

*Seit Jahren ist von einem neuen Gefängnis in Bozen die Rede und trotz Strafnachlass von 2006 und dem jüngsten Dekret gegen überfüllte Gefängnisse der aktuellen Regierung ist immer noch keine endgültige Lösung für die fast unmenschlichen Haftbedingungen in der Justizanstalt in der Dantestraße in Sicht. In der Zwischenzeit wurde in Trient ein neues Gefängnis gebaut. Obwohl die Medien von Gefängnissen berichten, in denen man buchstäblich vor Kälte erfriert, gibt es in Italien ca. 40 Justizanstalten, die gebaut, aber nie in Betrieb genommen wurden. Die "Kathedralen in der Wüste" sind ein typisches italienisches Phänomen. Es sind dies Gebäude jeglicher Art (von Justizanstalten bis Krankenhäusern) in den verschiedenen Regionen der Halbinsel, die ein Kapital gekostet haben, mit öffentlichen Geldern finanziert wurden und dann aber nie in Betrieb genommen wurden oder für ihr Einzugsgebiet zu groß sind.*

*Die bestehende Justizanstalt in Trient hat ca. 170 Millionen Euro gekostet und ist, gemessen an den Bedürfnissen der Autonomen Provinz Trient, überdimensioniert. Südtirol hat mit dem Mailänder Abkommen die Zusicherung für den Bau eines neuen Gefängnisses für 200 Häftlinge, mit 150 Kaser-*

nenunterkünften und 20 Dienstwohnungen erhalten. Für letztere könnte, wie auch im Falle der in Bozen diensttuenden Alpini, verfügbare Kubatur auf öffentlichem Gut (Kasernen) genutzt werden, während die Häftlinge der Bozner Dantestraße ab sofort bessere Haftbedingungen in Trient erhalten könnten. Der staatliche Gefängnisplan stellt die beiden Provinzen Trient und Bozen den Regionen gleich. Nichtsdestotrotz sollten die aktuelle Wirtschaftskrise und die geschätzten Kosten für die neue Justizanstalt in Bozen zu denken geben. Umso mehr, als es eine Region Trentino-Südtirol gibt und vor Kurzem die Satzung der Europaregion Trentino-Südtirol-Tirol auf der Grundlage überregionaler und transnationaler Abkommen verabschiedet wurde. In diesem Sinne würde eine Überarbeitung des Gefängnisplans eine beachtliche Ersparnis für die autonomen Provinzen Trient und Bozen bedeuten, sofern man sich auf eine gemeinsame Nutzung der neuen Gefängnisse in Trient einigt. Aus diesen Gründen

verpflichtet  
der Südtiroler Landtag

die Landesregierung, mit der Autonomen Provinz Trient eine Vereinbarung über die gemeinsame Nutzung des Trientner Gefängnisses abzuschließen.

La parola alla consigliera Artioli per l'illustrazione della mozione.

**ARTIOLI (Lega Nord):** Questa è la mozione che il presidente della Giunta preferisce! Leggo la mozione.

"Sono anni che si parla di un nuovo carcere a Bolzano e nonostante l'indulto del 2006 e il recente decreto "svuota carceri" dell'attuale Governo non c'è ancora una soluzione definitiva alla situazione che rende in condizioni quasi disumane la detenzione nel carcere di via Dante. Nel frattempo a Trento si è costruito un nuovo carcere. In Italia, mentre è cronaca recente che in alcune carceri si muoia letteralmente per il freddo, sono circa 40 le strutture carcerarie costruite e mai utilizzate. Una pratica tipicamente italiana, quella delle "cattedrali nel deserto", con costruzioni di ogni genere disseminate nelle varie regioni della penisola (da carceri a ospedali) costate un occhio della testa, pagate con denaro pubblico e poi mai neppure utilizzate o sovradimensionate per la realtà nella quale sono ubicate.

L'attuale carcere di Trento, costato circa 170 milioni di euro, è sovradimensionato rispetto alle esigenze della Provincia autonoma di Trento. La Provincia autonoma di Bolzano, con l'accordo di Milano, ha ottenuto la costruzione di un nuovo carcere da oltre 200 posti, con 150 alloggi in caserma e 20 alloggi di servizio. Per quest'ultimi, così come si è già fatto per gli Alpini in servizio a Bolzano, si potrebbero utilizzare le cubature attualmente disponibili su aree demaniali (caserme), mentre i carcerati attualmente presenti in via Dante a Bolzano, potrebbero trovare da subito una detenzione in migliori condizioni a Trento. Nel piano carcerario nazionale le due Province di Trento e Bolzano sono state parificate al rango regionale. Tuttavia l'attuale momento di crisi e i costi ventilati per il nuovo carcere a Bolzano dovrebbero far riflettere. Considerato che l'esistenza della Regione Trentino Alto Adige Südtirol e che recentemente sia stato ratificato lo statuto dell'Euroregio "Trentino Alto Adige Tirolo" su base di accordi transregionali e transnazionali al proprio interno. In tale ottica una revisione del piano carceri, consentirebbe un risparmio sostanziale per le Province autonome di Trento e Bolzano se si andasse in direzione di un accordo tra le due Province di Trento e Bolzano per l'utilizzo sinergico delle nuove carceri di Trento.

Tutto ciò premesso, il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano impegna la Giunta provinciale a promuovere un accordo con la Provincia autonoma di Trento per l'utilizzo condiviso dell'esistente carcere di Trento.

Presidente, Lei sa bene che a Trento c'è un'ala vuota. Non possono aprire l'ala perché non hanno personale e sappiamo anche che a Milano per andare in carcere ci si mette mezz'ora. La prego quindi, quando mi risponde, non mi dica che gli avvocati e i parenti non possono fare mezz'ora di macchina, perché è una scusa. In italiano si dice che ridono le galline, Lei la volta scorsa mi ha detto in tedesco che ridono i topi, in italiano non si dice. Non possiamo pensare che dobbiamo spendere 400 mila euro a cella per detenuto, questo è il costo per il carcere in Alto Adige, quando a Trento c'è un'ala vuota. Parliamo tanto di Euroregio e collaborazione, intanto li spostati lì, poi se un giorno saremo ancora pieni di soldi che ci escono dalle orecchie, potrà fare quello che vuole ma in questo momento di crisi andare a spendere 150 milioni e 400 mila euro per detenuto mi sembra una cifra allucinante, sapendo poi chi sono i detenuti all'interno del carcere di Bolzano. Qualsiasi avvocato e qualsiasi poliziotto può affrontare 20 minuti di macchina per andare in autostrada fino a Trento. Ci costa meno finanziare un pullman che va avanti e indietro dal carcere due volte al giorno che spendere 150 milioni e mandare il personale a Trento nel carcere nuovo, in cui c'è un'ala vuota perché non hanno il personale e non possono aprirla. Sono andata a

vederlo il carcere, quindi so bene di cosa sto parlando. Non vedo perché dobbiamo spendere questi soldi a Bolzano, aprendo un'altra megastruttura per extracomunitari – loro sono i detenuti della provincia di Bolzano – quando sappiamo anche che nell'assegnazione del terreno non è andato proprio tutto liscio. Nel frattempo invece che tenere i detenuti in questo carcere che casca a pezzi, Le chiedo di fare un accordo con Trento. Mandi il personale, cosa che dovrà comunque fare anche se vuole costruire il carcere nuovo, perché ce ne vorrà di tempo prima che questa cattedrale nel deserto sarà finita, e nel frattempo trovi una soluzione con Trento. Infatti la parte impegnativa della mia mozione dice: *"a promuovere un accordo con la Provincia autonoma di Trento per l'utilizzo condiviso dell'esistente carcere di Trento"*.

**EGGER (Die Freiheitlichen):** Angesichts der unhaltbaren Zustände im Bozner Gefängnis bin ich persönlich der Meinung, dass es sehr wohl notwendig und sinnvoll ist, eine neue Gefängnisstruktur in Südtirol zu errichten. Es gibt ja ein entsprechendes Projekt, das 220 Plätze für Gefangene vorsieht und ungefähr 60 bis 70 Millionen Euro kosten soll. Es hat mich gewundert, dass kürzlich ein Beschlussantrag des Unterfertigten abgelehnt worden ist, mit welchem er um einen möglichst sparsamen Umgang mit Steuergeldern gebeten hatte. Das Gefängnis in Bozen soll nicht das Doppelte oder Dreifache ähnlicher Strukturen im deutschsprachigen Ausland kosten. Man hat bereits bei der Enteignung des Grundes falsch gehandelt. Nachdem man für den Staat aktiv wird, hätte man die entsprechenden gesetzlichen Maßnahmen zur Anwendung bringen sollen. Man ist nun diesen teuren Weg offensichtlich bewusst gegangen, der dem Steuerzahler 15,8 Millionen Euro kostet. Das Grundstück gehört der Gesellschaft Landkast-GmbH, die es erst kurz vor der Enteignung erworben hat. Wir wissen auch, wer hinter dieser Gesellschaft steckt, nämlich einige persönliche und politische Freunde der Landesregierung, darunter auch der Herr Unterberger aus Meran. Was hat der Kammerabgeordnete Zeller mit der Schätzung und Enteignung dieser Liegenschaft zu tun?

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Auf Staatsebene gibt es einen Plan, der vorsieht, wo entsprechende Haftanstalten errichtet werden sollen. Sie wissen ja selber, dass im Bozner Gefängnis teilweise 160 bis 180 Gefangene einsitzen, obwohl Platz für maximal 50 bis 80 Gefangene besteht. Schauen Sie sich einmal an, wie die Leute dort untergebracht sind. Da sind teilweise 6 oder 8 Betten in einem Raum, mit einer Toilette ohne Tür. Die Zustände sind einfach katastrophal. Natürlich soll das Gefängnis nicht ein Hotel sein, aber die Gefangenen sollen schon menschlich behandelt werden. Vor allem aber sollen sie die Zeit, in der sie im Gefängnis einsitzen, sinnvoll nutzen können. Letzten Endes haben die meisten ihr Leben noch vor sich. Wir sind uns also alle einig, dass es ein neues Gefängnis braucht. Wenn gefragt wird, warum wir in Bozen ein neues Gefängnis brauchen, nachdem es in Trient ein neues Gefängnis gibt, dann muss ich Ihnen sagen, dass es dieses Gefängnis braucht. Es ist also richtig, dass wir darauf bestehen, dass in Bozen ein neues Gefängnis errichtet wird.

Der Staat hat bis heute immer nur Versprechungen abgegeben. Erst mit dem Mailänder Abkommen konnten wir eine entsprechende Regelung treffen. Der Staat hat 100 Millionen Euro für neue Kompetenzen und für Bauten im Interesse des Landes und des Staates bereitgestellt. Wir haben die Vereinbarung getroffen, dass mit diesen 100 Millionen Euro das neue Gefängnis finanziert werden soll. Wenn wir das nicht getan hätten, dann hätten wir das Geld nicht bekommen. Sie wissen selber, dass es in Südtirol nicht so leicht ist, einen Grund zu finden, aber nach langem Hin und Her hat man in Bozen Süd einen entsprechenden Grund gefunden. Wenn gesagt wird, dass wir im landwirtschaftlichen Grün bauen sollten, dann muss ich Ihnen sagen, dass das nicht möglich ist, außer bei Anlagen für die Verteidigung. Verteidigungsanlagen baut der Staat dort, wo er glaubt, dass sie notwendig ist. Sonst verlangen wir auch vom Staat, dass er unsere Gesetze einhalten muss. Die Landesurbanistik muss eingehalten werden, das heißt es muss ein entsprechender Bauleitplan ausgewiesen werden. Der Staat kann nicht einfach bauen, wo er will, sondern er muss dort bauen, wo es die Urbanistik vorsieht.

**ABGEORDNETER:** (unterbricht)

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Wie oft sind wir gemeinsam mit den zuständigen Stellen in Rom zusammengekommen, um verschiedene Zonen anzuschauen! Wir waren der Auffassung, dass diese Zone im Bauleitplan ausgewiesen werden muss, denn sonst würde der Staat dort bauen, wo er will. Wir haben also darauf bestanden, dass der Grund im Bauleitplan ausgewiesen wird. Wer Eigentümer des Grundes ist, ist uns egal. Das Schätzamt hat das Grundstück geschätzt, unabhängig davon, wer im Grundbuch als Eigentümer eingetragen ist. Kollege Egger, Sie fragen, was der gute Zeller damit zu tun habe. Diejenigen, denen der Grund enteig-

net wurde, waren mit der Schätzung nicht einverstanden, da sie gesagt haben, dass für die Grundstücke rundherum mehr gezahlt worden sei. Deshalb haben sie unsere Schätzung angefochten, wofür sie den Rechtsanwalt Karl Zeller beauftragt haben. Ich kann ihnen nicht verbieten, diesen Rechtsanwalt zu beauftragen. Der Prozess läuft noch, wobei wir natürlich nicht wissen, wer ihn gewinnen wird.

Auf jeden Fall können wir diesem Beschlussantrag nicht zustimmen, weil es unmöglich wäre, auf das neue Gefängnis zu verzichten und alle Leute nach Trient zu schicken.

**ARTIOLI (Lega Nord):** Ringrazio il presidente Durnwalder per la spiegazione. Sapevamo già che non erano contenti con 310 euro al m<sup>2</sup>. Hanno avuto il coraggio, come ha detto Lei, di rivolgersi al Tribunale perché vogliono 350 euro al m<sup>2</sup> per un terreno con l'accordo che Lei sa bene.

Mi dispiace che Lei continui per la Sua strada, comunque questa è la realtà. C'è da vergognarsi. Se potissimo fare un referendum subito, vorrei proprio vedere se i cittadini sarebbero d'accordo nello spendere 220 milioni per un carcere nuovo. Tagliamo i fondi per i pendolari, tagliamo i contributi per le mense, facciamo continui tagli alle famiglie ma costruiamo un bel carcere nuovo per i detenuti extracomunitari. Vorrei proprio vedere se la gente fuori da questo palazzo Le dice: "Sì, bravo, non vedevo l'ora, presidente, che Lei facesse un bel carcere". Noi spendiamo questi soldi, perché nell'Accordo di Milano i 150 milioni sono nostri. Non arrivano certo dal cielo né da Roma. Seconda cosa, se Lei vuole costruire appartamenti di lusso in via Dante, sempre del parente della signora seduta in seconda fila, avrebbe potuto fare un accordo con lo Stato per acquisire il carcere vecchio, e sicuramente lo Stato, con tutti i soldi di cui ha bisogno, lo avrebbe ceduto tranquillamente. Non avrebbe avuto nessun bisogno di fare questa cosa per rilevare il vecchio carcere, quindi non è questo il grande problema.

La cosa più vergognosa è che a Trento tutta l'ala è vuota. È un carcere nuovo, appena costruito, Lei fa un accordo e sposta i detenuti lì, a mezz'ora di macchina da Bolzano. Se non fosse vuoto, capirei la Sua grande strategia, ma questa è solo una mera speculazione edilizia. 220 milioni di euro in questo momento di crisi vengono spesi per gli extracomunitari. Lei dice che l'Alto Adige è d'accordo sul fatto che Lei costruisca il nuovo carcere. Vedremo!

**PRESIDENTE:** Passiamo alla votazione sulla mozione. Apro la votazione: respinta con 2 voti favorevoli, 25 voti contrari e 1 astensione.

Torniamo adesso indietro alla mozione n. 442/12 del consigliere Seppi, che nel frattempo ha presentato un emendamento sostitutivo: " Il punto 4 della parte impegnativa è così sostituito:

'a sollecitare i comuni a non concedere, anche quando richiesta, l'autogestione delle aree, pretendendo che sulle stesse siano imposti uguali trattamenti. Il tutto dovrà comunque essere debitamente monitorato e controllato'."

"Punkt 4 des verpflichtenden Teils wird folgendermaßen ersetzt: 'den Gemeinden nahezulegen, die Selbstverwaltung der Flächen, auch wenn eine solche beantragt wird, nicht zu gewähren und zu verlangen, dass für diese Flächen die gleichen Vorschriften gelten. In jedem Fall ist alles entsprechend zu überwachen und zu kontrollieren'."

Passiamo alla votazione. Il consigliere Knoll ha chiesto la votazione per parti separate delle premesse e dei quattro punti della parte deliberativa.

Votiamo le premesse. Apro la votazione: respinte con 2 voti favorevoli, 16 voti contrari e 8 astensioni.

Votiamo il punto 1 della parte deliberativa. Apro la votazione: respinto con 10 voti favorevoli e 14 voti contrari.

Votiamo il punto 2 della parte deliberativa. Apro la votazione: respinto con 6 voti favorevoli, 19 voti contrari e 1 astensione.

Votiamo il punto 3 della parte deliberativa. Apro la votazione: respinto con 8 voti favorevoli, 15 voti contrari e 2 astensioni.

Votiamo il punto 4 della parte deliberativa così come emendato. Apro la votazione: respinto con 6 voti favorevoli, 16 voti contrari e 4 astensione. La mozione è stata respinta nel suo complesso.

Prima di chiudere l'odierna seduta Vi comunico che in ordine al processo verbale della seduta precedente, messo a disposizione all'inizio dell'odierna seduta, non sono state presentate durante la seduta richieste di rettifica, per cui lo stesso, ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del regolamento interno, si intende approvato.

La seduta è chiusa.

**Ore 18.02 Uhr**

**Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:**

**Sono intervenuti i seguenti consiglieri/le seguenti consigliere:**

ARTIOLI (13, 26, 29, 32, 52, 58, 60)

DELLO SBARBA (15, 29)

DURNWALDER (39, 48, 56, 59)

EGGER (9, 13, 35, 59)

HEISS (6, 18, 21, 35, 44)

HOCHGRUBER KUENZER (7, 39)

KASSLATTER MUR (20, 45)

KLOTZ (5, 9, 26, 44, 51)

KNOLL (6, 24, 30, 34, 51)

LEITNER (7, 14, 23, 33, 36, 43, 46, 52)

MAIR (34, 38, 39)

MUSSNER (26)

PÖDER (12, 16, 17, 20, 30, 33, 55, 56)

SEPPI (14, 16, 28, 31, 40, 50, 53)

STIRNER BRANTSCH (44)

STOCKER S. (8, 47, 48)

THEINER (8, 9, 16, 24, 36, 39, 52)

TOMMASINI (46)

URZÌ (15, 23, 24, 31, 45)